Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 20 Aprile 1932 - Anno X MATTINO - Num. 95

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 58 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali) L. 60 — 31 — 16 — (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 38 — L. 175 — 88 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca (Segretario la Cronaca)
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Franqueo zona Sector

Grandi chiede alla Conferenza del disarmo
di superare risolutamente tutte le difficoltà
Il Ministro degli Esteri Italiano a colazione con Stimson

Ginevra, 19 notte.

Il Segretario di Stato americano Stimson, ricuperato completamente dalla lieve indisposizione che gli aveva impedito ieri di iniziare la sua attività diplomatica, ha fatto stamane la sua prima comparsa al Segretariato della Società delle Nazioni, dove ha presenziato ad una seduta della Conferenza del disarmo. Più che di una vera e propria partecipazione, ai pubblici dibattiti, si è trattato per l'eminente Uomo di Stato americano di prendere contatto ufficiale con la Conferenza, e di ambientarsi così in questa speciale atmosfera. Questo ha permesso al sig. Stimson di salutare le diverse personalità diplomatiche che l'improvvisa indisposizione gli aveva finora impedito di vedere. Particolarmente cordiale è stato il saluto scambiato con l'on. Grandi, dati i vincoli di personale amicizia che legano i due Uomini di Stato.

Subito dopo la seduta, l'on. Grandi, invitato a colazione da Stimson, si recava al Castello di Besinge, sulla verde collina di Cologny, sulla riva sinistra del lago, dove il delegato americano ha fissato la sua residenza ginevrina. La colazione è stata di carattere assolutamente intimo, essendo presenti da parte americana, oltre al Segretario di Stato, soltanto la signora Stimson ed il primo segretario di Stimson, Mr. Ciet. Dopo la colazione, il signor Stimson e l'on. Grandi si appartavano per una lunga conversazione sui vari problemi politici del momento. Poco dopo le 18, l'on. Grandi si accomiatava dal suo cordiale ospite.

Subito dopo la partenza del delegato italiano, il signor Stimson riceveva la visita del Cancelliere tedesco, dott. Brüning, che, invitato, si tratteneva per il tè.

La visita fatta dall'on. Grandi al Castello di Besinge, che in complesso è durata dall'una alle quattro pomeridiane, ha sollevato una infinità di commenti. Le ansiose richieste dei corrispondenti e degli inviati speciali della stampa internazionale, sono però rimaste insoddisfatte, perchè, da parte di ambedue le Delegazioni, si è voluto mantenere un grande riserbo. Nel loro incontro i due Uomini di Stato — queste sono le uniche informazioni di carattere ufficiale — hanno fatto il tradizionale « Tour de l'orizont ». Le nubi che gravano sull'orizzonte internazionale sono fin troppo presenti agli occhi di tutti perchè siano necessarie altre spiegazioni.

La « risoluzione » del Comitato di redazione

Intanto la Conferenza prosegue nel suo lavoro. La seduta pubblica di stamane si è aperta alle 10 per esaminare il progetto di risoluzione elaborato dal Comitato di redazione.

Il relatore Bonet ha riferito sullo svolgimento della discussione, che ha portato, in seno al Comitato di redazione al testo definitivo proposto stamane alla Commissione generale, che è il seguente:

« Viste le opinioni espresse durante la discussione alla Conferenza per la riduzione e la limitazione degli armamenti, la Commissione generale ritiene che la riduzione degli armamenti, così come essa è prevista nell'articolo 8 del Patto della Società delle Nazioni, dovrà essere realizzata progressivamente con delle revisioni che si succederanno ad intervalli convenienti dopo che la presente Conferenza avrà compiuto la prima tappa decisiva della riduzione generale al livello il più basso possibile ».

Il delegato romeno Titulesco, con una dichiarazione di voto, tenta un diversivo allo scopo di ricollegare la risoluzione da votarsi agli ulteriori sviluppi della discussione. Egli è secondato dai delegati della Persia e della Jugoslavia, cui si oppone Litvinoff.

Su energico intervento del Presidente Henderson, il testo della risoluzione è approvato all'unanimità.

Proseguendo nella discussione, il Presidente dà lettura del seguente progetto di risoluzione proposto dalle delegazioni spagnola, norvegese, svedese e cecoslovacca:

« Viste le proposte delle Delegazioni della Cina, del Giappone, della Persia e del Portogallo, riferentisi ai criteri della limitazione e della riduzione degli armamenti, la Commissione generale decide che, per determinare questi criteri, le disposizioni dell'articolo 8 del Patto della Società delle Nazioni debbano essere applicate e che per conseguenza occorre ridurre gli armamenti al minimo compatibile con la sicurezza nazionale e con l'esecuzione degli obblighi internazionali imposti da una azione comune. Occorre inoltre tener conto della situazione geografica e delle condizioni speciali di ogni Stato. Si procederà ulteriormente all'esame dell'applicazione di questi criteri e dei metodi per mezzo dei quali la riduzione e la limitazione degli armamenti saranno effettuate per ogni Stato rispettivamente ».

Dichiarazioni di Grandi

Prende allora la parola il capo della Delegazione italiana, on. Grandi, il quale dice:

« Devo dichiarare che, a parte il principio cui si ispira il progetto di risoluzione presentato dalle Delegazioni spagnola, norvegese, svedese e cecoslovacca, non posso astenermi dal manifestare dei dubbi su alcuni punti, che, a mio avviso, meritano di essere chiariti. Presenterò dunque alla Commissione generale alcune considerazioni che potrebbero permetterci di portare più lontano il nostro lavoro comune sul terreno pratico.

« Noto innanzi tutto che se nel quadro di coordinamento si presentano riunite sotto la rubrica « criteri », ecc., le proposte delle Delegazioni della Cina, del Giappone, della Persia e del Portogallo, vi sono d'altra parte sotto altre rubriche dei suggerimenti che partecipano contemporaneamente dei criteri e dei metodi, come, per esempio, le proposte presentate da parecchie Delegazioni, concernenti la limitazione qualitativa, le proposte della Delegazione sovietica, quelle della Delegazione turca, ed altre ancora. Ritengo pertanto che sarebbe preferibile modificare il primo capoverso della risoluzione presentataci, nei seguenti termini: « Viste le proposte delle differenti Delegazioni, concernenti le limitazioni della riduzione degli armamenti ».

« Mi sembra inoltre che alcune misure di ordine generale che appaiono nelle proposte di parecchie Delegazioni potrebbero, a rigore, essere considerate come complementari dell'art. 8 del Patto, e concepite in modo da rendere più facile e più diretta l'applicazione dell'art. 8 medesimo. Qui non si tratta di discutere questo articolo, ma io penso che potrebbe essere vantaggioso, per scartare fin da ora talune difficoltà che potrebbero sorgere, modificare il secondo capoverso del testo in esame nei seguenti termini: « La Commissione generale ritiene che questi criteri, senza pregiudicare l'esecuzione da parte dei diversi Stati delle misure di ordine generale che potrebbero essere decise, devono ispirarsi all'articolo 8 del Patto ».

« Mi è sembrato utile sopprimere la parola « disposizioni », *per evitare dei pari ogni divergenza di interpretazione dell'articolo 8, che non mi sembra contenere delle vere disposizioni per quanto concerne i criteri di cui ci occupiamo, bensì piuttosto delle indicazioni e dei principii. E poichè queste indicazioni e questi principii sono chiaramente espressi nel testo del Patto, e costituiscono un insieme inseparabile, io ritengo che il nostro ordine del giorno guadagnerebbe in efficacia con la soppressione della ripartizione — a mio avviso superflua — della parte del testo dell'art. 8, che è riprodotta nell'ordine del giorno proposto alla Commissione.*

« Ritengo infine utile concludere quest'ordine del giorno con una decisione precisa che si ispiri al primo testo di risoluzione che abbiamo approvato all'inizio di questa seduta. Questa conclusione, più precisa di quella che ci è sottoposta, deve essere ispirata ad una certa volontà di realizzazione. Deve, cioè, attestare la ferma volontà della Conferenza di non lasciarsi arrestare dalle difficoltà che sorgono sul suo cammino, ma di superare realmente, risolutamente questo primo passo sostanziale, senza arrestarsi più in discussioni inutili e superflue ».

Adesioni alla proposta italiana

Questo intervento del Ministro Grandi ha incontrato subito vivo favore presso la Commissione generale, specialmente da parte di quei rappresentanti che si mostrano più sinceramente e decisamente orientati verso un reale e conclusivo lavoro conforme agli scopi effettivi della Conferenza, cioè la riduzione degli armamenti. Esso è considerato per avere avuto il merito immediato e tangibile di ricondurre la discussione odierna sul terreno pratico, contrariamente ai diversivi manifestati in principio della seduta per fuorviare i lavori della Conferenza dalla possibilità di realizzare un effettivo progresso.

Il Delegato giapponese Sato dichiara che, poichè la risoluzione in discussione afferma i principi già espressi a suo tempo nella proposta giapponese e cioè che il disarmo debba basarsi sui principii del Patto espressi nell'articolo 8, egli appoggia tale risoluzione. Dopo brevi dichiarazioni del Delegato cinese, prende la parola il capo della Delegazione russa, Litvinoff, il quale dichiara che la risoluzione, così come era stata presentata, non gli sembra di nessuna utilità in quanto che metterebbe in discussione e deciderebbe dei metodi da impiegarsi per la riduzione degli armamenti. Se la Conferenza si ingolfasse in tale via, egli non vede non solo la fine della presente Conferenza, ma neppure il principio di un disarmo effettivo. Dopo aver parlato dei varii metodi di riduzione, egli crede che quello previsto dal progetto di risoluzione cecoslovacco, spagnolo, ecc., porterebbe a delle conclusioni nulle, e conclude quindi affermando che gli emendamenti proposti invece dal Ministro Grandi gli sembrano efficaci e costruttivi, e pertanto egli li accetta.

Il Delegato spagnolo Madariaga dichiara che, pur ritenendo indispensabile che i lavori si svolgano nel quadro dell'articolo 8 del Patto, gli emendamenti proposti dal Ministro Grandi dovrebbero essere accettati in parte.

Dopo brevi dichiarazioni dei rappresentante persiano Kahaba, il Delegato tedesco Nadolny dichiara che la proposta italiana tiene conto di tutte le necessità, e per questo la Delegazione tedesca le dà ogni preferenza, e raccomanda la sua accettazione.

Il Delegato francese Paul Boncour rileva che talune affermazioni della proposta italiana potrebbero essere adottate, ed aggiunge che la fusione delle due proposte, quella italiana e quella suggerita dalle Delegazioni spagnola, cecoslovacca ed altre darebbero la possibilità di realizzare un completo accordo.

Il Presidente propone allora la costituzione di un Comitato di redazione, che dovrà riunirsi questa stessa sera sotto la presidenza del vice-presidente Politis, e composto dai rappresentanti delle seguenti Nazioni: Sud Africa, Germania, Argentina, Cina, Inghilterra, Spagna, Stati Uniti, Francia, Italia, Giappone, Polonia, Romania, Svezia, Unione Repubbliche sovietiche. La proposta è approvata.

Il nuovo progetto di risoluzione

In serata si è riunito il Comitato di redazione della Conferenza, che elaborava, dopo lunga discussione, il seguente progetto di risoluzione:

« Viste le proposte presentate da diverse Delegazioni in merito ai criteri per la limitazione e la riduzione degli armamenti, la Commissione generale del disarmo dichiara che, per determinare tali criteri, debbono essere applicate le disposizioni dell'articolo 8 del Patto societario e che, conseguentemente, è necessario ridurre gli armamenti al minimo compatibile con la sicurezza nazionale e con l'esecuzione degli obblighi internazionali imposti da una azione comune. E' necessario inoltre tenere conto della situazione geografica e delle condizioni speciali di ogni Stato. La Commissione generale decide che l'esame dell'applicazione dei suddetti criteri e dei metodi per mezzo dei quali dovrà essere effettuata la riduzione e la limitazione degli armamenti sarà senz'altro proseguito sul terreno pratico ».

Come appare dal documento, il Comitato di redazione ha finito per mantenere l'enumerazione dettagliata delle disposizioni dell'articolo 8 del « Covenant ». Per contro, è stato tenuto ampio conto delle osservazioni formulate dall'on. Grandi per quanto concerne la necessità di salvaguardare il diritto di entrata immediata in materia, circa il progetto di limitazione qualitativa, cui che è della massima importanza, dato che, in tale modo, si è avuto ragione delle manovre che tendevano ad allontanare la Conferenza dai suoi veri obbiettivi e dall'orientamento delineatosi in queste ultime settimane verso la limitazione qualitativa che deve essere la prima tappa decisiva.

A quanto ci si assicura, sir John Simon, avrebbe intenzione di presentare in merito alla limitazione qualitativa una serie di nuove precise proposte. L'attesa per il suo discorso che si svolgerà in una delle prossime sedute e, forse, già domani, è vivissima in questi ambienti.

G. T.

L'Emiro Feysal a Roma

Roma, 19 notte.

Stasera, alle ore 19,40, proveniente da Napoli, è giunto a Roma S. A. R. l'Emiro Feysal, secondogenito di S. M. il Re dell'Hegiaz, accompagnato dal suo seguito.

Erano a ricevere alla stazione l'illustre ospite il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Giunta, il Sottosegretario per gli Affari Esteri, on. Fani, il Ministro Taliani Capo dell'Ufficio cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri, il conte Bonnarelli ed alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri. Era altresì presente il Primo Maestro di cerimonie di Corte, conte di S. Elia.

La venuta a Roma dell'Emiro Feysal si ricollega, come è noto, alla firma, avvenuta a Gedda il 10 febbraio scorso, di un Trattato di amicizia e di stabilimento e di un Trattato di commercio fra l'Italia e l'Hegiaz. Si trattava di scambiare le ratifiche dei due trattati, ed è appunto per questo scambio, che avverrà venerdì prossimo presso il nostro Ministero degli Esteri, che l'Emiro Feysal è venuto a Roma.

E' la prima volta che Feysal lascia Porto Said e fa il suo ingresso in Europa. La cosa non può recare meraviglia solo che si pensi che suo padre, Ibn Saud, solo da qualche anno, in seguito a una guerra vittoriosa, si è tolto all'assidua solitudine del suo Sultanato di Negged.

Il Re visita la Fiera di Milano
Entusiastico saluto di popolo — Magnifica affermazione del lavoro italiano — Gli affari conclusi superano quelli delle precedenti esposizioni

Milano, 19 notte.

Sua Maestà il Re ha voluto consacrare, con la sua augusta presenza, il singolare successo della 13.a Fiera campionaria che, sia per la quantità e la portata degli affari conclusi, sia per il numero dei visitatori, supera di gran lunga le precedenti. Constatazione questa, assai significativa e che ribadisce le felici previsioni fatte fin dall'apertura, e dal Duce preconizzate nel suo messaggio. La tredicesima Fiera, difatti, non soltanto è una meravigliosa testimonianza del progressi del lavoro nazionale, che nel nuovo clima è potenziato da una volontà incessante, ma è pure una dimostrazione magnifica della fiducia degli altri popoli, che a questo mercato italiano guardano come ad una luce di orientamento, nel buio della crisi mondiale.

Milano ha accolto, oggi, il Re d'Italia, con un entusiastico e affettuoso fervore. Non alla Fiera soltanto, ma ovunque il Re è passato, per la via del centro e della periferia, furono improvvisate alla sua Augusta Persona, manifestazioni schiette e imponenti.

Il treno che ha recato Vittorio Emanuele III è giunto, per la via di Sarzana, alle ore 9,5, fermandosi dinanzi alla saletta reale. In attesa del Sovrano si trova alla stazione un folto gruppo di personalità.

Alla Fiera

L'arrivo del treno è annunciato da tre squilli di tromba ai quali fanno eco le note della Marcia Reale intonate dalla Banda Presidiaria mentre la bandiera dell'8.a Fanteria si inchina e i soldati della Compagnia d'onore si irrigidiscono sull'attenti ». La vettura salone, ad un finestrino della quale è affacciato il Sovrano, si ferma proprio davanti alla saletta; il Re scende immediatamente seguito dal Ministro della Real Casa conte Mattioli, dai generali Asinari di Bernezzo e Marinetti, suoi primi aiutanti di campo, dal marchese Lanza D'Ajeta, maestro delle cerimonie, e dal colonnello Gianmusi, che lo hanno accompagnato.

Nella saletta reale, nella quale entra per la prima volta, il Sovrano si sofferma ad osservare gli affreschi: poi, per lo scalone di marmo, scende nell'atrio e di lì in via Ferrante Aporti, ove al suo apparire la folla che si era raccolta nello spiazzo antistante prorompe in applausi ed in grida di: *Viva il Re!*

Il Sovrano risponde sorridendo alla manifestazione di plauso, salendo poi su di un'automobile scoperta, sulla quale prende pure posto, alla sua sinistra, il Podestà. Seguono le altre automobili che recano tutte le Autorità.

Interessanti soste avvengono al piccolo padiglione della propaganda per il consumo del riso. Quest'anno, vien fatto notare al Re, la mostra è ancor più completa degli scorsi anni, e ciò torna ad onore tanto degli industriali italiani così come degli stranieri, i quali sono pure presenti in buon numero.

Intanto alla Fiera, ancora prima delle nove, si sono raccolte ad attendere il Sovrano, davanti al Padiglione dell'Aeronautica, numerose personalità e Autorità.

Prima delle nove e trenta, le automobili del corteo reale, da piazzale Giulio Cesare, fanno il loro ingresso alla Fiera, mentre l'ululato delle sirene dà il lieto annuncio. Alle grida di evviva al Re ed a Casa Savoia partono dai presenti che s'inchinano allorchè il Sovrano discende. Il Re inizia la visita ai padiglioni. Gli sono di guida il sen. Puricelli e i dirigenti della Fiera, che formano un folto corteggio.

Tra i continui evviva il Re passa quindi alla Mostra della Piscicoltura e poi a quella della Zootecnica e al padiglione dell'Agricoltura.

E' quindi la volta del Salone dell'Auto.

Qui il Re viene messo al corrente del significante indice di ripresa degli affari nel campo automobilistico.

La successiva visita è riserbata ai padiglioni del mobilio. Il passaggio da una Mostra all'altra avviene tra il rinnovarsi degli applausi

Nel caratteristico padiglione delle Cinque Gallerie, il Sovrano assiste anche a diversi esperimenti assai interessanti. Quindi è la volta della Mostra dell'Ufficio.

Dopo l'uscita del Sovrano, i cancelli della Fiera sono riaperti al pubblico che vi affluisce numeroso.

Alle ore 15, accompagnato dal Prefetto e dalle altre Autorità cittadine, il Sovrano è giunto all'Istituto neurologico « Vittorio Emanuele III », in via Ponzio, 80, ove da tre mesi sono ricoverati i grandi invalidi, che prima si trovavano alla Villa Marelli, in viale Zara. Il Re è stato ricevuto dal sen. Piero Puricelli, presidente onorario dell'Istituzione, dal direttore prof. Carlo Besta e da altre personalità.

Dopo una breve sosta nelle sale di direzione, il Sovrano ha visitato i numerosi reparti dell'Istituto, che può ospitare oltre cento degenti e ne ha già, ora, più di 60, intrattenendosi affabilmente con parecchi ricoverati, molti dei quali sono decorati al valor militare. La visita è durata oltre mezz'ora; al termine di essa, il Sovrano ha manifestato, tanto al direttore che a chi ha creato il nuovo Istituto e vi presiede con tanto amore generoso, il suo alto compiacimento.

Salutato dalle rinnovate acclamazioni della folla che sostava fuori in attesa, Sua Maestà si è poi recata a visitare i lavori di sistemazione del piazzale, ove sorgeva la vecchia stazione, capitandovi mentre gli operai erano intenti alle loro opere. Passando per via Nino Bixio, il Re ha potuto vedere anche i lavori di rifacimento della zona, dopo l'abbattimento del cavalcavia ferroviario, lavori che sono quasi ultimati. Di qui, il Re si è recato a visitare la Biblioteca Ambrosiana, in piazza della Rosa, ricevuto dal Prefetto mons. Galbiati, dal conte Vitaliano Borromeo e da tutto il Collegio dei dottori.

Al parco, nel cantiere dove sta sorgendo il palazzo della Triennale delle arti decorative, si erano, nel frattempo, adunati per ricevere il Sovrano, che aveva promesso una sua visita, S. E. De Capitani, il presidente della Triennale gr. uff. dott. Barella e l'intero Direttorio, Vito Mussolini, il commendatore Nicola Bernocchi, l'architetto Muzio progettista del palazzo, Giorgio Nicodemi sovraintendente ai Musei del Castello, e altre personalità. Il Re è giunto dopo le 16,30, e ha tosto espresso il suo compiacimento per l'iniziativa, che, non solo onora Milano, ma che sarà di forte incitamento alle varie manifestazioni artistiche. Il gr. uff. Barella e l'architetto Muzio hanno esposto al Sovrano i piani dell'opera che sta sorgendo; il Sovrano si è mostrato vivamente soddisfatto di questo promettente inizio.

All'Ospedale Militare

Alle 16,30 il corteo delle automobili reali giungeva all'ingresso del nuovo Ospedale Militare, in riparto Baggio, dove era stato ideato il sorgere di una città militare. Ad attendere il Sovrano erano convenuti il generale Perris, del Corpo d'Armata; il generale Santini, della Divisione; numerosi Ufficiali superiori della Milizia e dell'Esercito, nonchè uno stuolo di Ufficiali di ogni Arma e di ogni grado.

Appena il Re è sceso dalla macchina è stato incontrato e omaggiato dal Direttore del nuovo Ospedale, tenente colonnello medico Jannizzotto, seguito da tutto il Corpo medico. Il Sovrano, sulla guida del Direttore, è entrato nel primo ampio cortile, nel cui sfondo campeggia, severa e solenne, la bronzea figura che simboleggia gli Ufficiali medici caduti nella grande guerra.

Il Re è poi passato alla vicina nuova Caserma di Artiglieria. La visita ha avuto carattere prettamente militare. Dato l'automobile del Sovrano è entrato nel grande cortile, dove erano schierate le truppe a piedi e le batterie montate. Il Re ha passato in rivista il Reggimento e ha assistito, poi, alla magnifica sfilata prima delle truppe a piedi, poi di quelle montate. Ha quindi visitato il grandioso edificio. Si tratta della più grandiosa Caserma italiana (pare che di simile ampiezza e mole non ve ne siano di uguali in Europa) che è racchiusa in un'area di 142.000 metri quadrati e ha un fronte principale che si sviluppa su mezzo chilometro.

Il Re, sempre seguito dalle Autorità cittadine, ha concluso la laboriosa giornata milanese, recandosi al Castello Sforzesco per visitare il Museo navale, ordinato nel sotterranei del vetusto storico edificio. Il Sovrano, che era accompagnato dal comandante Federico Jarach, ha mostrato il suo compiacimento per la bella Mostra.

Ossequiato dalle Autorità e fatto segno nel ritorno alle acclamazioni della cittadinanza, il Re ha fatto ritorno a Palazzo Reale, per lasciare, in serata, Milano.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI
La destinazione di un miliardo per opere pubbliche
Le deliberazioni per le somme sottoscritte in Buoni del Tesoro - La proroga a tutto giugno 1933 dell'esenzione dalle tasse di circolazione per gli autoveicoli della potenza massima di 12 HP - Provvedimenti per l'agricoltura, l'industria, il commercio

Roma, 19 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri, eccettuato l'on. Grandi, assente per ragioni della sua carica, e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Giunta.

Su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio ha approvato uno schema di disegno di legge contenente norme sul credito alberghiero. Il provvedimento è diretto ad alleviare, per le aziende alberghiere, i gravosi oneri fin qui contratti ed a facilitare la concessione di nuovi crediti in favore delle aziende predette.

Successivamente sono stati approvati dal Consiglio i seguenti provvedimenti di competenza del Ministro degli Affari Esteri: Schema di decreto con cui si approva il regolamento per gli esami di concorso alla carriera diplomatica consolare; schema di decreto concernente l'approvazione del regolamento per l'importazione delle armi in Etiopia; schema di decreto che dà esecuzione alla convenzione di Londra in data 5 luglio 1930 per la linea di massimo carico.

Su proposta del Capo del Governo Ministro dell'Interno, il Consiglio ha poi approvato: un disegno di legge recante modifiche alle vigenti norme sull'assunzione in servizio del personale sanitario degli Enti locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza; uno schema di decreto col quale si stabilisce di destinare parte del patrimonio dell'Opera Nazionale di patronato Regina Elena per gli orfani del terremoto con sede in Roma a favore dell'erigenda scuola consorziale agraria di Palmi; uno schema di decreto col quale si approva la deliberazione del 31 dicembre 1931 del Governatore di Roma riguardante il finanziamento di opere pubbliche.

In seguito, il Ministro delle Colonie ha sottoposto al Consiglio, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti: uno schema di decreto che approva un atto aggiuntivo per disciplinare la concessione delle saline di Assab; uno schema di disegno di legge con cui si proroga la corresponsione del contributo dello Stato a favore dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze.

Su proposta del Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto, il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti: uno schema di decreto contenente modificazioni all'ordinamento degli archivi notarili, allo scopo di ottenere una più rigorosa selezione negli esami di ammissione ai posti di ruolo; uno schema di decreto relativo alla costituzione della Commissione esaminatrice dei concorsi per la nomina dei notari; uno schema di decreto relativo all'unione della Chiesa unita libera di Scozia alla Chiesa di Scozia.

I Buoni del Tesoro

In seguito, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, ha approvato uno schema di decreto col quale, in relazione ai risultati conseguiti dal recente Prestito, ha deliberato di autorizzare la emissione di tre nuove serie di Buoni del Tesoro novennali (settima, ottava e nona serie).

Per la eccedenza di 453 milioni sottoscritti e che dovranno essere restituiti, il Ministro delle Finanze propone, ed il Consiglio dei Ministri approva, che vengano accolte nella loro interezza le sottoscrizioni di importo fino a lire 300 mila, nonchè le sottoscrizioni di qualunque ammontare raccolte nelle Colonie ed a Rodi. Le sottoscrizioni di importo da lire 300.500 a lire 461.500 saranno accettate limitatamente a lire 300 mila di nuovi Buoni. Le sottoscrizioni di ammontare superiore saranno soddisfatte per il 65 per cento del loro ammontare.

Su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio ha poi approvato i seguenti provvedimenti: uno schema di disegno di legge col quale si provvede ad elevare di circa 10 milioni complessivi (e cioè rispettivamente a 25 milioni ed a 45 milioni) i contingenti delle monete di bronzo da centesimi 5 e 10 e a prorogare al 30 giugno 1933 il termine della prescrizione delle monete da centesimi 50 a contenuto liscio, già fissato con la legge 23 dicembre 1930 N. 170 al 30 giugno 1932; uno schema di disegno di legge col quale si proroga al 30 giugno 1932 il termine per la chiusura di una operazione di finanziamento, attraverso la Cassa depositi e prestiti, riguardante il Comune di Civitavecchia; uno schema di disegno di legge con il quale si regola la definizione delle vertenze già di competenza del Tribunale arbitrale misto italo-austriaco e dell'arbitro unico; uno schema di provvedimento col quale vengono accordate nuove agevolazioni in materia di importazioni ed esportazioni temporanee. Sono notevoli, tra le nuove concessioni nel campo delle importazioni temporanee, quelle che riguardano la fabbricazione delle trecce per cappelli e dei cappelli; il richiamo da trasformare in lega con il rame e con lo zinco, in lavori diversi. Tra le concessioni di temporanea esportazione sono notevoli quelle che interessano l'industria laniera e dei filati di cotone per talune speciali lavorazioni.

Uno schema di decreto col quale viene consentita la temporanea importazione dei recipienti interni di qualsiasi materia (bobine e rocchetti) sui quali sono avvolti i fili ed i conduttori elettrici che si importano; uno schema di disegno di legge che approva la cessione al Comune di Napoli di un gruppo di edifici di proprietà dello Stato e la vendita al Banco di Napoli, per la sistemazione della propria sede centrale, della parte del palazzo San Giacomo di proprietà statale;

La tassa sulle automobili

Uno schema di provvedimento col quale il periodo di esenzione dalle tasse di circolazione consentito dalle vigenti disposizioni per gli autoveicoli nuovi di fabbrica, viene prorogato fino al 30 giugno 1933 per le autovetture azionate da motori di potenza fiscale non superiore a 12 HP. e del prezzo massimo di vendita al pubblico di lire 12.000. Tale agevolazione è diretta a rendere economicamente accessibile ad una più larga categoria di cittadini, il tipo di autovettura di limitata potenza, a buon prezzo.

Il Ministro della Guerra ha poi sottoposto al Consiglio, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti: uno schema di disegno di legge concernente la produzione e vendita delle maschere antigas per uso della popolazione civile; uno schema di disegno di legge con cui si apportano modificazioni alle leggi sul reclutamento del R. Esercito; uno schema di disegno di legge contenente modificazioni all'ordinamento dei reggimenti dell'Arma del Genio; uno schema di disegno di legge riguardante il computo degli anni di servizio per il collocamento in ausiliaria; uno schema di decreto contenente alcune modifiche al paragrafo 158 del regolamento sullo stato dei sottufficiali per mettere la disposizione di detto paragrafo in armonia con quelle del nuovo Codice penale; uno schema di decreto che limita le norme per gli esami di concorso per la promozione al grado secondo nei ruoli del gruppo C dell'Amministrazione militare.

Il Consiglio ha inoltre approvato, su proposta del Ministro della Marina: uno schema di decreto concernente il personale civile insegnante della R. Accademia Navale; uno schema di Testo unico delle leggi riguardanti gli ufficiali di complemento della R. Marina.

Su proposta del Ministro dell'Aeronautica, sono stati poi approvati dal Consiglio: uno schema di disegno di legge inteso a stabilire nuove norme circa i corsi di pilotaggio aereo; uno schema di disegno di legge riguardante l'amministrazione e la contabilità degli enti aeronautici.

Le opere assistenziali universitarie

Successivamente, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale ha, fra l'altro, approvato: uno schema di disegno di legge che determina le tasse scolastiche nei R. Conservatori di musica; uno schema di decreto contenente disposizioni per le opere universitarie. Al fine di coordinare le attività delle opere di assistenza esistenti presso le Università e gli Istituti superiori e di secondare le iniziative dei Gruppi Universitari Fascisti nel campo sportivo e assistenziale, vengono istituiti un Comitato centrale e dei Comitati locali per le opere universitarie. Del Comitato centrale, posto sotto l'alta vigilanza del Capo del Governo e presieduto dal Ministro dell'Educazione Nazionale, fanno parte il Segretario del Partito e rappresentanti del Partito stesso, dei Gruppi Universitari, del Ministero dell'Educazione e di altri Ministeri interessati. Dei Comitati locali, costituiti nelle città sedi di Università e Istituti superiori, e presieduti dal Rettore dell'Università Regia, fanno parte, oltre ai rappresentanti delle opere locali, il Segretario federale ed altri rappresentanti del Partito e dei Gruppi Universitari Fascisti. Varii sono gli scopi che i Comitati di cui trattasi si prefiggono; i più importanti tra essi consistono nella vigilanza sull'ordinamento e il funzionamento delle opere, della cui attività il Comitato centrale è organo propulsore e coordinatore, e nella erogazione dei fondi derivanti dal provento dell'annuo contributo per opere sportive e assistenziali, istituito a carico di ogni studente universitario, dall'art. 54 del decreto 28 agosto 1931, n. 1297, nonchè dei contributi annui del Partito e di amministrazioni statali.

Le opere pubbliche

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio dei Ministri ha approvato un complesso di provvedimenti che autorizzano la spesa e il riparto del miliardo che, in conformità delle indicazioni del Gran Consiglio Fascista, è stato destinato alla esecuzione di opere pubbliche indispensabili e urgenti. Tali provvedimenti sono i seguenti:

Un disegno di legge che autorizza la spesa di lire 750.000.000 per opere pubbliche straordinarie intese anche a fronteggiare le esigenze derivanti dalla disoccupazione stagionale. Con tale provvedimento si renderà possibile l'esecuzione di importanti opere nell'Italia Settentrionale e Centrale e la graduale ripresa di attività dei Provveditorati nel Mezzogiorno e nelle Isole. Sarà assicurato in tal modo il completamento di numerose opere in corso, migliorandosi particolarmente la difesa idraulica e la viabilità di alcuni territori del Regno nonchè le condizioni igieniche di molti abitati. Si autorizza, inoltre, la riparazione di danni alluvionali e di consolidamenti e spostamenti di abitati provvedendosi a tutte le opere in parola con pagamenti non differiti. Le opere medesime verranno effettuate con criterio organico ma proporzionato alle effettive necessità, a favore delle varie provincie del Regno armonizzando le esigenze sociali dell'impiego della mano d'opera con la necessità tecnica dei lavori;

Un disegno di legge che autorizza un'ulteriore spesa di lire 106 milioni per il completamento di opere dipendenti da terremoti e danni di guerra. Tale provvedimento è reso urgente dalla necessità di un efficace intervento dello Stato in favore delle popolazioni danneggiate allo scopo di riattivare le normali condizioni di vita nelle regioni colpite. Si provvede, inoltre, al completamento delle opere dipendenti dai danni di guerra la cui gestione, chiusa quasi del tutto in linea tecnica e amministrativa, non è finora passata alla fase ultima della liquidazione a causa della scarsezza dei fondi disponibili per impegni;

Un disegno di legge che autorizza la spesa di lire 94.000.00 per forniture industriali, impianti e lavori relativi per la « direttissima » Bologna-Firenze e le ferrovie Piacenza-Cremona e Fidenza-Salsomaggiore. Si provvede con detto provvedimento all'esecuzione di quelle attrezzature e di quegli impianti richiedenti, per loro natura, un tempo notevole per la fornitura di materiali, macchinari e per l'esecuzione stessa.

Un disegno di legge relativo al finanziamento dell'Acquedotto pugliese. Con detto disegno di legge, che autorizza l'ulteriore spesa di 50 milioni, si rende possibile lo sviluppo organico dei lavori della grande opera alla quale sono legati alti e vitali interessi di una estesa regione, e cui si è finora atteso con finanziamenti vari che non hanno consentito di ottenere tutto quel vantaggio che può trarsi dall'attrezzatura tecnica dell'Ente e dalla attuazione di un coordinato piano economico.

Provvedimenti per l'agricoltura

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, sono stati inoltre approvati dal Consiglio i seguenti provvedimenti: uno schema di provvedimento con cui si modifica lo statuto dell'Istituto Vittorio Emanuele III per il bonificamento della Sicilia; uno schema di provvedimento contenente norme per agevolare la trasformazione di boschi e terreni montani appartenenti a proprietari diretti lavoratori;

Uno schema di provvedimento contenente disposizioni a favore dei Consorzi agrari, in cui situazione presenta condizioni di disagio, principalmente per gli immobilizzi che presso questi enti si sono accumulati nel corso delle ultime annate. Con lo schema del disegno di legge, viene creato un Ente finanziario per i Consorzi agrari. Al detto Ente, che sarà amministrato e funzionerà sotto il diretto controllo dello Stato, è attribuito un congruo contributo statale, specificamente rivolto ad agevolare la conveniente sistemazione degli immobilizzi dei consorzi. Viene inoltre prevista la concessione di un contributo negli interessi dovuti dagli agricoltori per le anticipazioni che la Federazione accordi sui prodotti consegnati per la vendita;

Uno schema di provvedimento per agevolare la costruzione e l'attrezzamento di silos e magazzini da cereali per facilitare l'ammasso del grano per la vendita collettiva assicurandone la più economica conservazione ed il più facile collocamento su partite omogenee, rendendo più agevole la concessione di sovvenzioni per evitare le vendite precipitose al momento del raccolto ed offrendo la possibilità di dare in pegno il prodotto depositato con piena garanzia per i sovventori.

Uno schema di provvedimento con cui vengono estese al Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento alcune agevolazioni vigenti in materia di credito fondiario; un disegno di legge che esonera dalla tassa ipotecaria gli atti di cancellazione delle ipoteche e dei privilegi agrari; uno schema di provvedimento concernente la istituzione in Liguria di un Istituto federale di credito agrario, per assicurare la più economica e razionale organizzazione del credito agrario anche in quella regione.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha anche approvato: uno schema di provvedimento concernente la rivalutazione di contratti di assicurazioni sulla vita stipulati da cittadini redenti con società germaniche; uno schema di disegno di legge concernente l'industria della lavorazione degli olii minerali e dei loro residui.

La disciplina del nome « seta »

Uno schema di decreto recante norme per l'attuazione della legge 18 giugno 1931 N. 923 sulla disciplina dell'uso del nome « seta ». Il provvedimento contiene essenzialmente che il nome « seta » e i termini che ne derivano sono riservati ai filati, ai tessuti e agli articoli ottenuti dai bozzoli di insetti sericigeni e che di tali nomi non potranno

La politica scolastica del Regime

nel discorso di S. E. Giuliano alla Camera

« La scuola deve formare l'italiano nuovo »

Roma, 19 notte.

La Camera ha approvato stasera, dopo il discorso del Ministro Giuliano, il bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Quando alle 16 il Presidente Giuriati dichiara aperta la seduta, nell'aula sono già presenti oltre duecento Deputati. Al banco del Governo siedono i Ministri De Bono, Giuliano, Mosconi, Sirianni, Di Crollalanza, Balbo, Grazzera, Acerbo, Ciano, ed i Sottosegretari Arpinati, Lessona, Leoni, Fani, Manaresi, Di Marzo, Cao, Ricci, Alfieri, Marescalchi. Molta pubblico in tutte le tribune.

Dopo l'approvazione del verbale e l'annuncio della presentazione dei vari disegni di legge, viene ripresa la discussione del Bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale sul quale parlano gli on. BASCONE, VINCI e SACCONI. Mentre termina di parlare l'on. Sacconi entra nell'aula il Duce. La discussione generale è quindi chiusa e il relatore on. FERRETTI rinuncia a parlare.

Parla il Ministro

Sale quindi alla tribuna il Ministro GIULIANO che inizia il suo discorso tra la più viva attenzione della Camera.

Dopo aver ringraziato il relatore e gli oratori intervenuti nella discussione, l'on. Ministro osserva che, discutendo il bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale, si sente il bisogno di fare quasi il bilancio della nostra vita spirituale, come per penetrare sempre più profondamente il contenuto ideale della nostra fede e per rendersi più esatto conto di ciò che si è realizzato e di ciò che si deve ancora realizzare. « E questo — egli dice — lo sentiamo forse più specialmente proprio oggi che il decennale della nostra rivoluzione ci invita a riudire che noi fascisti non siamo più agli inizi della nostra opera, ma abbiamo già al nostro attivo una storia che si dilunga dietro di noi. A noi fascisti è permesso anche un « poi » un po' orgoglioso perchè siamo tutti convinti che poco conta la nostra persona di gregari e che noi mettiamo tutto il nostro orgoglio nel Capo che è solo pari al compito... (*Il deputati applaudono vivamente e lungamente all'indirizzo del Capo del Governo. Alla manifestazione si Duce si associa anche il pubblico delle tribune*)... e nell'idea che non passa mai. Per capire la nostra politica scolastica bisogna capire questo nostro grande movimento, uno e molteplice. Questa nostra grande idea così semplice che pare quasi inafferrabile e così ricca che non pare stancarsi mai di esprimere un contenuto nuovo. Bisogna cercare di capire che cosa sia stato questo ultimo impeto di spiritualità romantica che col Fascismo ha fatto irruzione nella storia, abbattendo vane finzioni di ideali e simulacri di ragionamenti tarlati.

« Anche quando il Fascismo si presentava come un movimento di azione e di battaglia, noi sentivamo che esso portava in sè non solo delle obbiezioni critiche ai partiti politici che combatteva, ma una grande idea positiva che trascinava col suo fascino la divina esperienza dei giovani, agitava il nostro pensiero e le nostre anime e già allora rivelava la potenza di trasformare radicalmente tutta la coscienza di un popolo. C'è qualche cosa di tragico anche nel corso della nostra storia, persino nelle condizioni della nostra terra.

« Un'idea da imporre al mondo »

« Il popolo italiano vive sulla terra più bella che vi sia sotto il sole, ma su una terra che non è ricca, che è persino tormentata dalle forze inquiete della natura, su una terra posta al centro delle grandi correnti elleniche, magnifica base di ogni ardimento, ma esposta a tutti i venti e a tutte le minacce, su una terra, insomma, che non ammette mediocrità, dove un popolo deve essere molto in alto per non cadere molto in basso: dove deve avere un'idea da imporre al mondo per non essere il teatro delle idee altrui » (*vivi applausi*).

Dopo aver rilevato come il popolo abbia attraversato un grave pericolo attraverso il dilagare del materialismo e delle utopie demo-socialiste e come da esse si sia riscattato attraverso la Rivoluzione Fascista, il Ministro osserva come questa appunto doveva iniziare una nuova politica scolastica nella quale realizzare la sua nuova concezione della vita.

Il carattere preciso dell'ideale scolastico che il Fascismo si è proposto di attuare è appunto nel concetto unitario dell'educazione. Il Fascismo ha detto che il fine primo e ultimo della Scuola e dell'educazione in genere non è quello di dare delle nozioni e nemmeno delle abilità, ma è quello di formare l'uomo nella sua unità spirituale e concreta, vale a dire formare l'italiano nuovo, consapevole della tradizione del nostro passato e della responsabilità che incombe sugli eredi di questa tradizione e perfettamente preparato in ogni ora, in ogni atto della vita, ad accettare tutte le responsabilità ed a compiere tutto il dovere così nel campo delle idee come nel campo della realtà.

Passando alle opere concrete realizzate dal Regime, l'oratore rileva che il numero delle Scuole elementari istituite dal Governo Fascista in questi 10 anni ascende alla cifra di 10.000 e le scuole gestite da Enti sono salite in pochi anni a 6000. Ammette che molto vi è ancora da fare per l'edilizia scolastica, ma bisogna ricordare che in questi ultimi anni furono costruite circa 10.000 aule nuove. E' notevolmente considerevolmente il numero degli iscritti agli Istituti Magistrali, sicchè dobbiamo sperare che il desiderato aumento di maestri maschi tra pochi anni si incomincierà ad avvertire. Esprimendo questa speranza, non intende minimamente diminuire il valore delle maestre. A tutta la classe magistrale manda oggi una parola di plauso, ed in ispecie ai maestri che svolgono la loro missione nelle zone di confine, dimostrandosi vere sentinelle avanzate dell'italianità (*vivissimi applausi*).

Scuole medie e professionali

Nei riguardi della Scuola media, il Ministro ricorda come, nonostante le difficoltà finanziarie, abbiamo fondato nuovi corsi ginnasiali e liceali e fondato nuovi centri ed Istituti magistrali ed Istituti tecnici inferiori isolati, preferibilmente in centri minori. Il Governo Fascista ha inoltre per primo seriamente affrontato il problema dell'istruzione tecnica e ne ha promosso un notevole sviluppo.

Le Scuole di argomento professionale hanno una popolazione scolastica di oltre 100.000 alunni, senza contare i corsi staccati annuali e biennali, numero in aumento costante, che supera la somma complessiva degli alunni che frequentavano le scuole complementari e i corsi integrativi, cioè le scuole che sono venute a fondersi nella nostra Scuola di avviamento *professionale*. E' stato istituito un Convitto Nazionale a Bolzano l'ottobre scorso e sta funzionando regolarmente con 50 auditori. Sono stati poi trasferiti in edifici più ampi e decorosi i Convitti Nazionali di Bari e Reggio Calabria e si sono iniziati i lavori per la nuova sede del Convitto Nazionale di Roma.

Il Regime ha trovato i problemi dell'edilizia in Italia molto addietro nella via della soluzione e se non ne ha dato la soluzione piena, l'ha per lo meno portata molto avanti. E' prossima al compimento la sistemazione edilizia totale della Università di Pisa e della Università di Bologna: opere importanti di costruzione e di ampliamento sono state compiute a Torino, Milano, Pavia, Genova, Padova, Napoli, Messina, Palermo, Cagliari, Sassari, Pisa ed è davanti alla Camera il disegno di legge per costituire un ente che provveda alla sistemazione edilizia degna della grandiosità di Roma (*approvazioni*). Non c'è biblioteca in Italia in cui durante questi anni non si siano compiuti lavori di restauro e ampliamento. Il Capo del Governo ha anche dato disposizioni perchè presto sia finita la costruzione della nuova Biblioteca di Firenze (*applausi*).

L'Accademia d'Italia

Due grandi istituzioni culturali extra-scolastiche sono diretta opera del Duce e riflettono la luminosità del suo pensiero: l'una è il Consiglio Nazionale delle ricerche e l'altra è la Accademia d'Italia. Anche questa creazione del Duce va acquistando ogni giorno solidità e vita e si afferma sempre più nell'estimazione dell'Italia e del mondo. Si diceva che mancava all'Accademia la tradizione, come se ogni tradizione, per quanto nobile, non debba avere necessariamente un principio. Ma oggi la vita procede rapida, e anche l'Accademia d'Italia si forma rapidamente la sua tradizione. A dare a questa tradizione un autentico titolo di nobiltà pari ad un'intera epoca di gloria bastano due grandi figure di Accademici: la figura di Guglielmo Marconi, dominatore di misteri e di spazi, e la figura del Principe Sabaudo soldato e marinaio, esploratore, scienziato, colonizzatore (*vivi applausi*).

Occupandosi poi dell'Opera Nazionale Balilla il Ministro rileva che, fondata nel 1926, essa ha già raggiunto la cifra di 2 milioni e mezzo di tesserati mentre le Piccole e Giovani Italiane sono circa 800.000. A questi risultati si giunge quando si è conquistata la fiducia delle famiglie e l'affetto del popolo italiano. (*Vivissimi applausi*).

Il Ministro si indugia quindi a tratteggiare i caratteri che contraddistinguono la nuova coltura fascista affermando che essa si sente ormai nella pratica e nella teorica, nella morale come nella politica, nella filosofia come nelle forme di rappresentazione artistica. Le esposizioni che si sono succedute in questo tempo attestano che c'è una nostra arte e anche nell'arte la nuova anima italiana cerca travagliosamente l'espressione di una nuova parola, di una nuova fede e di nuove armonie. Quando si è deferito il giuramento ai professori abbiamo inteso di invitarli a riflettere che ormai abbiamo superato l'età in cui i partiti si distinguevano fra di loro per un più o meno di italianità o di interessa italiano che si dovesse concedere ad una utopia, ma viviamo in un'epoca nuova in cui si è illuminata una nuova sacra idea che dalla realtà sacra dell'Italia sale per i cieli dello spirito.

Il giuramento dei professori

Non vuole giudicare i pochi che non hanno capito, nè fare il processo mentale a quelli che hanno giurato. Crede sempre, sino a prova contraria, nella buona fede degli uomini e non ama quella diffidenza che cerca ostinatamente — diciamo così — nel materialismo sotto i motivi delle azioni umane. Crede nell'Idea e nel Capo, constata il progresso fatale della nuova vitalità fascista ed ama credere che coloro stessi che abbiano per caso giurato con minore consapevolezza, vi siano stati indotti dall'intuizione per un po' confusa di questa nostra verità che sale all'orizzonte e ne abbiamo anche inconsciamente subito il fascino (*commenti*).

Quanto al problema dei giovani, rileva che le generazioni anteriori entravano nella scena della vita con un compito molto facile, col compito cioè di portare ciascuna un poco più oltre il processo storico secolare di negazione e di disfacimento delle fedi e delle istituzioni tradizionali. La nostra Rivoluzione ha arrestato questo processo di critica distruggitrice ed ha iniziato il risorgimento di una nuova idea positiva e la costruzione di un nuovo ordinamento della coscienza e della vita.

« I nostri giovani — conclude il Ministro — avranno lo svantaggio, rispetto alle generazioni anteriori, di un compito più difficile e di una responsabilità più alta, ma avranno la gioia di vedere tutta in piedi la nuova città che noi diviniamo all'orizzonte. Solo i vecchi di qualsiasi età, residui di un'epoca defunta di pura critica dissolvitrice, sono contro di noi. I giovani, colla disciplina e col lavoro e col sentimento serio della vita, dimostrano di amare l'idea che noi loro offriamo; essi sentono che se anche non hanno fatta la nostra Rivoluzione, possono continuare a farla nell'attuazione della sua verità e che in questo lavoro possono trovare tutta la loro originalità, esaltare nel tempo stesso l'individualità loro e gli eterni ideali della vita attuale ».

(*Il chiaro ed efficace discorso del Ministro dell'Educazione Nazionale, sottolineato da approvazioni, è stato interrotto da applausi nei punti più salienti e alla fine calorosamente applaudito. Gli applausi, ai quali si associano il Duce e i membri del Governo, si ripetono quando il Ministro lascia la tribuna. Con l'oratore si congratulano i membri del Governo e molti deputati*).

Il bilancio approvato

Si svolge quindi la votazione a scrutinio segreto. Il bilancio dell'Educazione Nazionale è approvato con 224 voti favorevoli e 4 contrari. La seduta è tolta alle ore 19,30.

Nella seduta di domani la Camera inizierà la discussione del bilancio del Ministero della Guerra.

Disciplina spirituale

Roma, 19 notte.

(A. S.) Poche volte come ascoltando il discorso odierno dell'on. Balbino Giuliano abbiamo avuto la sensazione precisa del profondo significato insito nel mutamento del nome del Ministero da lui diretto. Non che i problemi della pubblica istruzione siano sottovalutati e passati in seconda linea: una cifra sta lì a documentare gli sforzi e le conquiste del Regime, diecimila nuove scuole elementari create dal 1922 a oggi, cifra che vale da sè a smentire ogni più perfida calunnia di oscurantismo reazionario verso la Rivoluzione fascista; ma tutte le questioni, siano esse di ordine minuto e pratico, sono considerate da un punto di vista educativo nazionale.

Nella molteplicità dei compiti e delle funzioni, nelle inevitabili e necessarie divergità di metodi e di temperamenti, tutto si tiene in un senso rigorosamente unitario per l'affermazione della civiltà italiana che nel Fascismo trova il suo punto di congiunzione tra il potenziamento delle sane tradizioni del passato e lo sviluppo delle energie fresche protese verso l'avvenire.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale è stato particolarmente felice nel definire e sintetizzare la coscienza di una spontanea disciplina nella libertà che è, più o meno bene ma sempre sinceramente, intuita e compresa dall'anima e dall'intelletto di tutti i fascisti. « La persona umana — egli ha detto — porta già in se stessa, nella sua individualità, la Nazione e lo Stato; e alla Nazione e allo Stato è legata inizialmente da un vincolo che è dovere e diritto nel tempo stesso, dovere di servire devotamente e diritto al compimento di questo suo devoto servire ».

Di fronte a una visione così ampia e umana della vita sociale, è logico che le accuse di un settarismo culturale fascista si dimostrino inconsistenti e cadano nel ridicolo. Affermando che la cultura, a cominciare da quella universitaria, debba essere fascista, non s'intende limitare in qualsiasi modo l'iniziativa costruttrice del pensiero in tutte le sue espressioni artistiche, letterarie e filosofiche, ma si vuole impedire che abbiano il sopravvento negazioni e analisi dissolvitrici.

Il giuramento dei professori universitari, che è stato l'atto più recente che ha sollevato i clamori delle vestali di un liberalismo morto e disfatto nella sua tomba, non è stato una coercizione; ha significato il riconoscimento di una condizione di fatto della nuova atmosfera spirituale che è risultata dalla vittoria e dal consolidarsi della Rivoluzione delle Camicie nere. Ed è un'atmosfera in cui tutte le discipline, tutti gli studi possono serenamente svolgersi e prosperare così come le varie correnti artistiche e letterarie; ne fanno testimonianza preziosa i giovani che, abituati a un lavoro tenace e selezionati dalla scuola resa dal Fascismo organismo formativo della personalità umana, si apprestano alle lotte e alle difficoltà della vita con serietà di propositi e con una preparazione adeguata.

La Regina alla Mostra dell'Ottocento

Roma, 19 notte.

Questa mattina, la Regina, ricevuta ed acclamata dagli organizzatori, ha visitato, al Palazzo dei Musei di Roma, la Mostra dell'800.

La situazione della Banca d'Italia

Nuova riduzione della circolazione

Roma, 19 notte.

La situazione della Banca d'Italia al 31 marzo 1932-X era la seguente:

Valute auree	5.637.881.000
Valute equiparate	1.633.696.000
Portafoglio su piazze it.	4.617.842.000
Anticipazioni	1.019.695.000
Circolaz. dei biglietti	13.871.667.000
Debiti a vista	380.170.000
Depositi in conto corr.	1.019.482.000
Al 10 aprile 1932-X:	
Valute auree	5.628.573.000
Valute equiparate	1.508.909.000
Portafoglio su piazze it.	4.654.709.000
Anticipazioni	958.811.000
Circolaz. dei biglietti	13.622.318.000
Debiti a vista	337.494.000
Depositi in conto corr.	1.082.251.000

Da queste cifre si notano due elementi caratteristici. La circolazione è stata ridotta di circa 250 milioni di lire, mentre la riserva aurea ha avuto un altro lieve aumento. Inoltre si nota una diminuzione sensibile nelle anticipazioni ed una forte riduzione dei debiti a vista. I depositi sono in aumento. In conclusione, l'attuale bollettino continua a confermare la saggia politica del Tesoro, volta incessantemente al rafforzamento della moneta nazionale.

I PROCESSI

Il bimbo bruciato nella culla

Sfilata di testimoni

Firenze, 19 notte.

Stamane si è ripreso il processo Majorana: l'udienza si è aperta alle ore 9 precise.

Il Presidente fa chiamare subito il comm. Santo Messina, di anni 60, da Catania, attualmente Questore di Forlì, che diresse a suo tempo le indagini intorno all'uccisione del bambino Amato.

Il comm. Messina racconta che, un giorno del luglio del 1924, si recò nel suo ufficio il signor Amato, che non conosceva, e che gli denunziò l'incendio doloso che aveva provocato la morte del suo bambino. L'Amato gli riferì, inoltre, i sospetti che nutriva sulla servetta Carmela Gagliardi, sospetti che erano sorti in lui per avere egli veduto la ragazza, nelle due ultime domeniche confabulare misteriosamente, in giardino, con il fratello Giovanni ed un individuo che aveva saputo essere il fidanzato della sorella di lei Rosaria.

Il testimone narra, quindi, come si svolsero le indagini e viene a parlare del fermo della Carmela, dei Giovanni Gagliardi, della Pellegrino e dello Sciotti. Identificato come colui che si era recato, la domenica precedente il delitto, a trovare la Carmela ad Ognina, insieme a Giovanni Gagliardi, interrogò brevemente la ragazza, ma essa si mantenne sulla negativa. Incaricò il delegato dott. Vasallo di continuare nell'interrogatorio; dopo qualche tempo, questi lo informò che la ragazza aveva confessato.

Protesta di imputati

Il teste narra quindi il breve confronto avvenuto fra l'Amato e la Gagliardi. L'Amato, rivolto alla ragazza, le disse:

— Perchè mi hai ucciso il bambino?

La ragazza abbassò gli occhi, e rispose: « Me lo hanno fatto fare ».

Il confronto non potè continuare perchè l'Amato fu preso da una crisi e fu fatto allontanare.

Al testimone vengono rivolte numerose contestazioni sia da parte del Procuratore Generale, sia da parte del Presidente, sia da parte degli avvocati di difesa e a tutti il comm. Messina risponde con sicurezza.

A domanda della parte civile, nega assolutamente di avere schiaffeggiato lo Sciotti, perchè non voleva parlare. L'ergastolano a questo punto scatta in piedi e pronunzia alcune parole in dialetto siciliano, che il per lì non si comprendono bene, ma che, tradotte, vogliono dire questo: « Fu proprio il signor Messina che mi fece il nome del Majorana e che mi presentò l'Amato, il quale mi disse di ripetere ciò che aveva detto il Commissario, aggiungendo di aver saputo tale nome in casa della Pellegrino ».

Il teste è quindi licenziato. Sale alla pedana il maresciallo di Pubblica Sicurezza Biussino, che conferma tutti i suoi verbali, nei quali dice, fra l'altro, che la Vincenza Chiara fu rilasciata per ordine del Commissario Messina.

Vincenza Chiara non perde l'occasione, al sentir pronunziare il suo nome, per dar luogo a una scena movimentata. Ella si alza arrabbiatissima nella gabbia e si mette a gridare:

— Assassino, venduto, disgraziato!

Il Presidente interviene con energia e fa tacere l'imputata sotto la minaccia di metterla fuori dell'aula.

La sette deposizioni di un teste

L'udienza viene ripresa alle 15,30. Depone per primo il maresciallo Salvatore Pellegrini, che dà particolari sull'arresto e la confessione della Gagliardi. E' la volta, quindi, del prof. Enrico Sgroi, residente a Catania, insegnante di calligrafia. Il prof. Sgroi dovrebbe fare dichiarazioni molto importanti; e, in parte, taluno lo sono realmente. Il male si è che esse appaiono infarcite da una quantità di contraddizioni. Del resto, i verbali sono i primi a dare questa impressione: il prof Sgroi ha fatto sette deposizioni e ognuna ha avuto un tono e un indirizzo diversi.

La sostanza della deposizione, resa dal prof. Sgroi è unicamente questa: sa e non sa; accusa o smentisce; e quando si leggono i suoi verbali, conferma tutto quanto. Secondo il teste, sembrerebbe che S. E. Colonnetti tenesse addirittura sedute pubbliche, a Catania, per raccontare quello che faceva in istruttoria, per il caso Majorana. A un certo momento, il Presidente perde la pazienza e, rivolto allo Sgroi, lo rimprovera seriamente per le accuse che egli lancia contro il Magistrato. Il teste, a un certo punto, estrae una lettera di S. E. Colonnetti, e vorrebbe leggerla. La difesa rivolge istanza alla Corte, e questa si ritira per decidere. Rientra poco dopo respingendo l'istanza.

Ultimo teste della giornata è il dottor Silvestro D'Amico e dopo la lettura dei verbali delle deposizioni rese da lui, alle 19,15 la seduta è tolta.

Uccide il marito che dorme

asfissiandolo con l'acido muriatico

Roma, 19 notte.

E' stato fissato sul ruolo della Prima Sezione della nostra Corte d'Assise il processo a carico di tale Anna Riccardi che uccise il marito in modo orribile e bestiale gettandogli, mentre era immerso nel sonno, sul volto e sul corpo una soluzione di acido muriatico.

Il delitto fu commesso nella notte del 12 al 13 ottobre di due anni or sono. La vittima, il ventinovenne Mario Vici, colpito dal potentissimo caustico, si svegliò in preda ai atroci dolori e trovò la forza di farsi accompagnare da un cassante all'ospedale. Della moglie a fianco della quale la sera innanzi si era addormentato, nessuna traccia. Il poveretto stette alcuni giorni tra la vita e la morte, poi si spense.

La moglie confessò di averlo voluto uccidere perchè da sette anni, e cioè dall'epoca del matrimonio, era stata oggetto di maltrattamenti e di sevizie. Poichè non era in possesso di un'arma, aveva preparato una terribile miscela: acido muriatico con soda caustica. La Riccardi spiegò il suo tragico gesto raccontando una serie di episodi che avrebbero reso la sua una vita di inferno. Particolare angoscioso: nello stesso letto dormiva anche un bambino. Ma la Riccardi per salvarlo, lo aveva mandato quella sera a stare con la nonna.

Il « Crédit Valdôtain »

Il notaio Ollietti si costituisce in udienza

Alessandria, 19 notte.

Anche stamane si è tenuta l'udienza del processo per il dissesto del Credito Valdostano. Alle ore 9 il Presidente, comm. Bertana, dichiara aperta la seduta, che si inizia coll'interrogatorio di una delle più interessanti figure dell'intera vicenda: quella di Giocondo Giovanni Stevenin.

Il sacerdote fa la storia della sua entrata nella Banca:

« Nel 1923 — soggiunge l'imputato — ho dovuto, per disciplina, accettare l'incarico di amministratore del predetto Istituto, ma questo atto non deve interpretarsi nel senso che io abbia aderito all'invito allo scopo di ritrarne profitto. Sono poverissimo e tale sono sempre rimasto. Nel 1926 decisi di uscire dalla Banca, cedendo il mio posto al rag. Quaini. Successivamente, pregato da S. E. il Vescovo di Aosta, desistetti dal proposito e rientrai nella Banca, ove rimasi fino all'anno 1928.

« Quando mi si dice che io ho continuato la mia solidarietà con gli amministratori, permettendo aggiunte vergognose ai bilanci, io non so a quale bilancio si possa riferirsi. Io non ho mai visto un bilancio della Banca. Qui all'udienza — aggiunge mons. Stevenin — io ho sentito leggere per la prima volta il contratto fatto dal « Crédit » col comm. Puccinelli.

Seguì, comunque, poi, tutte le operazioni che avvenivano fra il presidente Belhaz, il direttore Asei e il Puccinelli. Secondo il suo modo di vedere il Puccinelli si comportò assai bene nei confronti della Banca, a quando ci diede i tre milioni di cambiali del principe Ruspoli, tutti questi effetti andarono a buon fine. Versò poi un milione e 700 mila lire in contanti per estinzione di parte del suo debito verso la Banca ».

Circa la vendita delle azioni della Banca, Stevenin afferma che per conto suo ebbe sempre la persuasione che non al comm. Puccinelli esse fossero state vendute, ma al prof. Tarducci, oculista di Firenze.

Quando però vide, più tardi, che il figlio del Puccinelli era impiegato alla Banca di Aosta, gli venne il dubbio che il comm. Puccinelli fosse stato il vero compratore delle azioni, ma la conferma categorica l'ebbe soltanto nel 1929, per dichiarazione del Puccinelli stesso.

Aperta l'udienza pomeridiana, l'avv. Cavaglià annuncia la costituzione del notaio Felice Ollietti, di 53 anni, da Aosta, da tempo latitante, colpito da mandato di cattura. L'imputato, che deve rispondere di falso in atto pubblico, prende posto sul palco degli accusati, presso l'avv. Chatrian, mentre il presidente comm. Bertana gli contesta il reato, di cui è chiamato a rispondere.

Si riprende l'interrogatorio di mons. Stevenin, già iniziato stamane. Il sacerdote riferisce minuziosamente intorno al noto affare della Trafileria di Aosta: dice il vecchio sacerdote, di avere versato 100 mila lire, non sue, facendole iscrivere in testa al dott. Jans, suo figliastro. Successivamente sottoscrisse per altre somme che cercò poscia di fare ritornare dal Crédit Valdôtain, operazione che non venne approvata.

E' in seguito interrogato il sacerdote Luigi Lyabel, di 72 anni, imputato di complicità in bancarotta semplice, quale Amministratore della Banca: anch'egli si professa innocente, escludendo di avere commesso azioni scorrette di sorta, ai danni dell'Istituto.

E' la volta, ora, dell'ex-sindaco Giuseppe Usel, di 53 anni, pure egli imputato di complicità in bancarotta semplice: non era al corrente dell'andamento della Banca, di cui non conosce il funzionamento; i suoi amici abituati sono l'aratro e la vanga, ch'egli ha sempre usati per provvedere ai bisogni dei suoi otto figli. Il Presidente invita ora a deporre il geometra Bionaz, di 30 anni, anche questi ex-sindaco del fallito Istituto, imputato di correità in bancarotta semplice. Aveva accettato l'incarico nel 1927, convinto che la Banca navigasse in ottime acque. Quando, un anno dopo, raccolse voci poco rassicuranti sull'andamento dell'Istituto, insistette per fare un controllo sulla contabilità, esame che non fu possibile eseguire per l'assenza del Direttore. Il sindaco Amato Rosset, di 45 anni, computato in bancarotta semplice, su per giù fa analoghe dichiarazioni a quelle già rese dai precedenti imputati, su tale reato.

L'ultimo imputato è il notaio Felice Ollietti, oggi costituitosi. Deve rispondere, come si è detto, di falso in atto pubblico. Racconta, egli, nella primavera del 1928 sia stato richiesto di una procura di carattere urgente dall'avv. Chatrian: questi gli fece vedere un documento, in cui i mandanti erano gli Amministratori ed i Sindaci della Banca, cioè, Lyabel, Usel, Bionaz, Rosset, i quali avevano firmato la loro adesione: l'Ollietti convinto di eseguire la loro volontà, compilò la procura che doveva garantire alla Banca d'Italia che gli effetti del comm. Puccinelli non erano di favore, ma dovevano appoderare a buon fine. Soggiunge che, per tale atto, egli non ebbe a percepire alcun compenso: non solo, ma non si preoccupò neppure di ritirare la somma di 50 mila lire, che aveva depositato al Crédit Valdôtain.

La lunga e laboriosa udienza è finita e con essa l'escussione di tutti gli imputati: l'udienza di domani si preannuncia interessante per la deposizione che farà al riguardo la Parte Civile.

La condanna del cassiere

che rubava per giocare al lotto

170 mila lire in poco più di un anno

(*Tribunale Penale di Torino*)

I ripieghi escogitati dal trentacinquenne Vittorio Calleri fu Bartolomeo, abitante in via Mazzini 41, per sottrarre alla «Società Anon. delle Acque Potabili» le somme che era incaricato di esigere dagli utenti, sono stati svariati; il sistema col quale egli ha profuse le somme (più di 170 mila lire in meno di un anno e mezzo) è stato univoco, invece. Il gioco del lotto, in una ridda di combinazioni cabalistiche, moltiplicantisi ed accavallantisi di settimana in settimana, ha ingoiato tutto il denaro che il Calleri ritraeva dalle malversazioni.

Rubare, malversare per giocare al lotto! Il sistema non è certo nuovo e la letteratura criminologica offre una casistica abbondante. Ma il caso del Calleri ha qualcosa di singolare per l'entità della cifra che lo caratterizza e per lo sviluppo, che le malversazioni hanno avuto nel tempo. Egli era stato assunto all'inizio del 1930 presso la Società delle Acque Potabili come esattore. Ma ben presto, coll'incarico di esigere dagli utenti l'importo delle forniture d'acqua alle scadenze mensili o semestrali, gli fu affidato anche quello di aiuto-cassiere. Dell'uno o dell'altro incarico egli si è giovato per compiere la rete delle sue malversazioni. La scoperta della infedeltà non avvenne che alla metà del febbraio scorso: dall'ufficio cassa fu trovata mancante la fattura predisposta dall'ufficio contabilità per l'esazione del canone dovuto dalla Soc. Stigo per la fornitura dell'acqua durante il secondo semestre 1931 ed ammontante a 60.809 lire. Le indagini spiegate dai dirigenti della Società portarono a delle risultanze inattese: l'importo della fattura era stato esatto dal Calleri, il quale se l'era poi trattenuto.

E così era avvenuto per l'importo di un'altra fattura. Estese, per parte dei dirigenti della Società, le verifiche, si scoprì che il Calleri aveva omesso di dar conto degli incassi effettuati durante un lungo periodo. Le sue malversazioni si ripetevano col febbraio 1930 e proseguivano, ininterrotte, per un anno e mezzo. Denunciato senz'altro all'Autorità, il Calleri venne tratto in arresto la sera del 16 febbraio scorso. Ieri, ad istruttoria espletata, egli è stato tradotto in Tribunale per rispondere di appropriazione indebita continuata, con l'aggravante del valore rilevante. Gli accertamenti compiuti avevano fissato in 178.000 lire il totale delle sue sottrazioni.

— Questa cifra — ha dichiarato il Calleri confessando le proprie colpe — corrisponde all'incirca a quella di cui mi sono appropriato durante un anno e più.

E l'accusato ha aggiunto:

— Contesto però di avere sottratto dall'ufficio cassa qualche fattura per esigerne poscia l'importo. In realtà mi limitai a trattenermi le somme che giornalmente incassavo.

Pres.: — E quando avete incominciato a trattenervi l'importo delle esazioni?

— Credo nel febbraio 1930. Pochi giorni prima avevo smarrito mille lire. Avrei dovuto rifonderle io e per evitare questo, tacqui la cosa. Nessuno si avvide dell'ammanco e questo fatto mi incoraggiò a mettermi sulla via delle sottrazioni. Dichiaro però di avere speso sino all'ultimo centesimo, sicchè in tasca non mi è rimasto nulla.

Pres.: — Il fatto è che in tasca non vi sia rimasto nulla non fu scagione. Ma come avete speso tutte quelle migliaia di lire?

Con tono accorato, il Calleri spiega di essere un maniaco del gioco del lotto: cominciò con giocate settimanali di poche centinaia di lire, per giungere poi alle migliaia. Perdette; la fortuna non lo favorì mai, a dispetto di tutte le combinazioni che era andato escogitando. Per rifarsi, intensificò il gioco e, naturalmente, anche le sottrazioni. Ma non ebbe miglior fortuna.

— Non ho mai vinto ed ho perduto anche quel poco che possedevo di mio.

Che effettivamente sia stato così, è dimostrato dal cumulo di bollette del lotto che sono state trovate nell'abitazione del Calleri. Egli aveva conservato la documentazione della sua mania... In qualche settimana l'importo delle sue giocate raggiunse le diecimila lire, e ciò spiega come l'entità delle sue malversazioni si sia ingigantita progressivamente. La figura del Calleri — imbercolitico di guerra e affetto da nevrosi che ne accompagnano l'intelletto — è stata tratteggiata con umanità dai suoi patroni, avv. Dal Fiume e Preve, che hanno chiesto al Tribunale di tener conto, nella valutazione delle sue colpe, delle minorate condizioni psichiche in cui ha agito. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Quinto, canc. Baggiato) escludendo l'aggravante del valore rilevante, ha condannato il Calleri a un anno e tre mesi di reclusione e 10 mila lire di multa, nonchè al pagamento dei danni, liquidati in 178.069 lire, alla Società delle Acque Potabili, costituitasi Parte Civile, attraverso il suo amministratore delegato ing. Mario Vanzi, col patrocinio degli avvocati Dagasso e Martinengo.

Due figli violenti

Cuneo, 19 notte.

Due fratelli sono comparsi stamane dinanzi al giudici del nostro Tribunale, per rispondere di lesioni in persona del padre e del fratellastro. Si tratta di tali Tomaso Ferrero di 25 anni, da Pasenna e Augusto Ferrero di 19 anni. All'udienza, essi hanno negato gli addebiti loro mossi dall'autorità giudiziaria. Dopo le deposizioni testimoniali e la arringhe, il Tribunale li ha condannati entrambi a quattro mesi di reclusione, concedendo loro il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

CRISI DI STAGIONE

Nessuno può mettere in dubbio l'influenza che hanno sull'organismo le alternative meteorologiche che caratterizzano la primavera.

Infatti, dopo il periodo di stabilità invernale, l'organismo umano subisce una vera "crisi di stagione" per adattarsi alle nuove condizioni atmosferiche.

In questo sforzo di adattamento che si manifesta con disturbi troppo spesso negligentemente trascurati riesce di indiscussa utilità una cura che stimoli, riequilibri ed acceleri i processi del ricambio organico.

IL SIERO CASALI A GOCCE, di provata e pronta efficacia, risponde mirabilmente a questo scopo, perchè ebbe anche a confermare il Prof. A. Campani della R. Università di Modena "esercita uno stimolo effettivo che solo con il Siero Casali si ottiene; stimolo varie volte ricercato e mai raggiunto con i vari preparati del commercio".

La cura è di tre Flaconi - Prezzo del Flacone Lire 16.-

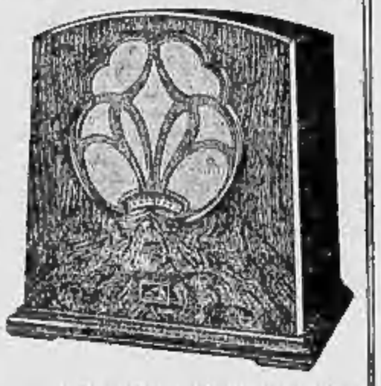
Gratis inviasi opuscolo: "SCETTICISMO e TERAPIA"

Società Preparati Casali - Roma - Via Lucrezio Caro, 67-B.

LA PICCOLA RADIO DI LUSSO

Mod. R. 5

Ha in sè tutti i pregi ed i perfezionamenti degli apparecchi di classe.



Completo L. 1475

Cataloghi gratis a richiesta

S. A. NAZ. DEL "GRAMMOFONO"

MILANO - Gall. Vitt. Eman. N. 39-41

TORINO - Via Pietro Micca N. 1

ROMA - Via del Tritone N. 88-89

NAPOLI - Via Roma N. 266-269

Rivenditori autorizzati in tutta Italia.

La Voce del Padrone

IL PRETORE di TORINO HA CONDANNATO

Fasano Angelo di Francesco, residente in Torino, via Portula 10 a L. 200 multa con sentenza 5-3-1932 per aver posto in vendita vino non genuino perchè deficiente nel titolo alcoolico.

P.E.C. Torino 18-4-32 Anno X E. F.

Il Cancelliere: G. Condrò Flores

Bandite i Calli

Perchè soffrire per i calli che mordono, bruciano e trafiggono? O per i piedi indolenziti, che bruciano e fanno male? Eppure e' così facile liberarsi da questi malanni: i Salfrati Rodell messi nell'acqua liberano assieme e la fanno simile al latte. Quando immergete i piedi, in questo bagno lattee, l'ossigeno entra nei pori portando i sali salutari e calmanti alla sede stessa del male. I calli vengono ammorbiditi in modo tale che potrete estirparli interamente con la radice, senza dolore nè pericolo. Enfiagione, infiammazione, geloni — tutto sparisce. Potrete calzare scarpe di una misura più' piccole con perfetto benessere. I Salfrati Rodell sono venduti con garanzia dai farmacisti ai ogni localita' ad un prezzo minimo.

Comm. Prof. Dott. G. ORSIGO

OCCHI-ORECCHI NASO - GOLA

Ore 11-12; 15-16

Sua, Piazza M. Cristina

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

ARTICOLI CASALINGHI

Merce recente

Vasti assortimenti

Molte novità

Prezzi ottimi

Merce ottima

Prose

Le prose di Umberto Fracchia raccolte ora in volume: *Gente e cose di campagna* (Mondadori ed.), ci portano, qua e là, per luoghi rustici, tra monti, boschi e fratte, ove l'aria è tersa, grande la malinconia, acuto, perenne il senso della terra, grama e feconda; ove uomini e cose paiono modellarsi su forme antichissime di vita, mitiche e dolenti. Fermo e trasparente è, qui, lo stile di Fracchia; e controllato, misurato, circospetto. Il periodo si dispone in chiara e bella ordinanza; le civetterie, i voli immaginosi, quando consentiti, sono tosto ridotti a discrete proporzioni; la preoccupazione di comporre, con garbo e saggezza, la pagina, il racconto, il bozzetto, è ognora presente. Si va così per grandi strade soleggiate e per ardui sentieri, si valicano colli, si sormontano poggi, ci si inoltra tra verdi intrichi d'alberi e di rami, si segue il torrente e si ascoltano suoni di campane e canti d'uccelli con l'attenzione desta, e il cuore un po' triste ma sereno. Fracchia ci descrive il paese caro alla sua fanciullezza, e dove ogni anno trascorreva giorni di serata e riposante meditazione: Bargone, su, nella montagna ligure e il suo nome è Bargone, e non ostante questo nome superlativo, questo nome rimbombante e gonfio di vento, non si potrebbe immaginare un paese più piccino e secco di questo. Sono quattro case ammucchiate intorno a una chiesa: una fungaia nata ai piedi di un giglio. Del fiore non resta che lo stelo bianco roseo, al quale sono state appese quattro campane». Qui, e nei dintorni, si incontrano quei «tipi del paese» che Fracchia incide nella nostra memoria bulinando la scrittura; di qui passa il magnano, fin qui giunge, per errore, e riempirà poi la contrada di melodie, il suonatore di fisarmonica, e qui, sotto il muro dell'Oratorio, «il muro meglio difeso dal vento in tutto il paese», siedono, su una panchina di pietra, i quattro vecchi, il Tonassa, il Tonin, Bastian e Manuello, narrandosi povere storie: «Uno dice: — Quando mi rupi la gamba... — L'altro racconta: — Quel giorno che arrivò il merciaio...».

I toni di queste prose sono varii; in alcune appare un modo scherzoso, quasi di celia, in altre un che di volutamente ingenuo e sempliciotto; brevi e aggraziate postille a illustrazioni o immagini che sanno di fiaba punteggiano poi, e schiariscono verso una specie di stupita letizia, il paesaggio, che anche se luminoso e caldo non è mai ridente: «E lì, mezzo nascosta da una tenera erbolina, stagna un po' d'acqua. Si può bere, ma bisogna scansare quell'erba per non sentirne il pizzicore intorno alle labbra; e spesso chi beve così, pronto, si trova a tu per tu con una raganella, che è la signora o la ninfa vestita di verde di quella sorgente da nulla». Ma quanto più la visione si fa diretta e monda da intenzioni e da ricerche di una cotal rettorica (rettorica di ostentato classicismo, di leggermente affettata purezza stilistica, rettorica del dire bene, troppo bene, che da un lato s'affisa a un ideale di compiuto distacco letterario, dall'altro indulge a piccole malizie e spassosità, come di chi, pur severo, si permette tuttavia lievi e fuggevoli confidenze con l'effimero) quanto più, si diceva, l'occhio dell'osservatore e l'animo del poeta si concentrano in uno sforzo realistico, tanto maggiore è l'evidenza e la perspicuità e la pienezza, scarna e senza fronzoli, del suo scrivere. Così *La stalla, Donne di terra, Il carbonaio, Il magnano*, sono forse tra le pagine più belle del volume, e certo bellissime in sè, mirabili. Il Fracchia ha raggiunto in tali bozzetti una misura, un equilibrio, una ricchezza di poesia, che perfettamente s'accordano con la dura sostanza delle cose viste e ritratte, e con la netterza dello stile. Del resto anche qui egli, oltre la scabra e nuda realtà, tocca i confini di una vaga e magica fantasia — si veda il delizioso poemetto *Nella pioggia*, o certi tratti di *Andar per legna* —; ma i suoi doni fantastici e fiabeschi non sono che prolungamento o interpretazione di una verità minuta e colta con sottili accorgimenti. I ragionamenti sul fiabesco e sul fantastico sono di regola quando si parla di Fracchia, e a ragion veduta; qui, da queste prose nutrite e lineari, si può trarre la deduzione che non sempre, e non necessariamente, la sensibilità e l'estro poetico di lui siano legati a quei modi d'evasione e di labile, se pur sapientemente impastata, evanescenza.

Anzi il temperamento dello scrittore va rintracciato, tra le migliori pagine del volume, in qualcosa che un poco contrasta con i capricci e i voli della fantasia: vogliamo dire in una specie di aspra, racchiusa coscienza e constatazione delle dure esigenze del vivere. Coscienza che s'accompagna alla serenità, quasi — si penserebbe al primo approccio — all'indifferenza: un fare pacato e tranquillo che non è, no, simulato, ma frutto di un'istintiva costrizione del sentimento, volta, per magistero di arte, ad armonia spirituale. Sotto si sente come una sofferenza che non sappia o non voglia sgorgare ed esprimersi. V'è una fondamentale contenutezza, un'incapacità ad espandersi, a schiudere la fonte del pianto, alla radice di questa poesia. Le crude annotazioni di *Donne di terra*, l'idillica delicatezza di *Pettirosso*, la penetrante grazia de *La campana isolata* — con quel finale: «Ma io voglio che il suono della campana risanata giunga a me disteso nell'ampiezza del cielo e non turbato da alcuna voce umana. Beato paese, dove silenzio e solitudine sono sempre a portata di mano! Prendo un viottolo attraverso i campi, e mi perdo nell'ombra», quel finale che pare un accorato congedo — sono cose commoventi, ma dette con tono preciso, sobrio e virile. E tutta la tristezza che, non formulata in banalità elegiache, pur fascia come un'ombra discreta, il paese, le creature, il destino; la tristezza dello scrittore che ci è dato, sì, intravedere, ma che non si sperde mai in accenti patetici, la tristezza e il ritegno sono il fascino autentico del libro. Ciò che vi è di più bello, di più profondo si identifica con quella malinconia a ciglio asciutto. Forse anche in *Angela* il tono e le sfumature di fiaba, lo sfociare del realismo nel sogno erano una diversione, un divagamento che questo sentimentalismo un po' duro si procurava: nodo stretto, groppo che non riuscì mai a sciogliersi in onde di travolgente e chiarificatrice commozione. C'era, immaginiamo, in Fracchia uno stato doloroso dell'animo riluttante da una bizzarra secchezza espressiva: il poeta, che non aveva sfogo nelle facili musiche che diconsi sentimentali, si cercava allora degli equivalenti in quelle trasposizioni fiabesche, che erano la sua più acuta confessione lirica. Anche in questo volume v'è un po' di fiaba e un po' di fantasia: ma assai più labile e meno impegnativa; qui la visione immediata della realtà ha trovato una certa sua misura poetica che tutta l'esprime, entro e oltre la nascosta commozione, ferma nei termini di un chiaro stile. Per questo abbiamo usato già la parola poemetto, e per questo lo spirito di Fracchia si illumina, qui, di temperata ma intima luce.

Tutto affidato alla commozione, trepida, sommessa, ineffabile, è invece Fausto Maria Martini in queste altre prose, pur esse raccolte in volume: *Il silenzio* (Mondadori ed.) Sono novellette, bozzetti, pezzi descrittivi e di varietà, sono impressioni e annotazioni di stati d'animo, brevi tratti curiosi, pittoreschi, lievemente arguti; ma in ogni pagina si insinua un'ansietà morbida e sottile. Più che mai sensitivo e malinconico egli si rivela qui, in queste cosette fugaci, con quei suoi abbandoni infantili, con quegli struggimenti di poeta che risponde agli inviti e alle minacce della vita, sussurrando. Realtà di sofferenza, di piccole e grandi incertezze, realtà accorata e misteriosa che ci viene incontro e ci turba: lo scrittore appare nella sua fragilità umana, dolente e squisito, quasi disarmato di fronte all'oscuro, effimero tormento della sua stessa sensibilità; appare non tanto intento a comporre il brano di abile e raffinata letteratura, quanto a fermare tra un motivo e l'altro, tra uno spunto mondano e un breve volo della fantasia, ciò che più gli sta a cuore, ciò che potremmo dire la sua consistenza, la sua concretezza d'uomo. Il destino, ciò che passa, ciò che è passato, e l'età che precipita, e la fanciullezza lontana, irrimediabilmente lontana e pur presente, e l'oscurarsi del mondo innanzi ai nostri occhi malati prima che l'opera sia compiuta, e, forse, senza che l'opera sia stata iniziata, e il languire di tutte le cose nel ricordo, e le speranze svanite d'un tratto, e il dubbio, e il perchè, e il come della nostra sorte, tutti questi che non sono temi rettorici, ma sostanza di quello che fu il suo patire quotidiano, ritornano in ogni scritto di questo suo volume. Nel bozzetto che si intitola appunto *Il silenzio*, il Martini racchiude, sintetizza quel perenne fituare e interrogare, quell'inquietudine e stanchezza, in un atto di insofferenza, di dolore e di malinconia per la sua stessa professione di letterato e di scrittore. Il poeta si è cercato un'oasi di silenzio, ha scelto le prime ore di un pomeriggio sonnolento, ha eretto una barriera così spessa tra lo scrittoio e la vita, che nulla dovrebbe turbare «il silenzio propizio al lavoro, e la pagina che un pensata sbocchera limpida, spontanea, ininterrotta». Invece, in quel silenzio è nascosta un'insidia; quel silenzio è gonfio di tutti gli echi della terra e del cielo. «Che cosa è crollato attorno a me o dentro di me, perchè oggi io non riesca con la mia sola indifferenza a sommergere tutte le voci del mondo?... Ho gettato un'occhiata all'officina del fabbro aperta sul cortile. L'uomo è là dentro e lavora. Eppure tutti i rumori che oggi hanno preso d'assalto il mio rifugio sono lì a insidiare la sua pace... Ma l'uomo non se ne accorge neppure: curvo sul tornio, egli non si lascia distogliere un attimo solo dal suo lavoro e l'impeto di voci che sbocca ogni tanto dalla strada non basta a intaccare il silenzio onde è aureolata la sua testa reclina... Ritorno alla scrivania, umiliato dal confronto e con uno strano sapore di cenere in bocca». Forse tutto Martini è qui, in questa dolcezza, in questo pianto appena soffocato. Morrii, stupori, singhiozzi, e altrettante prose dolorose e pungenti: *L'esame, L'ospite, Morte di Lauso, Cinque metri, Chiesa di sobborgo*. E anche per Martini, come per Fracchia, si deve parlare di poesia: cara e delicata poesia; riconoscibile e fraterna umanità, che la sorte, tristemente, ha infranto.

FRANCESCO BERNARDELLI.

Libri ricevuti

FERRUCCIO REGGIANI: «Il Monte Conero». - Officine Poligrafiche, Ancona. — In questo volume, tendente alla valorizzazione agricola della provincia di Ancona, l'autore, che dimostra una profonda conoscenza della sua materia, mette in luce la fervida opera della Milizia forestale e gli ottimi risultati da questa ottenuti nel rimboschimento e nel lavoro di bonifica nella zona montagnosa della Marca d'Ancona. Con una nota di colore il Reggiani rende le bellezze naturali del Monte Conero, che si avanza maestoso nell'Adriatico, dominando tutta la splendida costa, ed i suggestivi ruderi di antiche Abbazie e piccole solitarie chiesette costruite ai piedi dei dirupi di levante, vicino al mare. L'interessante pubblicazione è illustrata con molte buone foto ed è destinata ad incontrare il favore di quanti si occupano di scienza naturale e di quanti conoscono ed apprezzano la bellezza della penisola dorica.

Affari

Questo è il secolo degli affari. Tutto tende a prender forma di affare, a svilupparsi in affare e dell'affare ad assumere il valore, lo stile, la morale. I bambini crescono, si educano coltivando l'istinto dell'affare, i vecchi, quelli che avrare vivono sorbando nel cuore il culto dei giorni belli, dei giorni di gioventù, quando la vita era scapigliata e romantica, tentano di mettersi al passo coi tempi, e quando non vi riescono, passan le ore a rimpiangere la leggera letizia del passato, disinteressi e generosità. E' pur vero che, quand'essi erano giovani, sentivano i loro vecchi che si lamentavano dei tempi tristi e duri, e dicevan come quelli d'oggi, con nostalgia: «Ai nostri tempi...!». Peccato che i nostri tempi, quelli di tutti, sian sempre quelli di ieri.

Che cosa sia un uomo d'affari basta guardarsi attorno per saperlo. Non ha una professione definita, una speciale sapienza, un'attività particolare. La sua legge è il caso per caso. Volubile e distaccato da tutto, su tutto fa presa pur che vi intravveda una possibilità di lucro, arcella ogni negozio a patto che il rischio da correre sia, o gli sembri, inferiore ai vantaggi da ricavarne. Ve n'è di quelli che prima di comperare, s'assicurano d'aver venduto, che non offrono se non gli si domanda, che si fan pregare, per astuzia, e con scaltrezza rifiutano; ve n'ha che son pacifici e che non trattan che affari semplici, di corta misura, altri che amano i labirinti e non son paghi se non sentono di poter impegnare le loro facoltà di orientamento e d'improvvisazione; vi sono infine coloro che hanno il genio dell'affare, buono o cattivo non importa, purchè sia un affare; posti; finiscono di solito in miseria e spesso in prigione.

L'affare non ha una sua figura definita. Per lo più consiste nel dare uno per avere due, nel promettere due con la speranza di dare soltanto uno. Il caso di un affare buono per ambo i contraenti è rarissimo. L'affare si pesa sulla bilancia della furberia, bilancia mendace, chè sovente il furbo è appunto quegli che s'ha il partito peggiore. Tutto è materia di affare: le parole e i fatti, le cose e le persone.

A Podolsk una moglie ha venduto il marito per cento rubli. Un affare. L'ha venduto ad una sua amica, piuttosto brutta, che si disperava all'idea di dover passare la vita in solitudine. Disse che era disposta a regalare, e chi la avesse trovato uno sposo, tutte le sue economie, cento rubli. E la moglie, senza dire che era suo marito, presentò l'uomo alla zitella, e l'affare si concluse tambur battente, all'americana, come diciamo noi che non facciamo affari, e che non sappiamo esattamente quale sia questo modo americano; forse eguale a quello in uso a Barcellona e a Varsavia, e in ogni paese del mondo.

I due divorziarono, e il nuovo matrimonio si fece; ma con l'intesa segreta fra il marito e la prima moglie, che lui, dopo quindici giorni dalle nozze, avrebbe divorziato dalla seconda moglie, e si sarebbe di nuovo unito a lei. Affari sempre, ma complicati; furberia; troppa. Chè il marito, contentissimo del nuovo acquisto, lasciò passare i quindici giorni, e poi trenta, e poi sessanta, senza farsi vivo. La prima moglie, allora, chiese ai Tribunali che fosse pronunciato il divorzio fra i due coniugi, ma la domanda venne respinta, perchè il divorzio non può essere domandato dai terzi. Sì che la donna s'ebbe, è vero, i cento rubli, ma è restata senza il suo amato marito. Troppo furba; e l'affare si è risolto a tutto vantaggio di quella ingenua che doveva essere gabbata. Chi sa quali arti sottili e avvincenti questa seconda moglie ha messo in opera per assicurarsi l'affetto e l'attaccamento dello sposo! Forse gli faceva trovare la minestra calda quando tornava dal lavoro, gli rammendava le calze quando eran bucate, gli dava la purgà quando era ammalato; arti diaboliche. E l'altra, la furbona, l'affarista, dovrà forse ora offrire invece di cento, duecento rubli a qualcuno perchè gli trovi un secondo marito.

ch.

La grande statua di Cesare

trasportata da Napoli a Roma

Roma, 19 notte.

Oggi, alle 12,30, è giunta a Roma la grande statua di Giulio Cesare che per ordine del Duce sarà scoperta in occasione del 21 aprile tra il quarto ed il quinto fornice del Foro di Cesare. I cui ruderi, restituiti alla luce, costituiscono una delle realizzazioni archeologiche più insigni del Natale di Roma.

Questa statua è in tutto simile all'originale esistente nell'aula massima del Palazzo dei Conservatori e donata a Roma da mons. Ruffini subito dopo la sua scoperta, intorno al 1500. Per riprodurre l'opera d'arte in bronzo patinato di qualità superiore, fu necessario prendere i calchi in gesso ed inviarli alla fonderia di Napoli che in due mesi di intenso lavoro sono riusciti a riprodurre mirabilmente la statua famosa.

Stanotte il colosso di bronzo, che è alto metri 3.30 e pesa 726 chili, caricato su di un potente autocarro, è partito da Napoli alla volta di Roma, ove è giunto poco dopo mezzogiorno.

Al Foro di Cesare, ad attendere il colosso, erano il prof. Munoz, Sovrintendente ai monumenti ed alle Belle Arti del Governatorato, il cav. Petrangari ed il sig. Mancinelli, sotto la cui cura sono stati eseguiti i complessi lavori del Foro di Cesare, ed un folto gruppo di giornalisti italiani e stranieri. Con abile manovra, la statua è stata tratta dall'autocarro a mezzo di trenta operai specializzati, assicurata con catene a carrucole e discesa in un castello di legno appositamente eretto nel luogo ove era già pronto il basamento di marmo.

POSTA DI MILANO

La «Cà Rôssa» -- Fisiologia d'un successo - Cattivo gusto ma buon senso

MILANO, aprile.

Non bisogna aver paura del cattivo gusto. Io ho notato ch'esso è spesso indice di vitalità: e che in epoche, come in persone, incapaci d'una completa eleganza, guadagnano in vigore quelle che perdono in «linea». Il cattivo gusto può cioè allearsi alla valentia, all'ardimento, all'allegrezza, e persino allo spirito, senza che i suoi onorati compagni se ne offendano troppo. C'è anzi una grossezza, una rozzezza, un *laisser aller* indivisibile al dire dei filosofi, dalle epoche veramente edificatrici. E guai se ciò non fosse! Nella primavera dell'anno 1932, Milano — l'incessante anselante Milano, di cui Riccardo Strauss ha scritto l'altro ieri un enorme elogio nel suo taccuino da viaggio — ne dà oggi una dimostrazione integrale. Dovunque l'energia porta in fronte il suo segno di cattivo gusto, quasi ostentato e provocante, così come i soldati in guerra e gli uomini di fatica ostentano la divisa goffa o il kepi a sghembo. Appaiono oggi, fra nei salotti, usi e modi che vent'anni fa non si sarebbero tollerati che in caserma, appunto, e all'opificio. Le ho vedute io delle signore (delle vere signore, con lo stemma sulla carta da visita, e la citazione di Gianella nelle cronache di vita chic dell'*Ambrosiano*) fumare a una riunione di bere. Ora sta bene l'impiparsene, o Eva emancipata; ma non sino a tal punto. E alla Scala, pel *Favorito del Re*, non abbiam sentito cori di fischi? A parte la deplorazione dell'eccessiva severità con cui pubblico e critica hanno inteso giudicare gli estri — bizzarri, ma non forsennati, e in ogni caso punto ignobili — del maestro Veretti, che dire di quell'offesa alle tradizioni scaligere, che alla volgarità dei fischi han sempre contraddetto come a una vera e propria villania? Cattivo gusto, dunque: negli usi mondani come negli spettacoli d'arte varia; nelle divise municipali come negli edifici: nuovi o rifatti. Chi di voi, lettori torinesi, ricorda la famosa *Cà Rôssa* di Corso Venezia, che per un certo tempo ospitò un patrizio eccentrico, e per non certo altro Sua Eccellenza Marinetti? L'hanno buttata giù, sento dire, per il cattivo gusto dei suoi stucchi al pomodoro e dei suoi fregi garibaldini. Ma il palazzone che l'ha sostituito non ne ha per d'un gusto preferibile: è certo mosaico stemmato e dorato piantatovi su come un gran francobollo commemorativo, benchè approvato dalla Commissione Edilizia mi sembra, con rispetto parlando, una bestemmia. Ah, vivessi tu ancora, buona *Cà Rôssa* sformata nel mattone lombardo, che almeno ci facevi ridere con l'ingenuità delle tue sculture, ed eri assurda ma simpatica; sbagliata ma divertente; e al sole d'aprile, sul fondo verde dei giardini, mettevi con sì ruia petulanza il tuo bel colore da «vestito della festa»!

Cattivo gusto. E concediamo che il cattivo gusto, nell'edilizia trionfante, sia accompagnato da un tal quale senso di forza e di fasto; così come il cattivo gusto di certi trionfanti spettacoli non si disgiunge da qualche dose d'arguzia pronta e di giocondità opportuna. Parlo, precisamente, dell'ultima rivista di Falconi e Biancoli: la quale richiama da sola più pubblico che non ne mettano assieme tutti gli altri teatri milanesi, Scala compresa, anche nelle serate di gala e d'onore. Riconosco il successo. Dirò di più: vi consento. Però, a spettacolo finito, considero e distinguo. E' di buon gusto, per desumere un paio di freddure che non sono neppure tra le ottime del copione, additare come un branco di squaldrinelle le ragazze della Compagnia Schwarz: quelle ragazze viennesi e berlinesi di cui tutta Milano ha invece ammirato, in scena e fuori, la pulizia, l'ordine, la disciplina, il contegno spesso illibato e in ogni caso decentissimo? E che dirà lo Schwarz capocomico, tornando stasera al Lirico, di sapere che in un teatro vicino si paragonano quelle sue scritturazioni al «cambi di quindicina» dei locali *donnarum cortesium*; mentre poi gli stessi Falconi e Biancoli, dovendo scegliere delle figuranti, le han proprio volute... di Vienna e di Berlino come quelle che essi oltraggiano alla ribalta? Di buon gusto, far cantare in scena al merito della Baker: «*J'ai deux amours: Josephine e i quattrini...*» quasi che la stessa fortuna di Bianoli e Falconi non viva un poco, come il signor Abatino, sopra un merito di attori. Gual agli autori di *Treize Kors*, infatti, se gli attori non fossero il De Sica, la Franchetti, la bellissima Risone, e tutti, insomma, questi di «Za-Bum»: chè quando, come nell'*Amore dei due Re*, gl'interpreti erano stati adatti, sono stati dolori, e dolori seri. Di cattivo gusto, infine, fu apparire il maestro Veretti, nobile lottatore senza fortuna, sopra una berrella scaligera; e scommetto per l'ennesima volta alla grave età d'alcuna attrice nostra: bassa lapidezza che fa sempre ridere, ma di cui non bisognerebbe abusare. Come non bisogna abusare nè far dire in scena, a una pedina di professione, che si chiamano perdute le donne in cerca d'essere trovate; o che il mestiere della disonestà è reso difficile da quando le oneste fanno troppa concorrenza; facezie, ozzi Falconi e Biancoli, che usavano anche all'età della pietra; e già allora, ritagliate nella silice, pesavano un quintale l'una. Ma non dicevamo che il cattivo gusto è un segno dei tempi; e come tale, da non rilegare fra i peggiori? E' per questa sola considerazione che anche noi applaudiamo a *Treize Kors*: considerazione, lo ammettiamo, di natura puramente filantropica e trascendentale.

Il gusto è una qualità dei materiali e i tempi — o gli uomini — in formazione non ne hanno o non ne possono avere. Il bambino, speranza di un essere, non ha gusto. La civiltà americana, speranza di una civiltà, non ha gusto. Tutte le energie nascenti, fanno di sè una mostra pletorica, chiassosa, senza misura e senza scelta, che può essere paragonata a quelle delle fiere campionarie. E arricciare troppo il naso ai loro sgarbi sarebbe, a sua volta, prova di gusto mediocre. Vedo che appunto alla Fiera Campionaria, inaugurata l'altro ieri, non sono mancate le censure da parte degli estetici; mentre a noi piace proprio così, nella sua sgualataggine; inseparabile dall'impeto e dalla fretta; e insomma nel suo cattivo gusto, indizio d'una gioventù.

Il postiglione.

L'ESERCITO SEGRETO D'IRLANDA

Con Ryan al comando del "IV Dublino,,

(Dal nostro inviato speciale)

DUBLINO, aprile.

Andiamo a vedere i soldati repubblicani irlandesi; lungo la strada ne parlo con Ryan:

— Che uniforme hanno?

— Noi non spendiamo i nostri denari in uniformi, quando ne abbiamo di spendiamo in pistole e, se possiamo, in fucili...

Come principio non c'è male. Pare che nell'Esercito Repubblicano irlandese o, brevemente, nell'I.R.A. (le tre iniziali di Irish Republican Army, che sono, inglesizzatamente, pronunciate «aiare», da amici, nemici e neutrali) tutte funzioni secondo questa linea. Niente apparato, ma sostanza, niente fanfare, ma rivoltellate, niente — soprattutto — politica, ma allenamento alla guerriglia.

La parola d'ordine

Sono stato iniziato ad alcuni segreti. Ryan — il prigioniero liberato quarantu giorni addietro da De Valera — mi ha fatto fare venti minuti di automobile sulla strada di Tipperary (strada a macchina così vecchie che la distanza da Dublino si riduce ad una decina di chilometri) quanto basta per giungere di fronte a uno dei comandi dell'I.R.A.: si tratta di una casa che ha tutto l'aspetto di modestia e di miseria che hanno le piccole fattorie irlandesi. L'abbiamo superata e, cinquecento metri più oltre, lasciata la macchina fra strada e siepe, abbiamo infilato un sentiero, attraversato un prato e raggiunta la casetta dalla parte posteriore.

La porta dal di fuori sembra sconnessa, ma rinuova di metallo sotto la spinta del piede col quale il mio accompagnatore batte tre colpi: risponde una voce che interroga con una parola che non riesco ad afferrare; la mia guida brontola a sua volta una parola che deve essere di ordine, ma che è certamente irlandese e perciò stesso incomprensibile. Il calmaccio fa un rumore che denuncia più ancora che la sua pesantezza, la forza di chi lo muove. Un giovanotto vestito alla foggia dei contadini; una bandoliera a tracolla e un berretto da ciclista calcato in testa con la visiera rigirata verso la nuca, si impala portando la mano alla fronte e abattendo i tacchi.

E' alto qualche pollice oltre i sei piedi e, se non fosse nell'Esercito Repubblicano, sarebbe certamente con la tunica blu a guidare il traffico di Londra o colla giacca rossa a far la guardia a Buckingham Palace: della bandoliera abusano dei caricatori da fucile e dalla tasca della giacca il calcio di una grossa pistola.

Si passa da una scaletta: al primo piano c'è in una stanza una dozzina di uomini; dall'uscio spalancato li vedo intenti a fare il tutto e il niente che tiene occupati i soldati di guardia quando attendono il turno della nuova fazione. Nell'altra stanza c'è il «comando» e il comandante. L'ufficio, a giudicarlo di prima impressione, dice poco, ma è appunto la mancanza di quegli oggetti che arredano e dànno tono a ogni ufficio, che riporta il pensiero al baracchino del piccolo comando in guerra.

Siamo al comando del quarto battaglione «Dublino». L'Esercito Repubblicano ha per unità base il battaglione: primo nucleo è la compagnia, queste sono distinte da lettere: A, B, C, D,; quando le compagnie sono più di quattro, con le successive viene formato un altro battaglione. C'è, come regola, un battaglione in ognuna delle ventinel contee dello Stato Libero (circa l'organizzazione armata dei repubblicani in quella fetta dell'Isola che si chiama Irlanda del Nord e che fa parte del Regno Unito parleremo più oltre) ma a Dublino ce ne sono cinque, nel Kerry e in tutte le Contee dell'Ovest da due a quattro. Tre battaglioni fanno la brigata: di queste unità ce ne sono nove distribuite in tutta l'Isola: esse dipendono direttamente dal Comando Generale che ha sede a Dublino.

Gli uomini e l'armamento

Il reclutamento è cosa facile: nelle Contee atlantiche e in quelle dell'interno l'entusiasmo dei giovani è fatto più bruciante dalla miseria della terra e dal cataclisma americano sull'emigrazione: ma di uomini i Repubblicani ne hanno per il loro Esercito più del necessario e dell'utile. La difficoltà più grossa è quella dell'armamento; ma ne parlano con accoramento, quasi con rabbia:

— Abbiamo centomila uomini, ma soltanto a quattromila possiamo dare altrettanti fucili...

— E come sono armati gli altri?

— Non sono armati: sono semplicemente allenati ad usare le armi. Allo scopo di ridurre al minimo gli svantaggi che vengono da questa deficienza abbiamo preparato delle istruzioni tattiche che consentono di sfruttare al massimo il numero di gregari di cui disponiamo.

— E' indiscreto chiedere qualche cosa sull'argomento?

— Affatto: la nostra unità per l'impiego tattico noi la chiamiamo «colonna»; si tratta di trentacinque uomini armati che operano in modo diretto contro il nemico; dalla forza e dal terreno in cui questo venga volta volta a trovarsi, dipende il piano di attacco. In parentesi notate che noi siamo a favore della guerra di attacco in ogni caso: noi siamo pochi ma «di casa», dobbiamo quindi attaccare sempre, non importa se contro un nemico più numeroso e più forte per armamenti. C'è una mezza eccezione: noi non attaccheremo mai se non di sorpresa il nemico fortificato: ma in generale le nostre azioni sono portate contro truppe in movimento, contro pattuglie, contro i convogli militari.

— Guerra di imboscata, dunque?

— Dite pure «guerriglia» nel senso più completo della parola.

— E i compiti assegnati agli uomini sono armi?

— Questa inferiorità, che sarebbe gravissima per un esercito regolare, non è così irrimediabile per noi. Mentre trenta o quaranta uomini combattono col fucile, agli altri novanta sono assegnati compiti diversi, ma tutti utilissimi: notate, prima di tutto, che a ostilità iniziate noi abbiamo ogni probabilità di perdere uomini ma anche, e soprattutto, di catturare dei fucili. Noi contiamo che in ogni giorno di combattimento cento dei nostri uomini possono raccogliere almeno dieci fucili, talchè, alla fine di pochi giorni, noi potremo avere tutti, o quasi, i nostri uomini completamente armati.

La tattica e il nemico

«Primo ordine che ha ogni soldato è quello di procurarsi un fucile: notate che se ci mancano i fucili siamo rinculti, per contro, a raccogliere un buon numero di pistole — arma pressochè inutile nei combattimento a distanza e nel momento dell'urto, ma utilissima per indirizzare da un appostamento un buon colpo e mandare con esso all'altro mondo un nemico armato di una ottima carabina.

«Ma in ogni caso, anche se noi riuscissimo ad armare soltanto i due terzi o la metà dei nostri uomini, i restanti possono sviluppare una azione che potete chiamare come volete: spionaggio, sabotaggio, eccitamento delle popolazioni nel territorio occupato dal nemico. Seguire le mosse di questo, far saltare i ponti in modo che i suoi carriaggi non possano muoversi, sgarettare i cavalli, incendiare i depositi, sono operazioni indispensabili per una organizzazione come la nostra qualora fosse impegnata in una guerra contro il nemico organizzato con un esercito regolare».

— Rilevo che non parlate mai di «un» nemico, ma sempre «del» nemico...

— E ve ne meravigliate? Noi non abbiamo nemici; abbiamo un nemico e non possiamo averne che uno: l'Inghilterra.

— Come fanno a riconoscersi i vostri uomini durante un combattimento, visto chè non hanno uniforme?

— Una nostra uniforme ce l'abbiamo: avrete notato che gli uomini che montano la guardia a questo deposito di munizioni portano i berretti con la visiera voltata all'indietro? Per questa settimana quella è la nostra uniforme; facile, come un pite, da togliersi quando sia conveniente mascherare l'attività di uno e dell'altro e parimenti facile da rimettere quando sia necessario farsi riconoscere da un commilitone. La settimana prossima l'uniforme sarà un'altra: il bavero della giacca rialzato, per esempio.

Tiro la domanda più grossa:

— Come state a mitragliatrici?

— Non ne abbiamo...

Mi è sembrato tuttavia di aver colto sulla bocca che negava, un lieve sorriso di riservatezza e di malcelato compiacimento.

— Sicchè le sole armi di cui dispone il vostro esercito sono i fucili?

«Di ottimo non c'è che il fucile»

— Abbiamo anche qualche po' di granate a mano: ma ne escludiamo l'impiego: sono armi che non fanno per il nostro sistema di guerra. Per noi di ottimo non c'è che il fucile e come sussidiario la pistola.

— Che fucili avete?

— Di tutti i tipi: dei Mauser, Mannlicher, molti anche dei vostri fucili italiani, e più che d'ogni altro dei Lewis portati via agli inglesi durante la guerra del '22. Questa disparità di armi ci dà il grosso fastidio di dover provvedere a una adeguata distribuzione delle munizioni; per quanto ciò possa apparire strano, non abbiamo distribuito a ogni «colonna» un tipo di fucile unico: ciò ci impedirebbe la possibilità di spostare la formazione da una parte all'altra dell'Isola senza farla seguire anche dal munizionamento. In ognuno dei nostri magazzini di armi si sono cartucce adatte per i varii tipi di fucile: nel Kerry potranno così combattere i battaglioni del Donegal senza che questi abbiano a spostare oltre che se stessi, le loro riserve di munizioni.

— Una domanda molto indiscreta: come vi rifornite di cartucce?

— Non ne abbiamo bisogno: abbiamo delle riserve sufficienti per molti mesi di guerra e per un numero di fucili quadruplo di quello di cui disponiamo. Le abbiamo messe insieme dieci anni addietro quando la nostra Patria era libera — voglio dire: in guerra, ma libera; ora provvediamo con particolari cure e con frequenti controlli ad accertarci che le munizioni non si alterino.

— Mi volete dire qualche cosa circa la distribuzione delle vostre forze nel Paese?

— Abbiamo uomini, «colonne», centri di raccolta in ogni parte dell'Isola; naturalmente teniamo le nostre forze maggiori nelle regioni dell'Ovest che per le loro caratteristiche geografiche offrono più sicuri nascondigli ai nostri depositi di armi e ci consentano di addurre i nostri uomini con una segretezza pressochè assoluta.

— E nell'Irlanda del Nord?

— In quella parte dell'Ulster che il Trattato imposto dagli Inglesi nel ventidue ha tagliato dallo Stato Libero, l'I.R.A. ha una buona organizzazione che cerchiamo di mantenere sempre in efficienza massima perchè, come capite, il lassù che i nostri uomini potranno dare i fastidi più grossi all'Esercito inglese: gli Inglesi hanno fatto il «Trattato» per dividere l'Irlanda, hanno diviso l'Irlanda per poter mantenere nell'Isola un punto di appoggio dal quale muovere per schiacciare il movimento patriottico. Non sono riusciti a far ciò mandando sessantamila uomini a combatterci, nè sono riusciti a vincerci mettendo l'uno contro l'altro di noi. La partita con gli Inglesi non è chiusa da nessun patto: ci dicono un popolo di sanguinari, di fratricidi.

«E' la calunnia più grossa che sia mai uscita dalle labbra di John Bull. Vi prego di tener presente il fatto che gli Irlandesi, tutti, sono stati uniti finchè c'è stata la guerra contro gli Inglesi: i dissensi, le lotte civili sono venute quando ci hanno messo sul collo il giogo della pace...».

E l'Esercito regolare?

Rivolgo al Comandante del «IV Dublino» una domanda che mi son proposta da diversi giorni:

— Cosa farebbe l'Esercito regolare dello Stato Libero se gli venisse dato ordine di agire contro l'I.R.A.?

— Venisse presto quel giorno! Sarebbe la soluzione immediata: vi stavo dicendo che gli Irlandesi non combatteranno mai gli Irlandesi. Soltanto un Governo serva dell'Inghilterra potrebbe dare un ordine simile: sarebbe la stessa cosa come se l'Inghilterra ci dichiarasse la guerra.

«E allora si vedrebbe che i soldati dello Stato Libero non solo non sparerebbero sui volontari dell'I.R.A. ma si unirebbero a noi. Questa realtà è tanto ben conosciuta e altrettanto temuta dagli stessi oppressori che sei mesi addietro, Ryan, per averla stampata, fu imputato di «alto tradimento»...

Il colloquio col Comandante è finito: Ryan gli stringe la mano e si scambiano la frase di augurio, di minaccia e di certezza che in questi giorni ho sentito più volte ripetere:

— We'll get them!

E' il «on les aura!» che hanno imparato sui campi di Francia.

LEO REA.

L'Ottava d'Oro

L'ultimo ciclo di letture ariostesche

Ferrara, 19 notte.

Nella primavera del 1933, Ferrara celebrerà solennemente il IV centenario della morte del divino cantore di Orlando; e pertanto, volge alla fine il compito del Comitato Ariostesco dell'Ottava d'Oro, sorto nel 1928 per iniziativa di S. E. Italo Balbo, allo scopo di preparare le celebrazioni del centenario, tenendo delle letture ariosteche originali, e improntate a tale senso artistico da far conoscere ed amare, più che non lo fosse in qui, l'opera di Messer Ludovico.

Perciò quest'anno l'Ottava d'Oro organizzerà l'ultimo ciclo di letture, che assurgerà ad un particolare significato, per la chiara fama delle eminenti personalità che hanno assicurata la loro adesione. L'inizio dell'ultimo ciclo di letture è imminente: nel pomeriggio di domenica 15 maggio, il senatore Innocenzo Cappa inaugurerà il quinto anno di attività dell'Ottava d'Oro, parlando de «L'Orlando Furioso e l'Italia nel secolo dell'Ariosto». La lettura sarà tenuta in uno dei luoghi più suggestivi di Ferrara e sarà seguita da un occasionale concerto. Seguirà, poi, una manifestazione di schietto e sano umorismo con Toddi, che parlerà di «Messer Ludovico, abilissimo giocoliere». Seguirà ancora uno spettacolo teatrale di primo ordine, per il quale fervono da tempo i preparativi.

L'on. Fausto Bianchi, oratore forbitissimo e cavaliere perfetto esalterà le glorie dell'«Eterno femminino ariosteo» e il prof. comm. Gaetano Boschi, direttore del Manicomio di Ferrara manderà i suoi infermieri a trarre Orlando dal fantasioso

GLI SPORT

LA GRANDE SERATA SCHERMISTICA DEL G.U.F. DI MILANO

L'incontro di rivincita Turati-Gardère
ed il match Italia-Francia di spada

I goliardi milanesi che ci hanno offerto ne è poco una riuscitissima serrata mettono ora le ali e si lanciano nell'organizzazione d'un grande avvenimento schermistico internazionale. Bene: è penoso in questa febbrile vigilia dell'Olimpiade trascurare tanti giovani elementi che vogliono e possono farsi strada. I Guf fanno da sè e spesso fanno bene; questa volta fanno benissimo. Al programma si può soltanto rimproverare una ricchezza inusitata: ce n'è per tutti i gusti, dall'incontro nazionale a quello internazionale, dal match invididuale a quello collettivo: tutte le armi, Universitari d'Italia, di Francia, del Belgio e di Germania. E un assalto accademico per giunta in cui il Maestro Mangiarotti farà come sempre della bella spada con il suo ottimo allievo Carlo Agostoni, campione d'Italia.

Ma lo spirito goliardico è nello sport, tutt'altro che scapigliato. Offrendoci tanti begli incontri ha saputo coronare la manifestazione con un match di cui non occorre andar a cercare lontano il motivo d'un particolare interesse. Qual'è questo match lo sapete: Augusto Turati contro Edward Gardère. Oso credere che Turati abbia un doppio motivo per essere presente in questa serata milanese: egli unisce forse il suo insostenibile desiderio di battaglia all'attrattiva di essere per qualche ora non soltanto sportivo fra sportivi, ma anche goliardo fra goliardi. Il berretto e la maschera sono un po' come il libro e il moschetto: la chi intende lo spirito universitario vanno sempre d'accordo.

Turati schermidore non avrà avuto forse mai intorno a sè un ambiente così caldo di giovinezza e così ricco di entusiasmo. Premiarlo con una vittoria non dico che sarebbe il suo sogno, ma certo penso che sarebbe il suo desiderio. Vittoria dunque? Nessuno di noi tecnici barbutissimi e pedantissimi, avrebbe avuto il coraggio di dire tre mesi fa il favore del pronostico a Turati, ma mi ricordiamo quel che successe a Sanremo, anche a voler essere più barbuti del mento c'è da tenere la penna in sospeso come il farmacista tiene il fiato quando pesa un decigrammo di stricnina.

Non rifarò la storia schermistica di Turati: per antica e moderna che sia sarebbe sempre una scala che, come tutte le scale portano i suoi gradini bagnati di sudore. La scala non toccherebbe il cielo, ma dagli altri molti ordigni sui quali si arrampicano gli schermidori del mondo si distinguerebbe per essere una scala ferma ed onesta, senza compiacenti sostegni, senza appoggi di vanità, senza tentennamenti di timori. Di gradino in gradino, come il buon combattente che sa sapendo di poter osare, Turati è andato su su. Parve a molti, me compreso, che lo scalino di Gardère fosse un passo arrischiato, ma anche in questo Turati aveva ragione. Lo vedemmo a Sanremo e possiamo rinfrescare la memoria a chi dimentica troppo presto le vicende della pedana. Turati iniziò in vantaggio, chiuse la prima metà del match con un sol colpo di distacco, si lasciò superare poi da Gardère, lo ripresse, lo eguagliò al nono colpo. A dieci arrivò vinto, ad undici era ancora alla pari finchè a tredici — il numero della cabala — il francese ti rubò quel respiro di sollievo che è ignoto ai placidi sedentari avvezzi a leggere le vittorie e le sconfitte affondati in una poltrona.

Quel match, Turati se l'è certo legato al dito e nell'animo suo esuberante l'idea della rivincita deve essere impeggiata nel momento stesso in cui stringeva sorridendo la mano di Gardère. Che avverrà domani? Se lo lo sapessi ve lo direi senza sottintesi chè Turati mi perdonerebbe ogni cosa, ma debbo confessarvi di non vederci chiaro. Un match è sempre un match: è questione di forma, di giornata, di nervi e magari di fortuna. Il mio pronostico vedete che già cambia di tono: dopo Sanremo, infatti, dire che Turati non può vincere sarebbe un'eresia.

Non dimentichiamo che Gardère è sempre Gardère e che proprio in questi giorni egli ci dà finalmente la prova perfetta e incontestabile del suo alto valore. Per troppo tempo Gardère, pur distaccandosi dalla giovane generazione dei floriettisti di Francia, inferiore a Lemoine, è rimasto in ombra rispetto a quest'ultimo che ebbe anche, come sapete, la fortuna assai benigna ai Campionati d'Europa. Un confronto diretto fra Lemoine e Gardère è avvenuto giorni or sono a Parigi a Gardère, rovesciando il pronostico quasi unanime, ha vinto per 10 a 8. Nessuno può compiacersene quanto me che ho sempre creduto, anche nei momenti d'incertezza, alle grandi possibilità di questo giovane francese, ma il compiacimento in linea astratta diventa un altro sentimento quando il vincitore del Campione d'Europa deve incontrarsi con uno dei nostri.

M'è sembrato che a San Remo Turati disputasse il suo primo incontro con un uomo di tal classe su un piede di assoluta parità; e poichè non posso credere che in pochi mesi Gardère si sia completamente trasformato, posso anche pensare che Turati, più ricco d'istruzione di Gardère, più battagliero e più schermisticamente spregiudicato dell'avversario, parta questa volta in condizioni diverse. Il nuovo confronto soltanto potrà dire come Gardère se la caverà; alla vigilia si può ritenere unicamente che sulla pedana di Milano saranno due uomini di diverse attitudini, ma di pari rendimento. Nomani Gardère dovrà giocare d'astuzia o dovrà aumentare la sua potenza se non vorrà terminare battuto. La sua botta diritta non arrivò mai a San Remo direttamente al bersaglio: arrivò qualche volta l'inalstenza da cui Turati dovrà ancora guardarsi. Da quel che dovrà guardarsi Gardère posso fare anche a meno di dire.

Quest'incontro non ci sta a cuore soltanto perchè impegna un uomo che ci è caro al quale tutto il nostro sport deve qualcosa: è un incontro che ci dà la febbre dell'attesa perchè oppone un campione di Francia a un campione d'Italia. Sulla pedana, Turati è soltanto uno schermidore come uno schermidore è Gardère. Il cuore è naturalmente con il nostro: lo spirito sportivo è per il migliore. « Allez, Messieurs! ».

Non di tutti gli altri incontri possiamo avere un'idea precisa, ma se molti uomini ci sono ignoti, abbiamo un fondato convincimento che nel complesso i goliardi d'Italia prevarranno. Ciro Verratti, com'è giusto, avrà il combatto più duro contro il maestro Gardère, un mancino di valore. Paul Anspach, il futuro Presidente della Federazione Internazionale, mi diceva giorni or sono che dei due Universitari belgi, Bourguignon, oltre ad essere molto migliore di Oury, è un ragazzo di sicuro avvenire. Bourguignon tocca a Carletto Guaragna, Oury ad Athos Damiani. Alla sciabola il tedesco Mayer avrà di fronte il più giovane dei Rastelli e ci possiamo augurare un match equilibrato.

Nell'incontro per squadre, Giorgio Rastelli, Brusati e Battaglia — tre giovani che hanno fatto le loro prove — se la vedranno alla spada contro il terzetto francese capitanato da De Rolland. L'unico che conosciamo di questo, ma l'abbiamo ben visto a Nizza, dove è arrivato alla finale. E' un combattente che non dà quartiere. A vederlo in guardia, con la mandibola fissa e gli occhi spiritati, De Rolland farebbe paura a un novizio. Ma non temiamo troppo per i nostri se, come si può credere, Troncin e Jarricot non non varranno il loro capitano.

Una novità per Milano e per l'Italia sarà l'apparecchio elettrico che per la prima volta appare in pubblico. Se i francesi avranno portato seco un materiale simile a quello di cui noi disponiamo, sarà facile convincersi che, a parte la novità, a parte la coda, a parte tutte le considerazioni che il pubblico non iniziato potrà fare, la giuria meccanica otterrà un nuovo successo.

NEDO NADI.

Domani s'inaugura a Sanremo
lo Stadio del Littorio

Sanremo, 19 notte.

(c. s.) Accanto alle belle manifestazioni artistiche, teatrali, letterarie, indette dal Casino Municipale, che hanno già dato ed ancor più daranno in avvenire a San Remo un'impronta di feconda e moderna intellettualità, il quotidiano esercizio di tutti gli sports e lo svolgimento di avvenimenti sportivi di grande importanza fanno di questi luoghi incantevoli un centro di vita appassionante e veramente completa, che suscita un senso di stupore e di ammirazione in tutti coloro, italiani e forestieri, che qui giungono per la prima volta. Un campo di golf, fra i più ridenti ed interessanti di tutto il mondo, si è inaugurato ufficialmente un mese addietro con brillanti gare internazionali; gare internazionali di tennis si sono svolte fra i campioni più noti; e la Milano-San Remo ancora una volta ha fatto radunare gli assi del pedale, i vecchi e i giovani, attorno al classico traguardo; e il concorso ippico ha richiamato i cavalieri più abili e coraggiosi; e la maratona ha visto sfilare i più resistenti marciatori. Ora è la volta dell'inaugurazione del Campo polisportivo. Giovedì prossimo, nel giorno del Natale di Roma, gli sportivi sanremesi vedranno compiuta la loro antica aspirazione: il novissimo Stadio sarà aperto al pubblico con un incontro calcistico fra il « Wiener S. C. » ed il « Genova 1893 », per cui già regna naturalmente una straordinaria aspettativa.

La squadra del Wiener S. C., un Club che conta 45 anni di feconda attività sportiva, è tenuta per il suo alto grado di forma in grande considerazione nell'ambiente calcistico europeo: nel giugno dell'anno scorso ha battuto ad Amsterdam la squadra rappresentativa di quella città; nello scorso marzo ha vinto il torneo internazionale di Pasqua contro la squadra belga ed il « Nachod », terzo classificato nel campionato di divisione nazionale cecoslovacco; il 30 marzo ha battuto la squadra dei cadetti belgi (11 a 3) allo stadio Heysel di Bruxelles. Il portiere Franzl è da un pezzo noto in Italia avendo giocato contro le nostre squadre nazionali a Bologna nel '27, a Roma nel '28 e a Vienna nel '29. Altri eccellenti giocatori sono il terzino destro Aigner e il suo compagno di sinistra Pura, giovanissimo; il sostegno centro Dumsor, il centro sostegno Kellinger ed il sinistro Mhali; e fra gli avanti il Gellbenegger, il Pevny, il Semp, lo Spona e il Pillwain. Il portiere Grittner, anche lui molto giovane, e il terzino Schilling formano la riserva.

La squadra genovese, la cui bella forma è provata dalle recenti vittorie sulla « Juventus » e sul « Bologna » potrà benissimo equilibrare sulla carta gli avversari viennesi.

Lo stadio del « Littorio » di San Remo non potrebbe aver dunque inaugurazione più interessante e più degna. Nessuna previsione di vittoria è possibile, perchè lo svolgimento del match internazionale sarà seguito dalla folla con la passione più anelosa. Tutti gli sportivi italiani formulano fin da ora l'augurio che il primo grande avvenimento nel novissimo campo segni anche una bella vittoria dei nostri colori.

Tennis

Il torneo internazionale di Roma

Roma, 19 notte.

Sono continuati oggi sui campi del Tennis Club Parioli gli incontri del torneo internazionale. Sono state disputate dieci singolare uomini, cinque doppie uomini, sei singolare signore, due doppie signore e cinque doppi misti. Gl'incontri di oggi sono stati nel complesso di scarsa importanza poichè troppa grande era la differenza tra i contendenti. De Stefani si è sbarazzato facilmente di V. La Porta e Merlin, Bonte e Hughes han hanno dovuto impegnarsi per avere ragione degli avversari opposti. Dei 28 incontri odierni sono i risultati più notevoli:

De Stefani batte La Porta 6-0, 6-2; Sertorio batte Cagli 6-0, 6-2; Merlin batte Levi 6-0, 7-5; Bonte batte R. Savorgnan 6-0, 8-1; De Martino batte Servanti 4-6, 11-9, 6-3; Hughes batte Capranica 6-0, 6-0; Sertorio-Del Bono battono Romanini-Mazzitelli 6-3, 6-3; De Miserbi-Palmieri battono Mancioli-Paragallo 9-7, 6-4.

Motociclismo

Il Circuito Pietro Bordino

Alessandria, 19 notte.

Come già abbiamo annunciato domani si svolgerà il primo Circuito motociclistico « Pietro Bordino », organizzato dal Moto Club provinciale di Alessandria di cui è attivo presidente il prof. Arturo Menni. Il percorso è così fissato: Alessandria, Ponte Vecchio sul Tanaro, bivio Valle, Ponte Nuovo sul Tanaro, Alessandria (chilometri 8) da ripetersi venti volte per le cilindrate 350 e 500 e quindici volte per le cilindrate 175 e 250. Il ritrovo per la partenza è stabilito per le ore 13 di fronte all'ospizio Michel. Dalla città per accedere al circuito il pubblico dovrà attenersi a questo norme: accesso alla tribuna (con biglietto normale d'ingresso) da via Mazzini, da via Guasco e alle due entrate poste una in via del Castello e l'altra in piazza Tanaro; dal borgo Orti si accederà al circuito per le seguenti vie: Bellini, Donizetti, De Antoni, Maestra.

Sullo stradale proveniente da Valenza all'incrocio della curva sarà costruita una tribuna: i posteggi macchine saranno così disposti: uno al mercato bovino (piazza Tanaro); uno lungo lo stradale fiancheggiante l'Ospedale civile; uno alla curvetta stradale Porcellona (incrocio stradale Valenza-Alessandria); uno all'altezza della Fima (stradale provinciale Torino).

Il Direttorio federale
I casi dell'Alessandria-Juventus a Roma definitivamente risolti

Roma, 19 notte.

E' consuetudine ormai, che il giorno successivo alla riunione del Direttorio federale il maestro Zanetti raduni intorno a sè i giornalisti per illustrare le decisioni prese nell'ultima seduta, per udire le opinioni della stampa sopra argomenti di attualità o per dare, infine, delle primizie che formano la gioia dei buongustai del pallone rotondo. Questa volta, però, notizie sensazionali il Segretario della F.I.G.C. non ne ha date. Egli ha tuttavia tenuto a mettere in rilievo le risoluzioni dei casi della *Roma* e dell'*Alessandria-Juventus*, che hanno tenuto per tanto tempo a rumore l'ambiente calcistico italiano.

Circa il caso *Alessandria-Juventus* il comunicato ufficiale si esprime testualmente così:

« Il Direttorio federale, preso in esame le risultanze dell'inchiesta esperita in merito alle vociferazioni corse attorno alla gara segnata a margine, constata che i fatti denunciati sono inconsistenti e che di conseguenza le accuse avanzate sono destituite di ogni fondamento ».

I giocatori alessandrini e i dirigenti della *Juventus* hanno evidentemente potuto dimostrare la loro assoluta buona fede e la loro lealtà: di tutte le voci messe in giro, non una è risultata vera. In seguito alla dichiarazione del Direttorio federale, è prevedibile che anche il Consiglio direttivo dell'*Alessandria* riveda le penizioni inflitte a quei giocatori che in un primo momento aveva ritenuto colpevoli.

Circa il dissidio tra i dirigenti dell'*A. S. Roma* e alcuni giocatori, il Direttorio federale ha adottato la seguente decisione:

« Il Direttorio federale riconferma il diritto alle Società di prendere tutti quei provvedimenti da esse ritenuti necessari per la loro prosperità e per la disciplina interna; deplora che alcuni giocatori abbiano tenuto un contegno poco deferente verso i dirigenti; prende atto degli ultimi provvedimenti adottati dal Consiglio direttivo dell'*A. S. Roma*, coi quali vengono reintegrati nelle loro attribuzioni i giocatori e considera esaurito l'esame del caso ».

Le altre questioni discusse in Direttorio sono state tutte di importanza locale, perciò su di esse il maestro Zanetti non ha avuto nulla da dirci. Notevole invece quanto si riferisce al giocatore Marini, dell'*Empoli F.B.C.* Dice infatti il comunicato ufficiale:

« La squalifica inflitta a detto giocatore avrà fine col 30 aprile corrente. Il nominato Marini, risultando punito altre volte in quest'ultimo biennio per gioco scorretto abitudinario, viene diffidato che, ad ulteriore mancanza, incorrerà nel ritiro definitivo della tessera ».

Viene perciò salvato il principio che contro un giocatore abitualmente recidivo in gioco scorretto possa venire preso il più grave dei provvedimenti. E' questo un esempio della decisa volontà da parte della Federazione di intervenire con la massima energia contro i giocatori che sui campi di gioco intendessero usare sistemi brutali e dannosissimi, oltre che alle persone, alla stessa dello *sport*. Il Direttorio federale ha infine deciso che nessuna Società potrà assumere un nuovo allenatore senza aver ottenuto il preventivo *nulla osta* dalla Presidenza federale.

La riunione ciclistica al Velodromo
Assi di tre nazioni impegnati nel match omnium

La grande riunione internazionale che la direzione del Motovelodromo ha organizzato per giovedì, in occasione dell'arrivo dell'ultima tappa del « Giro del Piemonte » è attesa con vivissimo interesse da tutti gli appassionati torinesi, i quali hanno appreso con piacere che uno dei protagonisti dell'incontro omnium Italia-Francia-Svizzera sarà Giorgetti.

Il piccolo campione non corre a Torino da circa sei anni, cioè da quando partì per l'America. Nella città dei dollari disputò parecchie sei giorni, numerose prove di velocità e si specializzò nel mezzo fondo, specialità nella quale più volte conquistò il titolo di campione americano. Ora è tornato in Italia deciso a svolgere la sua attività sui velodromi europei. Il pubblico torinese avrà dunque il privilegio di applaudire per primo il grande campione.

Bocce

Una gara a coppie fra commercianti ed esercenti

Nei pomeriggi dei giorni 1, 15, 22 maggio avrà luogo una manifestazione bocciofila a coppie fra commercianti ed esercenti dei Gruppi Alimentazione che fanno capo alla Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti di Torino. La gara è adottata di numerosi premi donati dai dirigenti la Federazione e da importanti Ditte industriali e grossiste.

L'incarico di organizzare questa gara bocciofila di propaganda è stato assunto e concesso all'anziana U. S. La Piemonte, viale Michelotti, ex Barriera di Casale, dove verrà disputata la gara e dove si ricevono le iscrizioni a tutto il 30 aprile 1932, o presso i capi gruppo delle varie categorie.

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 2 - 27.a giornata

Domenica 24 aprile

Bologna-Modena		p. 15
Torino-Genova		» 12
Napoli-Roma		» 9

Spazi da lasciare in bianco

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenze. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (95).

LA TERZA FATICA DEL GIRO DEL PIEMONTE

Oggi si corre la tappa più severa
Sui 162 chilometri dell'Alessandria-Cuneo Martano deve fronteggiare l'attacco di avversari pericolosi

Primo bilancio

Alessandria, 19 notte.

Alessandria non ha voluto essere da meno nell'accoglienza cordiale ed ospitale preparata ed offerta alla carovana del « Giro ». Abbiamo ritrovato qui la vecchia anima di Alessandria ciclistica, più viva e più giovane che mai, che fu cuore ed anima del nostro sport nei suoi primordi e che ad esso ha dato avvenimenti memorabili e campioni indimenticati. Questa constatazione era nelle nostre previsioni, ma non perciò meno ci allieta perchè ci dà la soddisfazione di vedere continuata la bella tradizione e viva la passione d'uno sport che ci è particolarmente caro. Alessandria, pure nel culto degli sports non dimentica e non trascura quello di cui è considerata, e ben a ragione, una culla ed ha entusiasmo esuberante per nutrirlo e coltivarlo sempre.

Ho promesso ieri sera di fare un primo bilancio di questa gara, della metà già compiuta, e di gettare uno sguardo alla seconda metà che ne sarà compimento ed epilogo. Se voi avete seguito lo svolgimento della Torino-Biella e della Biella-Alessandria, vi sarete già reso conto della impostazione che la corsa ha assunto fin dal suo inizio, delle caratteristiche del suo sviluppo, delle incognite della situazione che si presenta alla vigilia della terza tappa. E non starò a ripetere le mie impressioni ed i miei giudizi; cercherò invece di riassumerli e di completarli.

Le due prime prove ci hanno fatto assistere a competizioni che, più brillanti e combattute, non avrebbero potuto essere; lo dico senza tema di esagerare l'elogio alle case ed agli uomini. Le medie parlano abbastanza chiaramente e più ancora la cronaca, nella quale avrete trovato poche pause d'inerzia, di riposo e, anche queste, preludio necessario alla ripresa delle più fresche combattività.

La Torino-Biella, è stata decisa dalla Serra, ma, anche prima della partenza non si sono evitate le azioni di approccio, le offensive che se non hanno avuto effetto selezionatore, su posizioni, si sono fatte sentire al momento in cui le mischie si è accese furibonde sul baluardo che separa il Canavese dal Biellese. Nè è per merito dell'attore del Giro avere qui spinto la lotta a tanto accanimento da ridurre a cinque gli aspiranti alla vittoria di tappa: più fresco, più completo, più tattico. Martano ha potuto così, con i mezzi di velocità che non possono mancare ad un vero campione, mettere al attimo un minuto di vantaggio che fu e potrà essere anche in seguito prezioso.

La Biella-Alessandria, assumeva dalla sua conformazione topografica, un aspetto che poteva lasciar prevedere una giornata fredda, una gara senza animazione e senza colore; di dislivelli non ce n'erano che in principio (e non si può fare certo colpa agli organizzatori che non possono creare difficoltà di natura là dove non esistono) e poi venivano 130 Km. di quella pianura che, di solito, addormenta gli « assi » ed induce a monotona inattività.

Questo non è avvenuto da Romagnano ad Alessandria: alle combattività dei ciclisti del Vigor sui colli biellesi, è succeduta la irrequietezza di parecchi altri, che la cronaca di ieri vi ha indicati, che ha fatto assaltare quasi incessantemente il gruppo ritornato folto, ma quasi sempre avanzante a velocità non davvero da riposo.

Un certo equilibrio di valori, una logica preoccupazione di quanto ancora rimane da fare, la posizione di difesa assunta dal leader e da coloro che, per ragioni sociali o industriali hanno a procurargli i fastidi, la freschezza delle condizioni della maggioranza e la volontà di affermazione che anima questi ragazzi, ha fatto sì che ad Alessandria si avesse un gruppo compatto a lottare per il successo di tappa. La selezione non è dunque avvenuta di forza, ma, piuttosto, di fortuna, chè gli incidenti hanno tolto di gara o danneggiato seriamente uomini che per il leader avrebbero potuto essere pericolosi, incidenti che dimostrano ancora più come la lotta sia stata animosa, perchè capitano quasi sempre nei suoi momenti critici ed i colpiti non si trovano nelle migliori condizioni di freschezza.

La classifica ufficiale vede qui un uomo solo in testa: Martano e tre che lo seguono ad un minuto, ma poi troviamo che altri undici incalzano a tre minuti ed altri dodici a cinque minuti: bastano questi dati a dare una idea della fragilità del vantaggio e dell'incertezza di un risultato finale che non si avrà che fra due tappe, una delle quali si presenta, come sembra, selezionatrice di valori, e l'altra offre alla fine quella salita e discesa del Pino dalla impensabili incognite. Sella, Lesona e Moretti sono lo spauracchio più serio per Martano: tutti e tre hanno sempre fatto da avanguardia alle montagne, e sui tormentati saliscendi delle Langhe non si lasceranno sfuggire l'occasione per rendere dura la vita al leader.

Gli antagonisti di Martano

Pericolosissimo il primo per la regolarità e la tenacia, non meno il secondo per l'energia che sa dimostrare quando muove all'attacco, il terzo fa fidanza sulla maturità e sull'esperienza che gli derivano da un passato di quasi professionista. Lussi è uno che, alla distanza, può far valere i mezzi poderosi e Pivetta, energico e vigilante è in così fresche condizioni che pare quatore l'istante in cui potrà dare sfogo alla sua esuberanza giovanile. Olmo bello di stile e combattivo, ma forse non altrettanto regolare, può offrirci la più lieta sorpresa e se lo tenterà al momento buono non gli riuscirà difficile realizzarla.

Quello che può fare ancora Balmamion, se vorrà giocare la sua carta, lo sapete, nè « magninot » è nuovo alle imprese difficili. Morisio, senza essere stato finora in gran vista, si mantiene in una posizione dalla quale può ancora fare belle cose; il sardo Ucheddu, un bell'atleta che ha mezzi in esuberanza, una delle rivelazioni di questo Giro: a due minuti dal leader non ha perduto la speranza di poterlo ancora avvicinare. Gli slanciati Stefanacci e Cazzulani, gli sfortunati Vitali, Briano ed il piccolo Catellani, Grosso ed Erna, sono lì pronti ad insidiare le posizioni di quelli che li precedono. E mi spiace non poter citare alla lode degli sportivi tutti coloro che se lo meritano. Detto di Bonino e di Lavazza, del rude Galluzzi, di Folco e di Fanino, del vincitore di ieri Meneguzzi, voglio menzionare i due svizzeri che danno carattere di internazionalità alla nostra gara: dei due il migliore è senza dubbio Saladin, che oltre ad andare assai bene sul passo (e lo ha dimostrato al Campionato del mondo 1931) è un saldo arrampicatore: sono due giovani nuovi al nostro ambiente, venuti fra noi ancora con scarso allenamento, non abituati alla polvere ed alla ghiaia, che finora si sono difesi con onore, con calore, con serietà e passione. Siamo lieti di averli ospitati, non solo perchè sono due simpatici e valorosi atleti, ma anche perchè hanno dimostrato il desiderio di conoscere l'Italia, di misurarsi con i nostri campioni, e se ne ritorneranno a casa, come mi hanno dichiarato, con un senso di ammirazione per gli avversari che hanno incontrato e, più ancora, per l'entusiasmo, di cui sono stati testimoni, delle nostre folle per lo sport ciclistico, per le bellezze di queste regioni, per la disciplina delle nostre corse, per l'ospitalità che hanno goduto. Non sarà questo il più modesto frutto di propaganda del Giro di Piemonte, che avrà superato i confini della Patria.

GIUSEPPE AMBROSINI.

La giornata ad Alessandria

Alessandria, 19 notte.

Questi ragazzi che con impareggiabile spirito combattivo stanno rendendo appassionante il XXIII Giro del Piemonte, sono davvero ammirevoli. Sono bastate alcune ore di riposo dopo le prime due tappe svoltesi senza tregua, ed a medie altissime, per ridonar loro energie e per animarli a prometterci per domani una battaglia in grande stile.

A metà gara, se pure Martano tiene il comando della classifica, non abbiamo ancora il corridore che possa dirsi sicuro del successo finale. V'è infatti tale equilibrio di valori, e tanta volontà nei concorrenti, da farci pensare che, sulle salite dell'Alessandria-Cuneo, la gara debba assumere un tono di vivissimo interesse. Basta del resto dare uno sguardo alla classifica generale per vedere come più di un concorrente di valore abbia la piena possibilità di giocare ancora la sua carta decisiva. Non si deve pertanto pensare che il leader possa vivere tranquillo durante le due tappe che restano da correre. Lesona, Sella, Moretti, gli assi vicini nel computo dei tempi ed anche altri che, come Zanzi, sono in ritardo, verranno sicuramente tentare un'azione offensiva che possa dare loro la possibilità di avanzare in graduatoria.

Oggi, giornata di riposo, i corridori hanno bighellonato per Alessandria e già nelle prime ore del mattino li si vedeva girare per le vie della città tenendo per mano la fida bicicletta. Alle 11 quasi tutti sono intervenuti al ricevimento in Municipio. Ne abbiamo avvicinati alcuni e, dalla loro stessa voce, abbiamo appreso che domani ben difficilmente si avrà a Cuneo un arrivo in gruppo. Martano, al quale abbiamo chiesto se intende adottare una tattica difensiva o essere il primo a dare battaglia, non ha creduto bene di rispondere in un modo piuttosto che nell'altro, limitandosi a dire che alla vittoria nel Giro del Piemonte egli tiene più che a qualunque altra, così che farà tutto il possibile per non essere sbalzato dal primo posto. Gli altri sono stati invece assai più espliciti. Pare che la fatica non li abbia ancora per nulla toccati tanto essi parlano di... colpi da sferrare in salita e di fughe da tentare anche sul piano. Graglia, che fu nell'epilogo della prima tappa l'uomo che meglio seppe involare contendere la vittoria a Martano, era ieri convinto di poter riprendere il suo spunto velocissimo ai danni di precedere ogni avversario sulla pista dello Stadio Marango ma invece, trovatosi solo a lottare contro un gruppo numerosissimo, non ha potuto far di più che conquistare uno dei posti d'onore. Egli, che dopo la penalizzazione avuta al termine della prima tappa è rimasto in gara con la speranza non più di conquistare la vittoria finale ma di cogliere qualche successo parziale, era assai addolorato per non aver potuto fare di più, ma si ripromette, al pari degli altri, di trovare finalmente domani la sua giornata di vittoria.

Sfortunati e ritardatari

Peccato davvero che la sfortuna abbia tolto di gara a metà della tappa di ieri due concorrenti del valore di Polano e Giuppone, che avrebbero potuto aspirare seriamente alla vittoria finale, ma, se il rammarico per la scomparsa di questi due valorosi attori della nostra corsa è grande, dobbiamo pensare che gli animatori di gara ed i battaglieri non mancheranno egualmente. C'è Zanzi, per esempio, che, pur essendo in ritardo nella classifica è malandato in più parti del corpo per la caduta fatta ieri, caduta che lo costrinse a cambiare ruota ed a compiere un lungo tratto della tappa con quella ratta a spalle, dice alto e forte di volersene andare da solo nella tappa di domani e chi conosce le sue belle doti di arrampicatore, non può credere che egli sia in vena di esagerazioni. C'è del resto ad ogni tappa una medaglia d'oro che viene assegnata al concorrente che maggiormente ha animato la corsa e questo premio ambitissimo, che a Biella è toccato a Ferioli e che ad Alessandria è stato appannaggio del « vigorino » Oria, spronerà molti dei concorrenti a render vivacissima la lotta.

Domattina alle 10 S. E. Augusto Turati che con tanta passione segue ogni vicende di questa nostra gara, darà la partenza ai settantacinque superstiti per la tappa più dura del « Giro ». Da Alessandria i corridori procederanno per Nizza Monferrato, Alba, Monforte (che è a 528 metri d'altezza), Dogliani, Carrù, Mondovì, Villanova, Peveragno, Boves (altezza m. 600), Borgo San Dalmazzo, per arrivare a Cuneo sullo stesso violone sul quale ha già avuto il suo epilogo lo scorso anno la tappa del Giro d'Italia. Attraverso a tutti questi paesi avremo una nuova prova dell'interesse suscitato dalla corsa e certo l'entusiasmo delle folle varrà a dar ancora maggior lena ai concorrenti che, dal canto loro, già sono animati, come s'è detto, da un elevatissimo spirito combattivo. La lotta contro Martano, che non è stata possibile nella tappa pianeggiante di ieri, si scatenerà in pieno sui monti. Toccherà all'ex-campione del mondo difendere la sua posizione di leader e chissà che egli non voglia, anzichè restare in prudente posizione d'attesa, dar battaglia per primo onde aumentare quel vantaggio che per il momento è minimo e che non è certo sufficiente a porlo al sicuro da eventuali sorprese.

Abbiamo detto delle accoglienze che Alessandria ha riservato ai concorrenti. I corridori sono stati ovunque fatti segno a manifestazioni di simpatia ed essi sono lieti di essere, ad ogni città di tappa.... gli uomini del giorno. Accaniti avversari in corsa, essi sono, nelle ore di riposo, amiconi. Li troviamo quasi sempre in gruppi numerosi, piemontesi, lombardi, liguri, frammisti ai veneti ed ai meridionali. Lo sport li affratella e li unisce.

L. C.

L'attesa a Cuneo

Cuneo, 19 notte.

(c. s.) Cuneo sportiva attende coi più vivo interesse l'arrivo dei corridori ciclisti partecipanti al XXIII Giro del Piemonte, la grandiosa competizione indetta ed organizzata da « La Stampa » e dall'Unione Sportiva Torinese. L'interesse suscitato dalla competizione, già vivissimo alla vigilia e maggiormente acuitosi dopo lo svolgersi delle prime due tappe, è reso ancor più grande dal fatto che, a detta di tutti i competenti, la nostra città sarà la mèta che dovrà segnare forse il passo decisivo per quanto riguarda le posizioni di classifica dei migliori.

Frattanto il Comitato organizzatore dell'arrivo di tappa sta lavorando per dare l'ultimo tocco alla preparazione in vista dell'imminenza dell'avvenimento. La « Cuneo Sportiva », a cui è stato demandato il compito di organizzare l'arrivo, attraverso l'opera dei suoi membri di direzione ha curato tutto perchè tutto proceda regolarmente come già è avvenuto lo scorso anno.

L'arrivo sarà ancora come l'anno scorso sul magnifico ed ombroso rettilineo del Viale degli Angeli opportunamente messo a punto grazie all'opera di collaborazione del Municipio, il quale ha provveduto a che il luogo di arrivo venga chiuso con un recinto, mentre su una apposita tribuna costruita dinanzi al telone del traguardo troveranno posto le Autorità.

Mentre tutto è stato predisposto perchè anche nella nostra città i corridori trovino quell'accoglienza e quell'ospitalità a cui Cuneo non ha mai mentito, il solerte avv. Olivero, segretario dell'Automobile Club oltrechè vice-presidente della « Cuneo Sportiva », offrirà nei locali dell'Automobile Club, alle 21, un sontuoso ricevimento a cui parteciperanno i corridori e gli « ufficiali » del Giro. Ovunque in provincia si preparano poi festose accoglienze ai corridori che toccheranno i varii centri nel loro passaggio.

La classifica generale

1. Martano	in ore	11.21'29"	
2. Lesona	»	11.23'29"	» 1'—
3. Sella Nino	»	11.23'29"	» 1'—
4. Moretti	»	11.22'29"	» 1'—
5. Zaffi	»	11.23'13"	» 1'54"
6. Pivetta	»	11.23'48"	» 2'19"
7. Olmo	»	11.23'48"	» 2'19"
8. Morisio	»	11.23'48"	» 2'19"
9. Balmamion	»	11.23'48"	» 2'19"
10. Ucheddu	»	11.23'46"	» 2'19"
11. Stefanazzi	»	11.24'16"	» 2'49"
12. Giuntelli M.	»	11.24'16"	» 2'49"
13. Saladin	»	11.24'16"	» 2'49"
14. Cazzulani	»	11.24'18"	» 2'49"
15. Grosso	»	11.24'18"	» 2'49"
16. Vitali	»	11.25'10"	» 3'41"
17. Briano	»	11.25'30"	» 3'51"
18. Catellani	»	11.25'28"	» 3'59"
19. Erba	»	11.25'28"	» 3'59"
20. Bonino	»	11.25'35"	» 4' 6"
21. Lavazza	»	11.25'51"	» 4'23"
22. Galluzzi	»	11.26'20"	» 4'51"
23. Gerutti	»	11.26'20"	» 4'51"
24. Folco	»	11.26'20"	» 4'51"
25. Banino	»	11.26'20"	» 4'51"
26. Meneguzzi	»	11.26'20"	» 4'51"
27. Tagliotti	»	11.26'20"	» 4'51"
28. Praderio	»	11.26'50"	» 5'21"
29. Magni	»	11.27'26"	» 5'56"
30. Bertassini	»	11.27'25"	» 5'56"
31. Oria	»	11.27'25"	» 5'56"
32. Oggero	»	11.27'25"	» 5'56"
33. Perego	»	11.27'26"	» 5'56"
34. Dei Conte	»	11.27'25"	» 5'56"
35. Martini	»	11.27'25"	» 5'56"
36. Rinoldi	»	11.27'25"	» 5'56"
37. Zanzi	»	11.28'19"	» 6'50"
38. Franceschini	»	11.28'50"	» 7'21"
39. Galli	»	11.28'53"	» 7'24"
40. Malinar	»	11.29'20"	» 7'51"
41. Ferioli	»	11.30'37"	» 9' 8"
42. Introzzi	»	11.30'37"	» 9' 8"
43. Rapaid	»	11.31'10"	» 9'41"
44. Montesoro	»	11.31'10"	» 9'41"
45. Luciani	»	11.33' 5"	» 10'36"
46. Nocentini	»	11.33'—	» 11'31"
47. Merla	»	11.33'—	» 11'31"
48. Moser	»	11.33'—	» 11'31"
49. Bandirera	»	11.33'—	» 11'31"
50. Graglia	»	11.37'29"	» 16'—"
51. Allotti	»	11.38' 5"	» 16'36"
52. Penna	»	11.39'25"	» 17'56"
53. Perdo	»	11.40' 0"	» 18'36"
54. Mellano	»	11.42'—"	» 20'31"
55. Astrua	»	11.42'36"	» 20'56"
56. Pagania	»	11.44'40"	» 23'11"
57. Accorsi	»	11.46'35"	» 25' 6"
58. Paoni	»	11.48'43"	» 27'14"
59. Ramzani	»	11.50'20"	» 28'56"
60. Gemme	»

Haydn

VIENNA, aprile.

Quel tanto di romantico di cui la vecchia Europa era ancora capace si spense a Vienna tra la fine del Settecento e il primo quarto del secolo scorso. Artisti, poeti, avventurieri, guerrieri e principi, tutti passarono di lì: regnando Maria Teresa, la grande imperatrice, arrivò anche Casanova. E l'influenza dell'epopea napoleonica? E il Congresso per la pace, che ballava, con Metternich direttore d'orchestra? In quella Vienna vissero Mozart, Haydn, Beethoven, Schubert.

Nel maggio del 1809, Giuseppe Haydn, alla vigilia della morte, sente della vittoria riportata da Napoleone ad Aspern sul giallo-neri; lo scoppio d'una granata aveva fatto tremare, la mattina del 10, i muri della casa da lui acquistata dopo il primo viaggio a Londra, e il settantenne aveva rassicurato i familiari dicendo che dove si trovava Haydn nessun diogratta era possibile. Quando spirò, al 31 del mese, dirimpetto alla guardia d'onore messa alla sua porta da Napoleone si schierò la guardia civica di Vienna. L'ultimo visitatore da lui ricevuto era stato il capitano Clemente Sulemy, un italiano al servigi di Bonaparte, che volle anzi cantare un'aria di Haydn. E a ripensarci, la visita ebbe del romanzesco e del macabro: il capitano cadde giorni appresso ad Aspern, così potè accompagnarsi ad Haydn sulla strada dell'al di là.

Delle romantiche esaltazioni del tempo risentì perfino la scienza. Tre giorni dopo i funerali di Haydn, un certo Johann Peter, funzionario di polizia e fervente seguace delle idee che con la sua craniologia andava esponendo l'anatomista Gall, si calò nella tomba, per rubare la testa dalla quale erano scaturiti quartetti, opere e sinfonie. La bara fu violata, con la complicità del becchino Jakob Demuth, corrotto con danaro, da quattro persone. Ognuno immagini la scena notturna dei fanatici che segano la testa di Haydn! Allo stesso modo, qualche giorno prima, casi avevano mutilato il cadavere dell'attrice Betty Roose: per mettere d'accordo scienza e coscienza, in seguito curarono la tomba della Roose con religione.

Macerata e biancheggiata a regola d'arte, la testa di Haydn fu custodita dal Peter in una scatola di vetro. Per undici anni nessuno seppe nulla di nulla, finchè nel 1820 il principe Esterhazy, incitato da una frase del duca di Cambridge, pensò di trasferire nella sua residenza di Eisenstadt le spoglie dell'antico direttore d'orchestra e musicista di famiglia: fu così che, aperta la cassa, si trovò, al posto della testa, la semplice parrucca. Il principe, indignato, avvertì la polizia, della quale era allora ministro quel conte Sedlnitzky che Rostand ha fatto conoscere ai posteri includendolo fra i personaggi dell'*Aiglon*. A torto o a ragione, Rostand ha messo nell'*Aiglon* anche la ballerina Fanny Elssler, figlia del fedelissimo *famulus* di Haydn: il vecchio Giovanni Floriano Elssler adorava il maestro a tal punto, che quando sapeva di non esser visto, agitava davanti al suo ritratto un turibolo con incenso. E fu lo stesso Elssler a chiudere gli occhi di Haydn ed a prendere di lui la maschera in gesso, ora conservata dal Comune di Vienna.

Per dirla in gergo, la denuncia del principe Esterhazy fece al conte Sedlnitzky l'effetto di una granata: più che rintracciare il teschio scomparso, parve a lui necessario impedire lo scandalo, e siccome, a suo avviso, un cranio su vale un altro, aprì, *pro forma*, un'inchiesta e la chiuse alla svelta, accettando dal Peter, come se fosse stato il genuino, un cranio qualsiasi. Che importava se l'imo austriaco fosse o no venuto fuori proprio da quella scatola ossea? L'inno ormai c'era, e tutti l'ammiravano, mentre nessuno avrebbe ammirato il vandalismo di Johann Peter e compagni. L'incartamento per il sacrilegio passò agli atti e il corpo di Haydn si ebbe sepoltura con una testa che non gli apparteneva.

Senonchè, giunta per lui l'ora di raggiungere Haydn all'altro mondo, uno del gruppo che in omaggio alla craniologia aveva eseguita la decapitazione, Joseph Rosenbaum, volle in punto di morte confessare l'imbroglio e rendere il cranio vero a Johann Peter, dal quale l'aveva avuto. Pure il Peter fu poi, in fin di vita, assalito da scrupoli di coscienza e per testamento dispose che il cranio fosse da consegnare alla Società degli Amici della musica. Ma fra la morte del Peter, avvenuta nel 1839, e la consegna all'attuale proprietario, trascorse ancora più di mezzo secolo: nel frattempo custoditore il povero teschio prima un dottor Haller, quindi l'anatomista professor Rokitansky e successivamente suo figlio Hans, artista lirico, al quale inglesi ed americani invano offrirono, per ottenere la preziosa reliquia, somme fortissime. Nel '78, morendo Hans Rokitansky, reclamò il teschio l'Istituto anatomico. A farla breve, la Società degli Amici della musica ha potuto ricevere il misero resto appena nel 1895: un controllo con la maschera presa da Floriano Elssler garantisce che si tratta dell'originale.

* * *

Nato a Rohrau da un carradore il quale mise al mondo dodici figli, Giuseppe Haydn dimostrò per riflesso, nell'intera sua vita, di saper sempre preferire l'umiltà delle origini. Un biografo, occupandosi del senso pratico rivelato dal maestro negli affari, ha detto che Haydn, nel valorizzare il suo lavoro di musicista, è stato, dal punto di vista sociale, il precursore di Brahms, Wagner e Riccardo Strauss. Figlio di un uomo dedito a rude fatica, Haydn capì che anche il lavoratore intellettuale va compensato secondo il merito e quindi, senza agire come persona avida di denaro, mirò ricavare dall'arte tutto quanto la sua epoca potesse offrire. Fu ramo romantico e timido di Mozart e Schubert, assai meno brusco ed inasparto di Beethoven; e poichè l'hanno paragonato a Riccardo Wagner, diremo che di Wagner non ebbe la prodigalità.

Nelle forme nelle quali le compensarono talvolta vediamo resti di signorili tradizioni, tal'altra il segno di tempi ancora patriarcali, o le influenze ultime della galanteria. Alla piccola Corte del principe Nicola Esterhazy, Haydn conservò il diritto di dar lezioni e di comporre per estranei, e vi fu un allievo che lo compensò con un magnifico equipaggio, composto d'una carrozza con due cavalli. Un macellaio di Rohrau, che per le nozze della figlia aveva voluto dei minuetti, gli diede un bue: l'episodio ritorna in un'opera messa insieme con brani di musica haydniana. Ma un onorario molto originale sollecitò lo stesso Haydn, per una canzone, dalla figlia d'un ufficiale di Coburgo: non altro che un paio di giarrettiere della gentile cliente. Haydn le conservò fra le sue cose più care; a fianco a queste giarrettiere, trovarono posto, più tardi, ed pala di calze che un fabbricante inglese, suo ammiratore, aveva fatto fare riproducendo, con le maglie, motivi di Haydn.

Il primo viaggio a Londra ci dice quanto fosse chiara e fresca, a 58 anni, la mente di Haydn, il quale accettò alla svelta la proposta fattagli a bruciapelo dal violinista Salomon. A chi tentava di distoglierlo, Haydn rispondeva di sentirsi vegeto e forte. «Lei, gli disse, fra gli altri Mozart, lei non è preparato per andare in giro per il mondo, e poi ha scarsa conoscenza delle lingue». Haydn replicò secco: «La mia lingua la si capisce nel mondo intero». Chissà forse il povero Mozart intuiva che non avrebbe mai più rivisto l'antico e maestro: Haydn, infatti, partì da Vienna il 15 di dicembre del 1790 e Mozart vi morì un anno dopo, al 5 dello stesso mese. Il successo londinese fu grandioso. Arrivato sulle rive del Tamigi dopo diciotto giorni di viaggio (la sola traversata della Manica durava nove ore), Haydn prese alloggio in casa d'un cuoco italiano, il quale ebbe il torto di chiedergli un affitto piuttosto elevato, ed entrò subito nella vita londinese: al 18 di gennaio del 1791 era già invitato a un ballo a Corte. Il primo concerto dovè essere ripetuto due volte. In estate la nominarono dottore honoris causa della Università di Oxford.

Avanti di partire per l'Inghilterra, Haydn aveva concluso col Salomon un contratto leonino, che gli assicurava 300 sterline per un'opera, altrettante per sei sinfonie, 200 per venti nuove composizioni che lui stesso avrebbe dovuto dirigere, altrettante come introito minimo di un concerto il quale, poi, rese assai più. Ad evitare che l'impresario lo lasciasse negl'impicci, come aveva capita a molti artisti, avanti di salire nella diligenza egli aveva costretto il Salomon a depositare in una banca 5000 fiorini, a titolo di garanzia. Londra gli fruttò una cifra molto superiore: fra primo e secondo soggiorno, Haydn guadagnò netto, in Inghilterra, la bellezza di 120.000 lire oro, le quali, agl'inizi del secolo scorso, costituivano una somma ingentissima. Invano l'impresario Salomon tentò di mettorlo nel sacco, sostenendo che la spesa delle orchestre per i concerti doveva andare a carico suo; il maestro ribattè che di tale obbligo nel contratto viennese non si riscontrava traccia e non ci fu verso di fargli mutare avviso. Il principe di Galles, Giorgio Federico Augusto, poco largo nello spendere, sposando la principessa Carolina Amalia del Brunswick, invitò anche lui, più volte, Haydn a suonare alla sua Corte: e il musicista, non essendo stato mai pagato, tornando a Vienna ebbe la idea di mandare il suo conto di 100 ghinee al Parlamento inglese, che si affrettò a saldarlo.

Per quanto l'Inghilterra lo avesse colmato d'onori e di benefici, Haydn non ne volle sapere di lasciar Vienna per la capitale britannica. La Regina cercò personalmente di convincerlo, facendogli che in estate gli avrebbe dato un appartamento nel castello di Windsor ed avrebbe spesso suonato con lui tête-à-tête, però Haydn era troppo austriaco, troppo viennese per trapiantarsi nel nord, e preferì gustarsi con la Corte. Allorchè, per indurlo a cedere, gli proposero di far venire la moglie in Inghilterra, obiettò che la moglie era donna restia ad attraversare il Danubio: figurarsi dunque il mare.

ITALO ZINGARELLI.

Gli onori militari al Duce

e agli alti gradi del Governo e dell'Esercito

Roma, 19 notte.

Il nuovo regolamento dei servizi territoriali dell'Esercito stabilisce «ex novo» gli onori spettanti al Capo del Governo in occasione di sue visite in forma ufficiale alle località che sono sede di Presidio.

Tali onori sono i seguenti: a) picchetto d'onore della forza di un plotone con musica o fanfara e rappresentanza costituita da tutti gli ufficiali del Presidio non occupati in servizio, nel luogo di arrivo e di partenza. Lo stesso picchetto d'onore e una rappresentanza composta degli ufficiali di grado più elevato del Presidio (Comandante del Corpo d'Armata se ha sede nel Presidio, Comandante del Presidio, Ufficiali generali e Comandanti di Corpo e capi di servizi) debbono trovarsi nelle stazioni ferroviarie dove sia preannunziata una fermata del treno; b) Salve di artiglieria di venti colpi, sia all'arrivo che alla partenza se la città è sede di Comando di Corpo d'Armata (o di Comando militare di isola), eccettuata Roma; c) Schieramento di truppe (parata) lungo il percorso dal luogo d'arrivo al palazzo dove il Capo del Governo prende alloggio. Analogo schieramento alla partenza; d) Scorta d'onore composta di un capitano e di almeno quattro carabinieri a cavallo destinata ad accompagnare il Capo del Governo dal luogo di arrivo al palazzo dove egli prende alloggio nonchè negli spostamenti che compie durante la sua permanenza da un punto all'altro della città; e) Guardia d'onore della forza di un plotone al palazzo dove egli alloggia; f) Inalberamento della bandiera nazionale sugli edifici militari.

Altre norme riguardano l'arrivo, la partenza e il pernottamento del Duce quando viaggia in forma privata e i segnali di tromba e gli inni che devono essere suonati.

S.E. Arpinati inaugura il Congresso della medicina dello sport

Roma, 19 notte.

Nell'Aula Magna del Palazzo delle Provincie, ha avuto luogo stamane la solenne inaugurazione del primo Congresso Nazionale di medicina dello sport. Sono intervenuti le maggiori notabilità della scienza medica ed i rappresentanti della Federazione sportiva.

Accolto da vivi applausi e salutato all'ingresso nell'aula, è intervenuto S. E. Arpinati, il quale ha preso posto al tavolo della presidenza, insieme al principe Piero Colonna, Preside della Provincia di Roma, al prof. Busi, Preside della Facoltà di Medicina, al prof. Ugo Cassinis, Commissario della Federazione medici sportivi, al prof. Silvestro Baglioni, direttore dell'Istituto di fisiologia nella R. Università di Roma, all'on. prof. Morelli, per il Sindacato medici fascisti.

Dopo un vibrante saluto porto agli intervenuti dal Principe Colonna, parla appunto l'illustre prof. Ugo Cassinis, il quale ringrazia S. E. Arpinati per avere onorato con la sua presenza l'inaugurazione del Congresso, e ricorda che per sua iniziativa tre anni or sono i medici si riunivano nel Comitato nazionale allo scopo di studiare i problemi relativi all'educazione fisica.

Prosegue illustrando il programma di lavoro fissato dall'organizzazione dei medici sportivi, riassumendone i capisaldi.

La parola di S. E. Arpinati

Vivamente acclamato, prende la parola S. E. Arpinati, il quale dice: «Signori medici, sono particolarmente lieto di presenziare a questo vostro Congresso, di porgervi il mio augurale saluto e di rivolgere, a nome di tutti gli sportivi italiani, un ringraziamento al Preside della Provincia, il camerata ed amico Piero Colonna, per la cordiale ospitalità offertaci.

«Le relazioni da voi presentate attestano l'importanza ogni giorno crescente e sempre più evidente della vostra partecipazione nel campo delle attività sportive.

«E' stato detto già tante volte, ed è la verità, che solo il Fascismo ha sentito tutta l'importanza dello sport nella vita moderna, che mi pare superfluo ripetervi. Effetto di questa comprensione e conseguenza del nuovo stato d'animo determinatosi è stata l'affluenza di grandi masse di giovani sui campi sportivi. Di cui la necessità del nostro intervento e la ragione di questo Congresso che sarà certamente seguito da altri egualmente intesi a determinare quei criteri di valutazione e di indirizzi che sono fino ad oggi mancati.

Potrà avvenire talvolta, che la vostra scrupolosità ci induca a riguardare come eccessivi certi esercizi e certi allenamenti che sono destinati a formare il campione e forse potrà anche essere vero. Ma io non dubito che voi vorrete considerare questi eventuali eccessi come dei sacrifici indispensabili per incitare le nuove generazioni e per tenere alto nel medesimo tempo il nome d'Italia nelle competizioni internazionali dello sport. Senza entrare nel merito delle questioni che sono di vostra competenza, spero che una parola voi possiate già pronunziare sulla dibattuta questione dello sport in rapporto alla maternità.

«L'esperienza confermata da casi anche recenti dovrebbe dispergere certi dubbi e certe preoccupazioni. Spetta comunque a voi una parola rassicurante. Con questa speranza, con questo augurio sono lieto di dichiarare aperto il vostro Congresso».

L'assemblea sorge in piedi applaudendo calorosamente ed inneggiando a S. E. Arpinati.

Segue l'on. prof. Morelli, il quale con un applaudito discorso, reca l'adesione del Sindacato medico fascista. Parla infine il prof. Baglioni, svolgendo una interessante ed applaudita relazione sul tema «L'opera del medico moderno nell'attività sportiva».

L'inizio dei lavori

Nel pomeriggio ha avuto luogo la trattazione delle quattro relazioni ufficiali inerenti la valutazione fisica dello sportivo e precisamente la valutazione antropometrica. Il prof. Cassinis, occupandosi della valutazione antropometrica e morfologica, ha osservato che il metodo antropometrico con la misura dei segmenti scheletrici può bastare a darci un'idea approssimativa dello stato fisico di ogni soggetto non se integrato col sistema della scala dei valori pentenari, introdotto dal Comitato nazionale medico di cultura fisica, scala che ci fa abbracciare d'un colpo l'armonia e la disarmonia delle parti singole, le eccedenze e le deficienze di esse rispetto allo sviluppo normale. Ha aggiunto che le misure antropometriche fatte a scopo morfologico costituzionale secondo la scuola italiana, si mostrano indubbiamente il mezzo più adatto correlato dagli esami funzionali dei varii organi per un giudizio di robustezza non solo, ma anche di tendenza sportiva, il che oggi molto ci interessa. Nella discussione che è seguita, sono intervenuti specialmente i professori Pizzi e Aiello.

Ha quindi preso la parola il secondo oratore ufficiale, dottor cav. Angelo Viziano, di Torino, il quale ha riferito sulla valutazione dell'apparato cardio-circolatorio, riassumendo un voluminoso studio di oltre duecento pagine distribuito precedentemente ai congressisti.

L'oratore parte dal concetto che anche e soprattutto in medicina dello sport debba acquistare importanza la tendenza moderna, che in clinica si è fatta ormai larga strada, di valutare un organo non già sulla pura conoscenza del suo stato fisico, ma specialmente in base al suo esame funzionale.

Prima di passare a discutere i varii metodi di prova funzionale proposti, il dott. Viziano ritiene necessario che ci si metta in grado di conoscere innanzi tutto quale sia l'influenza che la pratica sportiva, corretta o no, possa — nell'uno e nell'altro caso — esercitare sull'apparato cardio-circolatorio.

La relazione del dott. Viziano sui fenomeni cardiaci

Dopo di avere rilevato le varie modificazioni di volume del cuore, che intervengono durante l'esecuzione di un lavoro, analizza i reperti ottenuti alla fine del lavoro stesso e conclude che la reazione normale del cuore sana ad una prestazione fisico-sportiva, rilevabile con i mezzi radiologici oggidì a disposizione, subito dopo il lavoro, consiste nell'impiccolimento, cui può seguire un transitorio ingrandimento.

Particolare interesse desta il rilievo del cosidetto «cuore stagionale» ovverosia di quello speciale aumento di volume che il cuore degli sportivi può acquistare durante la stagione di più intensa attività sportiva e che tende a regredire col cessare dell'allenamento.

Un ingrandimento, meno suscettibile di regressione, che si può invece stabilire negli sportivi per la pratica dello sport continuato per lunghi anni è pure discusso dall'O., il quale si astiene a considerare se e quando debba essere considerato come una dilatazione di adattamento e quando invece possa trattarsi di ipertrofia, in altre parole, di aumento dello stesso spessore delle pareti muscolari del cuore. Ritiene che l'aumento di volume del cuore, se non sempre, contenuto però in stretti limiti, sia appannaggio frequente dei tipi di sport di lunga durata; nei quali, cioè, si ha predominio del lavoro del muscolo cardiaco su quello dei muscoli scheletrici.

La cultura di più sporta tende a produrre un armonico sviluppo sia dei muscoli scheletrici che di quello del cuore; conduce quindi meno facilmente all'instaurarsi dell'ipercardiovolume.

Quando il cuore muta di volume le modificazioni non sempre sono a carico di tutto l'organo nel suo insieme; vi sono sporte che inducono un prevalente aumento della sezione destra, quali il pugilato, le marcione, il nuoto; mentre negli sciatori si ha predominanza della metà sinistra. I podisti di percorsi medi e lunghi, i cultori dell'atletica pesante, i lottatori stanno vicino alla media.

L'O. mette però in guardia nella valutazione della forma del cuore, facendo presente che la modificazione è legata non solo allo sport praticato, ma anche alla forma primitiva del cuore stesso ed alle condizioni di altri organi.

Passa quindi ad analizzare i fenomeni acceleratori cardiaci causati da prove di lavoro acute o dall'abituale pratica sportiva, per inoltrarsi poi in una profonda disamina delle variazioni del polso e dei varii tipi di pressione sanguigna, come reazioni a speciali esercizi fatti di prova, moderati ed affaticanti.

Infine, poichè lo studio elettrocardiografico ha aperto nella cardiologia un nuovo campo di indagine ed ha contribuito a sciogliere non pochi problemi, non solo clinici, ma altresì fisiologici, Viziano chiarisce l'importanza che anche per la valutazione dello sportivo assume il rilievo dell'elettrocardiogramma ed il valore che avrà forse più in avvenire, quando le ricerche, cui l'O. ha portato un contributo personale mettendo in luce nuovi dati in varie categorie di sportivi, saranno maggiormente diffuse.

Rimanendo aderente alla realtà e considerando che le società sportive mirano naturalmente al rendimento dei loro atleti, conclude: «Quando la nostra collaborazione di medici curerà di indicare quali tra i soci attivi potranno aspirare alle più alte vette nel campo agonistico senza pregiudizio della loro salute e si studierà di individuare i «meno idonei» per migliorarne le energie con adatto allenamento, sino a metterli nella possibilità di partecipare alle competizioni sportive, sarà una collaborazione desiderata, e senza dubbio, socialmente utile».

La discussione

Nella discussione hanno preso la parola, fra gli altri, il prof. Cassinis e, in modo particolare, il prof. Baglioni, fisiologo di Roma, mettendo in rilievo l'importante lavoro compiuto dal relatore.

Ha parlato quindi il prof. Buccfardi di Modena, sulla valutazione dell'apparato neuromuscolare, che ha portato un notevole contributo di studi intorno alla funzione dei muscoli, ai fenomeni muscolari, al lavoro e alla fatica, sulla velocità di contrazione, sui tempi di reazione e sull'influenza di varie cause sulla capacità contrattile.

Per ultimo, ha svolto una dotta relazione sulla valutazione dell'apparato respiratorio il prof. Talenti dell'Istituto Aeronautico di Torino. Anche quest'ultimo oratore, come i precedenti, è stato vivamente complimentato per il notevole contributo di studio portato al Congresso.

Domani proseguiranno i lavori del Congresso con lo svolgimento di numerose comunicazioni annunziate. Specialmente, il Congresso si occuperà dell'attività sportiva femminile. I congressisti si recheranno pure nella mattinata a visitare i principali istituti di medicina applicata allo sport.

Il congresso delle autostrade

I partecipanti visitano la Milano-Torino

Milano, 19 notte.

Il Congresso internazionale delle autostrade ha ripreso stamane i lavori nel padiglione Montecatini. E' presente, fra gli altri, anche il gr. uff. Battistini. Jonnax (Germania) parla sul Nürburgring; Ugo Nanni di Milano, sulle autostrade elevate; Aebi (Berna) sui problemi organizzativi e finanziari dell'O.I.A.R.; Rof, direttore dell'Hafraba, sul progetto di autostrada Hannenstaedte, Francoforte, Basilea; Schlosser (Germania) sui compiti dell'OIAR; Hellmann (Germania) sul progetto dell'autostrada Lipsia-Halle; Keru-Marsaud (Francia) sulla organizzazione dell'OIAR e sui rapporti ferroviari e autostradali.

Dopo che ha interloquito il presidente gr. uff. Battistini, la discussione è stata sospesa e rinviata a domattina alle ore 10.

Accompagnati dagli ing. Cesarani e Cartasegna, i congressisti si sono recati, nel pomeriggio, a visitare i lavori di costruzione dell'autostrada Torino-Milano, partendo alle ore 15 da Piazza della Scala, con torpedoni messi a disposizione dall'Autostrada di Milano.

La visita ai lavori della Milano-Torino si è protratta fino a dopo il tramonto; 85 furono i partecipanti, fra i quali tutti i delegati stranieri, intervenuti per il Congresso. Fu di guida ai visitatori il consigliere dell'autostrada ing. Franco Cartasegna, assistito dall'ing. Cesarini, del Comitato del Congresso.

La Milano-Torino che, nella parte stradale, si può dire già completa, sarà una delle migliori autostrade, essendosi usati, per essa, tutti i varii perfezionamenti e accorgimenti suggeriti dalle esperienze degli ultimi anni. Due furono, a suo tempo, i progetti discussi: uno di linea alta, che si avvicinasse a Biella; l'altra, di linea piuttosto bassa, come lo richiedeva Vercelli. Fu il Duce che segnò e decise il tracciato definitivo, cioè quello che, addiando la linea mediana, riuscì a soddisfare le aspirazioni delle due province. Avutasi l'alta approvazione, ispirata ad un geniale senso di giustizia, i lavori della Milano-Torino furono iniziati circa un anno e mezzo fa. Il percorso è di 126 chilometri. La nuova e magnifica arteria si innesta alla Milano-Laghi, fino al monte di Musocco, fino cioè alla biforcazione della Milano-Bergamo.

La coincidenza con questa, la Milano-Torino si inizia con una curva al Sud, dopo di che si snoda diritta fino al Nord di Novara; poi si slancia verso Santhià, si avvicina a Biella, a 17 chilometri da Vercelli, procede a Nord di Chivasso, raggiungendo, poi, Torino. Come abbiamo detto, i lavori stradali sono ultimati; mancano, per alcuni tratti, quelli di pavimentazione, alcuni manufatti e la rifinitura del ponte sul Ticino, opera ardita, per la quale si dovette superare qualche difficoltà. I visitatori odierni sono stati accompagnati fino a Novara, dopo avere sostato presso il ponte sul Naviglio Grande e sul ponte Cavour, dove hanno visitato anche un grande cantiere, per i lavori di pavimentazione.

La Milano-Torino verrà inaugurata il 23 ottobre e sarà da annoverare fra le migliori opere del Regime, che avranno in quel giorno la loro consacrazione. I congressisti hanno espresso soprattutto i rappresentanti stranieri il loro più vivo ammirazione, dichiarando di dirigersi dell'autostrada il loro compiacimento.

Dopo l'adunata alpina

Ritorno da Napoli

Ritorno, in tradotta. La tromba ha dato il segnale della partenza. Un camerata osserva:

— E che? non cantano più?

Vero: gli Alpini che parlano, non cantano più. Musiche e cori echeggiano lontani, fuori dalla stazione; cantano quelli per cui non è ancora venuto il loro turno della partenza, che aspetteranno ancora qualche ora la tradotta che deve riportarli a casa. Fino a quel momento la galezza non li abbandona e non li abbandonerà, fino a quel momento il inebrierà la gioia di questa mirifica Napoli, e durerà il malioso incanto. Poi... poi, come noi: appena assiti in treno, si taceranno, e immusoniranno. Tanto più la festa è stata bella, gaudiosa e commovente, e più il ritorno si vela di malinconia. Troppo sfavillante il sole di queste giornate napoletane, troppo caldo quest'alito di primavera, che ci ha involti ed estasiati, perchè, si distacco, non sentiamo come un'ombra, che ci scende sugli occhi e nel cuore, e come un brivido. Dopo quel gran clamore di canti, dopo il tonnare tempestante, smisurato, delle ovazioni, ora, silenzio. Il fischio del treno, che si mette in moto, ha un che di angustioso e di lacerante. Napoli, addio.

Ma la malinconia e la musoneria non durano troppo. Uno dei ceci tira fuori di sotto il sedile un suo fiasconc:

— Bè, beviamone un goito.

Non giova che qualcuno accusi di avere già bevuto abbastanza, magari di sentirsi la testa pesante. Gli amici lo riprendono:

— Macchè. Dietro quella brunetta ci hai lasciato il cuore? Lo diremo a tua moglie. Se non bevi, vuol dire che è grave.

E l'uomo beve, anzi ribeve. I rimpianti bisogna affogarli: rimpianto di quel sole, di quella marina affascinante, di tante godute bellezze, delle giornate spettacolose, entusiasmanti, fuggite via, rimpianto, perchè no? di due occhi neri che hanno sorriso... Il cuore dei vecchi alpini non invecchia mai. Ma bada, amico caro, che fino dai tempi dei tempi questa fu la spiaggia delle Sirene, che facevano perdere ai naviganti la via del ritorno. Grazie a Dio, tu non hai perduto la tradotta. Bevi, dunque, e taccia.

Il fiore dei ricordi

Così, mentre la visione del Vesuvio, impennacchiato della sua bianca nuvola, già s'inazzurreggia di lontananza, si sciolgono gli scilinguagnoli; e in qualche carrozzone, qualche coro riprende: un po' malcerto, prima, un po' svogliato e fiacco; ma poi l'onda del canto trascina anche i più costretti. Un'opportunista ha intonato: *Torna al tuo paesello — Ch'è tanto bella...*

Nelle conversazioni noriscono i ricordi recenti. E fioriscono già un po' ampliati, un po' ricamati, se possibile, e abbelliti. Mi viene fatto di considerare: che saranno, questi stessi ricordi, tra altre poche ore, nel racconto che il reduce da Napoli farà alla donna e ai figlioli? E nelle lunghe sere d'inverno, nel chiuso della stalla, e all'osteria del villaggio, mentre fuori ulula il vento e si accumula la neve, quale nuova forma e suggestione acquisterà l'evocazione? I fanciulli ascolteranno attoniti il padre, che parlerà di meraviglie, che ai cesi parranno di favola: i compagni, rimasti a casa, ascolteranno il raccontatore stupefatti e vagamente increduli: una montagna che fuma, per il fuoco che ha dentro, e dove si cammina sull'orlo del fuoco; una grotta, che ci si entra in barca, dove l'acqua è tutta una prodigiosa luce di azzurro, e la volta di pietra risplende dei più vaghi colori della madreperla; una città immensa, dove una gente sempre lieta e ridente ti accoglie con la più espansiva cordialità, ti abbraccia per la strada, ti applaude e ti accompagna, ti ricolma di proteste di ammirazione e amicizia e di mille cortesie: un ciclo che non ha l'eguale in fulgore; un mare ch'è una delizia squisita a contemplarlo, così lucido al sole, spiaggie sempiternamente costellate di profumate di fiori; il paradiso in terra, cioè una terra che non si sogna più bello il paradiso. Non dirà così, lo so, il montanaro reduce: dirà molto meglio, con tanta più immaginazione e poesia, perchè con più semplici, più umili parole, e con tanta più comunicativa, perchè più schietto e più acceso il sentimento. E fuori, fuori di quel fumoso chiuso dell'osteria o della stalla, infurierà l'inverno alpino, incomberà la notte con le sue tenebre, si accumulerà la neve, urlerà la tormenta, s'udranno le valanghe crosciare per le gole dei monti. E più che al fuoco del camino o al tepore animale, gli uomini si riscalderanno a quei raggi d'oro smaglianti, che il raccontatore farà balenare alla loro fantasia.

Per adesso i ricordi, così promiscui, non hanno ancora assunto una tale coloritura preziosa, cui concorrerà il tempo. Per adesso, ci si attiene ancora abbastanza al concreto, se pure, qualcuno, con qualche pennellata più accentuata. E si rammenta lo spasso delle scarrozzate. A Napoli, gli Alpini sono stati presi dalla passione della carrozzella. Hanno disdegnato, per la maggior parte, sistematicamente, i taxi; hanno profittato largamente dei tranvai, in quanto il Municipio li aveva graziosamente provvisti della tessera di libera circolazione; e in poche ore, casi si sono impratichiti della rete tranviaria, da saperne più di un vecchio napoletano; ma soprattutto hanno predilette le carrozzelle. Le assaltavano in cinque e sei; pregavano il vetturino di cedere a uno di loro il suo posto a cassetta; questi afferrava le redini e impugnava la frusta; e via, di trotto, a Santa Lucia, giù per via Caracciolo, alla Villa, a Mergellina, a Posillipo: divertendosi un mondo e mezzo, da quei fanciulloni, che in fondo sono.

La Madonna di Pompei

Di Napoli e dintorni, hanno visto tutto, forse più o meglio che qualunque turista. Ora ne discorrono con una competenza e una sicurezza, che non teme smentite nè rettifiche. Può darsi che, nel loro racconto, la solfatara di Pozzuoli diventi la *solforosa;* ma queste sono inezie verbali. Grandeggia, nella loro evocazione, il Santuario della Madonna di Pompei. Un cappellano, già dell'artiglieria da montagna, in guerra, e ora canturione cappellano della 1a Legione Ferroviaria della Milizia, don De Amicis, di Torino, mi testimonia:

— Lei non può imaginare quanti, di questi nostri Alpini, hanno voluto adempiere al dovere pasquale, al Santuario di Pompei. Come se si fossero dati una parola d'ordine, i venerdì notte hanno smesso di bere, alla sbronzanotte, e sono tornati agli accantonamenti o all'albergo. E il sabato mattina erano una folla enorme, al Santuario; e a schiere, a schiere, si succedevano, a ricevere la Comunione. Quei preti del Santuario ne hanno ricevuto un'impressione straordinaria, sono rimasti, non dirò stupiti, ma veramente commossi, di tanto sincero e vivo fervore di divozione. Sono riserve spirituali immense, in questi nostri montanari.

In cambio, io mi permetto di suggerire al buon cappellano quest'altra notizia, che *relata refero:* alla sera di quello stesso sabato, tra Pompei e Valle di Pompei non si trovava più una goccia di vino, in nessun ristorante od osteria: se l'erano scolato tutto, quei dabbene cristiani. E anche a Capri, le cantine hanno subito un salasso de' più copiosi. Gli osti dell'isola non si persuadono perchè Sua Eccellenza Manaresi non chiami all'adunata il suo Decimo Reggimento, almeno una volta all'anno, da quelle parti. Soltanto che quel vino di Capri, per troppi dei camerati alpini, resta un rimpianto, ahimè, dei più accorati, comechè sia andato in malo modo perduto. E io sanno le glauche onde del golfo, che s'erano messe, al ritorno, a fare ballare il battello, in troppo allegra guisa: sicchè avvenne che moltissimi dei gitanti, che sperimentavano quel ballo per la prima volta, ripetessero il gesto di Anselmo crociato, che in analoghe condizioni, sonza a tutti è noto, «...in un momento — Mise fuori il desinar...».

Al Vesuvio senza guide

Ma c'è una cosa, che non ha persuaso gli Alpini: dovere accettare la guida, per visitare il cratere del Vesuvio. Gli abitanti di Resina vantano il diritto di guidare, mercè congruo compenso, qualunque forestiero sul vulcano; e pretendevano imporsi anche agli Alpini, dimostrando loro che questa è una montagna del tutto *sui generis*, per cui non giova niente l'esperienza di altre montagne, anche più alte o più difficili. Gli Alpini non ci volevano sentire: gli pareva un'umiliazione, per loro, la guida: sostenevano ch'erano loro stessi guide, e per ben altre scalate. E le guide vesuviane si insistere che, dopo tutto, quegli scalini per scendere nel cratere, li avevano scalpellati e costruiti loro. E gli Alpini, a ridersene dei gradini; e a calarsi giù dal bordo del cratere, per la scarpata ripida delle lave, e balzando di scheggione in scheggione: poi, a rimontare il conetto. Finalmente, fu trovato un termine di conciliazione: salvi i diritti di quei di Resina, con un'appropriata mancia collettiva; salvo l'orgoglio alpino, che anche sul Vesuvio gli Alpini ci vanno da loro. Ma qualcuno si bruciò anche le scarpe; e qualcuno, che pretendeva di cacciarsi fin dentro al conetto eruttivo, ne ritornò mezzo soffocato dalle ventate di gas.

La tradotta corre, risalendo l'Italia, verso il settentrione. Ora, i camerati hanno ripreso intero il loro buon umore, e cioncano e cantano. Cantano le nuove varianti napoletane alla vecchia canzone degli Alpini:

«... sul Vesurio — sul Vesurio che noi [saremo,
piantaremo — piantaremo l'avampomodoro,
bruciaremo — bruciaremo al disgiunto
e al Patrono — e al Patrono degli Alpini,
Di là [di là!...

«Viva Umberto — viva il Principe di [Piemonte,
ch'è scarpone — ch'è scarpone e soldato,
viva viva — la sua sposa Jolo Maria,
occhi azzurri — occhi azzurri come il mar,
Di là [di là!...».

Non state a vedere se i versi zoppicano alquanto — sfido, non hanno i piedi a posto; — ma apprezzate l'intenzione, che è delle più lodevoli. Il canto risuona tra il frastuono dei treno in corsa, nella notte che s'ammalia di stelle, sulla campagna buia, da quella banda, e di qua sull'infinito del mare.

Italianità

Rincantucciato nell'angolo del sedile, il cronista cerca una conclusione a queste impressioni dell'adunata di Napoli, un pensiero che le riassuma. E non sa il meglio, di più appropriato e reale, di ciò che ha già detto, a Napoli, il Comandante, Sua Eccellenza Angelo Manaresi, in una conversazione di camerati e amici:

— Bisognava, e l'ha intuito, prima di tutti, il Duce, e l'ha voluto il Duce, bisognava che questi, che sono stati e saranno sempre i difensori incrollabili del confine alpino, le sentinelle che sulle Alpi d'Italia conoscono una sola consegna, per la vita e la morte, — lì qui non si passa; — bisognava sapessero meglio che cosa hanno difeso e difenderanno, di quale Patria sono eletti custodi. Ora essi, sanno, quanto tanto di paesi spazia dietro loro, e quanti fratelli essi contano quaggiù. E che erano gli Alpini per i Napoletani? Una razza rude e fiera, gente da fatica e da guerra, da vino e da canto, attorno a cui, per le loro gesta, si era formato un alone di leggenda, che essi non misuravano però quanto corrispondesse a verità. Ora il conoscono di persona, il apprezzano uomini, nelle loro autentiche qualità, nella loro bontà e nella loro forza: li hanno capiti meglio. Hanno capito che erano proprio quelli che ci vogliono per custodire bene le porte di casa nostra. Si sono guardati negli occhi, Alpini e Napoletani, si sono stretti la mano: gli uni e gli altri si sono sentiti più che mai Italiani. Un cuore solo, una volontà sola, dalle Alpi ai tre mari: questo senso, sempre più diffuso, più profondo e più intimo, di italianità una, è il lievito poderoso del nostro avvenire.

Sì: questo ha significato, ha compendiato ed esaltato, l'adunata alpina di Napoli. Come ideò, come previde il Duce.

MARIO BASSI.

I Sindacati forlivesi

per il recupero dei terreni incolti

Predappio Nuova, 19 notte.

Allo scopo di concretare l'attuazione di un programma, promosso dai Sindacati fascisti dell'Agricoltura di Forlì, per il recupero degli strati dei terreni incoltivati da distribu

CRONACA CITTADINA

La celebrazione della Festa del Lavoro nel Natale di Roma

Come si svolgeranno l'adunata in Piazza Vittorio Veneto e il corteo

Il Segretario Federale parlerà alla folla — La cerimonia della Leva fascista — Premiazione di lavoratori agricoli

La *Federazione Provinciale Fascista* comunica:

« Il giorno 21 aprile avranno luogo in forma solenne la sesta Leva fascista e la celebrazione della Festa del Lavoro.

« Il Segretario federale, Andrea Gastaldi, è stato delegato nella sua qualità di membro del Direttorio nazionale, a rappresentare questo a Torino nelle manifestazioni. Il Segretario federale parlerà al mattino, in piazza Castello, alla folla.

« L'ammassamento di tutte le Organizzazioni politiche e sindacali avrà luogo alle ore 9 in piazza Vittorio Veneto nel seguente ordine:

« Milizia, Balilla, Giovani Italiane, Avanguardisti, Giovani Fascisti (al comando dei centurioni Facchini e professore Canepa) si aduneranno, entrando da via Po, sul lato sinistro della piazza fino a via Bava).

« Associazioni dipendenti dal Partito (professori medi, insegnanti, pubblico impiego, ferrovieri, postelegrafonici, Aziende industriali di Stato), al comando del console ing. Moreno, sul lato sinistro della piazza da via Bava a via Napione.

« Confederazione Sindacati professionali ed artisti, Federazione agricoltori, Unione fascista industriali, A.N.M.A., Federazione commercianti, Federazione trasporti, Società cooperative e mutue (al comando dell'Ispettore federale c. m. Anzio Rosso), sul lato destro della piazza da via Principe Amedeo a via Piana.

« Sindacati fascisti addetti all'industria, Sindacati fascisti agricoltura, commercio, credito e assicurazioni, trasporti, Federazione comunità artigiane (al comando del camerata ingegnere De Amicis), sul lato destro della piazza da via Piana a via Bonafous.

« Opera Nazionale Dopolavoro, Gruppo Universitario Fascista, Gruppi rionali fascisti (al comando del camerata Gino Cobelli), dal lato destro verso il corso Cairoli.

« Il comando dell'ammassamento e del corteo è affidato al camerata generale Clemente Perol, che sarà coadiuvato dai camerati centurione Fasca, Vinciguerra, Sarasino e Berdino, e che avrà a disposizione alcuni motociclisti.

« Tutte le Organizzazioni, all'infuori di quelle giovanili, non potranno entrare in piazza Vittorio Veneto per la via Po, che deve essere tenuta sgombra ed al cui lati potrà scaglionarsi la folla per il passaggio del corteo.

« Alla testa delle singole Organizzazioni si troveranno tutti i dirigenti e cui da questa Federazione perverranno istruzioni particolari circa il posto assegnato per l'ammassamento.

Il corteo e la partecipazione dei « corali »

« Alle ore 9,30 avrà inizio, nell'ordine sopra stabilito, il *corteo su colonne di nove*, preceduto dal labaro federale e dal gagliardetto del Fascio di Torino con la scorta d'onore, e seguiti da tutte le Autorità fasciste. Il corteo sfilerà quindi davanti a S. E. il Prefetto e al Segretario federale, che vi assisteranno da un apposito palco posto davanti alla R. Università.

« I Sindacati dei corali, i cui iscritti formano in massima parte le masse corali del Regio, durante le sfilamenti delle Organizzazioni il 21 aprile, sosteranno in via Po, all'altezza della Università, dinanzi al palco delle Autorità, ed eseguiranno l'inno *Giovinezza* e l'*Inno Imperiale*.

« Tutte le Organizzazioni si porteranno quindi in piazza Castello, ammassandosi dietro alle Legioni del Littilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti, che dovranno inquadrarsi davanti alla tribuna eretta di fronte al palazzo del Governo, ai cui lati sarà schierata la Milizia.

« Alle ore 10,30 avrà luogo la Leva fascista, che si svolgerà nel modo seguente: un Avanguardista consegnerà il *cordellino* al Balilla che entra a far parte delle Avanguardie; un Giovane Fascista consegnerà il *fazzoletto* all'Avanguardista che entra a far parte dei Fasci Giovanili di Combattimento; un Milite consegnerà il *moschetto* al Giovane Fascista che entra nella Milizia. Il Presidente della Federazione Combattenti consegnerà quindi, a nome dei reduci di guerra, i nuovi labari ai dieci Fasci Giovanili di Torino. Il Segretario federale leggerà di poi la formula del giuramento. In seguito S. E. il Prefetto consegnerà i premi assegnati ai coloni benemeriti dalla Fondazione « Arnaldo Mussolini », « Fedeli alla terra », della Confederazione nazionale Sindacati dell'agricoltura, i premi del Ministero dell'Agricoltura ai rimboschitori benemeriti, e i diplomi di benemerenza dell'Opera Nazionale Balilla.

Disposizioni suppletive

« Tutti i fascisti per l'intera giornata del 21 aprile dovranno indossare la camicia nera con decorazioni. I camerati dovranno in tal giorno sfilare colle Organizzazioni sindacali a cui appartengono, formando la testa delle rispettive colonne. Sarà severamente controllato l'ingresso alle tribune di via Po e piazza Castello ed ai balconi del palazzo del Governo, a cui potranno accedere soltanto le persone munite dello speciale biglietto d'invito. La precedenza nel corteo è stata data alle Organizzazioni sindacali, volendo con ciò rendere, nel giorno della Festa del Lavoro, doveroso omaggio alla massa dei produttori, impiegati, lavoratori.

« In ottemperanza alle disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, le Organizzazioni dopolavoristiche celebreranno il 21 aprile con manifestazioni a carattere popolare, a cui parteciperanno le masse lavoratrici in atmosfera di semplicità e gaiezza.

Concerti e spettacoli

« Pertanto le principali manifestazioni dopolavoristiche della giornata saranno le seguenti:

« Banda Ferroviaria: piazza Carlo Felice, ore 15,30 - Banda *Fiat*: piazza Solferino, ore 21 - Banda Dopolavoro Azienda Tranviaria: piazza Sodoni, ore 21 - Banda Esercitor: piazza Santa Giulia, ore 21 - Banda SS. Angeli: corso Oporto, ore 21 - Banda Dopolavoro Sonzini: piazza Francesco Crispi, ore 21 - Banda Dopolavoro Dario Pini: piazzetta prospiciente al Circolo, ore 21 - Corpo Musicale Campidoglio: piazza Campidoglio, ore 21.

« Teatro Dopolavoro Ferroviario. — La Federazione filodrammatiche darà uno spettacolo di gran gala per commemorare il Natale di Roma, invitando tutte le Autorità politiche, civili e militari, nonchè tutte le Direzioni degli Enti statali, parastatali, le Associazioni, i Sindacati, ecc. La Compagnia del Dopolavoro Ferroviario rappresenterà la commedia di V. Berseglio: *Una bolla di sapone*.

« Teatro Dopolavoro *Fiat*. — La Compagnia del Dopolavoro rappresenterà: *I bimbi d'Italia*, con l'intervento delle maestranze della *Fiat*.

« Teatro Dopolavoro Combattenti Monte Nero. — La Filodrammatica dei Combattenti darà uno spettacolo a carattere patriottico con la più larga partecipazione dei lavoratori combattenti.

« Confermo le disposizioni tempestivamente date con apposita circolare, e in ogni Comune la giornata del 21 aprile deve essere celebrata nella forma più solenne e coll'intervento di tutte le Organizzazioni del Regime. Anche nei Comuni, le Bande musicali dovranno, nel pomeriggio e a sera, tenere i concerti già preordinati.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI ».

La Prefettura comunica che le Autorità sono invitate ad assistere dai balconi del Palazzo del Governo alle cerimonie che avranno luogo in Piazza Castello. Esse sono pregate di accedere al Palazzo non più tardi delle ore 9,45 ».

Premi al lavoro agricolo

Altre manifestazioni caratteristiche e significative avranno luogo il 21 aprile. Come è noto, il Governo Nazionale ha istituiti alcuni premi annuali al « Merito Silvano » a favore di quei volenterosi, i quali seguendo le sue direttive e fiancheggiando l'opera della Milizia Forestale rimpolpano le piante alle nude e corrose pendici delle nostre montagne, valorizzando terreni abbandonati da molti decenni. Un premio maggiore S. E. il Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste ha voluto assegnare al Presidente della UGET della Val Pellice, il quale percorrendo le recenti disposizioni di S. E. Starace ha avviticolate al bosco le masse escursionistiche portandole sui lavori che la Milizia Forestale va eseguendo e facendo loro prendere parte attiva ai lavori stessi coll'opera anche manuale. S. E. il Ministro per l'Agricoltura e la Milizia Forestale hanno ringraziato a mezzo del Segretario Federale Andrea Gastaldi, coloro che così intelligentemente collaborano alla silenziosa opera della Forestale. Silenziosa, ma non per questo meno efficace, in quanto la nostra IV Legione di Torino, nel solo anno IX, ha rimboschiti ben 1.235 ettari di terreni nudi e degradati colla piantagione di 4 milioni e mezzo di piantine, seguendo una storica frase del Duce che fin il battesimo di questa Milizia: « Io amo gli alberi, difendeteli, vi aiuterò a difenderli ». Ora saranno premiati appunto il 21 Aprile da S. E. il Prefetto: con medaglia di bronzo la Società UGET, Sezione Val Pellice; con diploma di benemerenza: il Comune di Roburent (Cuneo); il sig. cav. Felice Murialdo di S. Giuseppe di Carcare (Savona); il sig. cav. Ulisse Lenza da Trivero (Biella).

Anche i due Premi « Arnaldo Mussolini », per i « fedeli della terra » saranno consegnati il 21 Aprile. Come è noto la Fondazione « fedeli della terra », premia le famiglie che da oltre 100 anni hanno avuto residenza su un fondo tenuto a mezzadria. Nella nostra Provincia vernno premiati da S. E. il Prefetto i coloni Comollo Mario fu Carlo di Sciolze ed il colono Serra Giuseppe fu Tommaso di Marentino. Al Comollo le cui famiglia risiede nel fondo da 152 anni, verrà consegnato il 1.o premio di L. 1000 in danaro, medaglia d'oro e diploma di benemerenza. Al Serra il 2.o premio di L. 500 in danaro, medaglia d'argento e diploma.

Convocazioni

Gli iscritti ai Sindacati Professionisti ed Artisti dovranno affluire in Piazza Vittorio Veneto per le 8,45, da via Principe Amedeo, per essere poi completamente a posto per le ore nove agli ordini dei segretari ing. prof. Barosco e ing. dott. Mella, coadiuvati dal generale Gramontieri, direttore di Segreteria del Comitato. I Sindacati arriveranno in piazza Vittorio Veneto già inquadrati. Il primo Sindacato che arriverà si porrà alla destra del gagliardetto del Comitato, gli altri Sindacati man mano che giungeranno si porranno alla destra di quelli già arrivati. Ai Sindacati intellettuali, il presidente del Comitato Provinciale, prof. Gorgolini ha indirizzato un fervido messaggio.

I Notai iscritti al Sindacato di Torino devono trovarsi alle ore 8 precise del giorno 21 corr. in via San Francesco d'Assisi 20, per partecipare in corpo all'adunata di celebrazione del Natale di Roma. Per gli iscritti al P.N.F. è prescritta camicia nera con decorazioni.

Gli iscritti al Sindacato farmacisti che non siano impossibilitati, dovranno trovarsi giovedì, 21, alle ore 8,30, alla sede di via Delpiano 2, angolo via Arcivescovado, onde partecipare alla celebrazione della cerimonia del Natale di Roma.

Gli iscritti al Sindacato Provinciale Fascista Medici debbono trovarsi il 21 aprile-X, alle ore 8.45, in via Principe Amedeo all'ingresso di Piazza Vittorio.

La Segreteria del Sindacati del Commercio comunica: « Tutti i dipendenti, lavoratori ed impiegati, dei Sindacati Fascisti del Commercio, liberi da impegni di lavoro, devono trovarsi immancabilmente alla sede dell'Unione, Via Artisti 9, giovedì 21 aprile alle ore 8,30 precise, per partecipare al corteo di celebrazione della Festa Nazionale del Lavoro (Natale di Roma) ed alla cerimonia di Piazza Castello ».

Gli iscritti ai Sindacati Trasporti Terrestri si riuniranno alle ore 8,30 di Giovedì 21 Aprile corr. in piazza Vittorio Veneto ang. via Della Rocca.

La Federazione interprovinciale delle Cooperative e Mutue convoca tutte le Società dipendenti della Città di Torino per la manifestazione della Festa del Lavoro giovedì 21 corrente alle ore 9, in piazza Vittorio Veneto angolo via Piana. Le Società dovranno intervenire con i vessilli, tutti i proprii soci ed i proprii dipendenti.

Gli ingegneri e gli architetti iscritti ai Sindacati devono trovarsi alle 8,30 in piazza Carlo Emanuele, presso il monumento a Cavour per prender parte inquadrati alla manifestazione.

Anche le Associazioni d'Arma diramano le convocazioni per la manifestazione di domattina: gli Alpini in congedo dovranno trovarsi alle ore 8 in sede (cappello alpino); i Bersaglieri si troveranno in sede alle 8,30 in divisa e decorazioni.

Gli iscritti al Sindacato Regionale Musicisti sono invitati a trovarsi al Liceo musicale giovedì 21 corr. alle ore 8 e mezza per prendere parte alla celebrazione.

I rivenditori di generi di privativa sono invitati a trovarsi per le ore 8,15 presso la sede della Federazione fascista del Commercio (Palazzo Cavour, via Cavour 8).

Gruppo Rionale « Porcù » (Mirafiori): i Fascisti del Gruppo, in camicia nera, ore 8,30, giovedì 21 aprile, in via Sacchi ang. corso Duca di Genova. Non si ammettono assenze.

L'Associazione Mutilati invita i soci militi a partecipare col proprio reparto della Milizia; gli altri colle singole organizzazioni Sindacali e coi Circoli rionali.

La Milizia

Per il Natale di Roma la Milizia ha indetto le seguenti adunate: 1.a *Legione « Babuda »*: La Compagnia; 1.o Battaglione CC. NN. ciclisti: ore 8 precise. — *Comando Coorte Mutilati « B. Mussolini »*: ufficiali dipendenti in via Bogino, n. 6. Grande uniforme. — 232.a *Legione Avanguardia « C. Alberto »*: ore 9, tutti i reparti, in piazza Cavour. Alpini equipaggiati da montagna con sci. — 231.a *Legione Avanguardia « F. Corridoni »*: ore 8, tutti i reparti presso le sedi. Alta uniforme. — 285.a *Legione Avanguardia « F. Baracca »*: ore 8 alla sede del Comando. Centuria Piana e S. Paolo, nella Palestra della Scuola. Centuria Mirafiori e Lucento, ore 9, in piazza Carlina. Ciclisti con macchina. Alpini equipaggiati con sci. — 1.a *Legione « Sebauda »*: reparto motociclisti, questa sera, alle 20,45, alla Scuola Vincenzo Troya. — 1.o *Battaglione CC. NN. ciclisti*: ore 7,30 allo Stadium. Uniforme di marcia. — 282.a *Legione Milizia Avanguardia*: Coorte di Leva: ore 9 ai giardini Cavour (piazza Cavour). 1.a Coorte, 1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 17.a Centuria alpina in tenuta da montagna con sci ai giardini Cavour. — *Coorte Marinara « Duca di Genova »*: ore 8,45 in corso Cairoli di fronte al monumento Garibaldi. Divisa con guanti bianchi.

Cospicuo lascito di una signora ad Enti benefici e religiosi

La signora Ottavia Falcone Fenocchietto, nativa di Lavagna in Liguria ma da anni trasferitasi a Torino e deceduta in questi giorni nell'« Istituto del Cenacolo » in corso Vittorio Emanuele, dove, non avendo congiunti, si era ritirata. La vita della buona signora era stata tutta dedicata a sollevare le sofferenze dei poveri. Disponeva di una discreta fortuna, circa un milione, poichè essa era stata l'unica erede di un fratello morto in America, e questa fortuna, morendo, ha voluto lasciarla ai poveri completando con tale nobile gesto l'opera sua. Nel suo testamento la defunta ha nominato esecutore testamentario l'avv. conte Carlo Tocaca di Castellazzo ed erede il Cottolengo. A beneficiare in larga misura del suo patrimonio sono pure chiamati la Casa del Buon Consiglio per gli Orfani di guerra, o l'Istituto Salesiano delle Missioni, enti largamente beneficati. Rilevanti legati la defunta ha lasciato anche alle « Opere Pie » di Lavagna, sua città natale. Una parte della sostanza della signora Falcone Fenocchietto, e cioè quella lasciatale dal fratello si trova ancora depositata alla Banca Italiana di Lima e a ritirarla provvederà l'esecutore testamentario.

In memoria di Laura Doria-Lamba

I marchesi Eugenio e Demetrio di Bernezzo hanno rimesso al nostro giornale, a favore delle Opere Assistenziali della Federazione Provinciale Fascista di Torino, la somma di lire trecento, in memoria della defunta marchesa Laura Thaon di Revel-Doria Lamba. Tale somma è stata da noi versata alle Opere Assistenziali della nostra Federazione Fascista.

I fiduciari del Comune e della Azienda Municipalizzata Elettrica e Tranvie, il Personale Insegnante, gli agenti ed i dipendenti tutti della Civica Amministrazione, allo scopo di rendere omaggio alla memoria della compianta marchesa Lamba Doria, sorella del Podestà, hanno con unanime spontanea offerta raccolto la somma di lire 4217 che, in luogo di fiori, hanno versato al Segretario Federale del P. N. F. per le Opere Assistenziali del Regime.

Un'offerta di 30.000 lire alle Opere Assistenziali

L'amministratore delegato degli stabilimenti « G. Fornara » di Torino ha fatto pervenire a S. E. il Prefetto la somma di lire trentamila in titoli consolidato 5 per cento. S. E. ha ringraziato per la generosa offerta ed ha rimesso la rispettiva somma al Segretario Federale perchè venga destinata a favore dell'Opere Assistenziali.

Nel Fascio Giovanile di Combattimento

Tutti i Giovani Fascisti iscritti al Fascio Giovanile di Combattimento « Giovanni Porcù », sono adunati per le ore 21 di mercoledì 20 corrente alla Sede del Gruppo per comunicazioni e distribuzione vestiario.

— La lezione di Storia dell'Aviazione Italiana che doveva aver luogo mercoledì, 20 corr. mese, è rimandata a domenica, 24 p. v., e sarà svolta al Campo « Gino Lisa » ove tutti i Giovani Fascisti iscritti al Corso pre-avieri dovranno trovarsi adunati, alle ore 9 precise. E' obbligatoria la divisa.

Tutti i Giovani Fascisti Motociclisti sono adunati questa sera mercoledì, 20 aprile, alle ore 18, dall'Addetto allo Sport (Comando Federale F. G. di C., via C. Alberto 16).

Il film della spedizione al Pamir al Teatro dell'O. N. B.

Per iniziativa del Fascio Femminile e della Società Pro Cultura Femminile venerdì 22 aprile alle ore 21 nel teatro dell'O.N.B. (piazza Bernini) sarà proiettato il film « La prima spedizione italiana attraverso il Pamir » offerto dall'esploratrice Edvige Toeplitz Mronowska. Avranno libero ingresso con le loro famiglie, unitamente presentazione della tessera: le donne fasciste, le sede della Pro Cultura Femminile, gli iscritti dei Circoli rionali fascisti, le sede del Comitato professionale e artist, la Società di Coltura, l'Istituto di Cultura Italo Polacca, i soci del Club Alpino e gli insegnanti delle scuole elementari di Torino.

Andrea Gastaldi tra i bisognosi della Cucina Malati Poveri

I dirigenti e le dame della Pia Opera « Cucina malati poveri » hanno voluto onorare con un nobilissimo atto di pietà l'imminente ricorrenza del Natale di Roma. Essi hanno cioè offerto a seicento infermi indigenti della città un pacco speciale di viveri, supplemento straordinario alle quotidiane razioni che, in nobile silenzio, la « Cucina » distribuisce a tanti bisognosi; e perchè il Segretario Federale potesse partecipare alla distribuzione, quest'ultima è stata anticipata a ieri mattina.

Andrea Gastaldi, che era accompagnato dal direttore dell'E.O.A. Fascista, cav. Brambilla, è stato ricevuto nella bellissima casa di corso Palestro dal vice-presidente generale Perol e avv. Chionio, dai consiglieri generale Sibillo, col. Masino e avv. Ferreri, dalla instancabile consigliera delegata, signora Flora-Cravero e dalle dame di turno signore Celone, Scaglia, contessa Chionio e signorine Stasi, Barbavara di Gravellona e Garbagnati.

Già al primo scaglione di beneficandi ora nell'ampia sala e sulle vaste tavole erano state disposte le cataste di pani, i cesti con le uova e le bottiglie di latte, chè ad ogni povero sono stati dati, appunto, un litro di latte, quattro uova fresche e quattro ettogrammi di pane.

Brevi, elette parole ha rivolto al Segretario Federale il generale Perol a nome del Comitato dell'Opera. Egli ha espressa la gratitudine della « Cucina » e del bisognosi al Gerarca che ha voluto, un'altra volta, così cordialmente aderire all'invito di distribuire personalmente i viveri agli infermi poveri. I quali sanno con quanto amore il Partito ha cura di loro, e sanno soprattutto che ogni bene, ogni lenimento alle loro sofferenze ed al loro bisogni è ispirato dal grande, generoso cuore del Duce, che è veramente il padre di tutti gli Italiani.

Infine il gen. Perol, alle cui parole la piccola folla raccolta nella sala acconsente con fervidi applausi, rileva il significato spirituale della straordinaria distribuzione fatta in occasione del Natale di Roma e conclude tributando un vivo, meritatissimo elogio alle buone e gentili signore e signorine che con tanta nobile passione di carità dedicano infinite cure alla « Cucina malati poveri », oasi di serenità, di ristoro e di conforto per innumeri derelitti.

Subito dopo, il Segretario Federale — che si è vivamente compiaciuto con il gen. Perol — inizia personalmente la distribuzione, coadiuvato dalle signore di turno. Per tutti i poveri, per i loro bimbi, il Gerarca ha atti e parole di affettuosa, umanissima consolazione e di incoraggiamento. La distribuzione, iniziata alle 9,30, s'è chiusa verso mezzogiorno, dopo che a seicento bisognosi era stato offerto il pasto-viveri. Quando, dopo più che un'ora da che aveva iniziata e condotta la distribuzione, il Segretario Federale ha lasciato la « Cucina », cento voci di riconoscenza si sono levate d'intorno ed il pensiero di tutti è ancora corso al grande assente, così sempre presente nell'animo ammirato e grato del popolo.

La Direzione della « Cucina malati poveri » ha indetto per il pomeriggio di sabato prossimo, 23 aprile, nei saloni degli Ambasciatori al Valentino, l'annuale vendita benefica. Vi saranno banchi di vendita con i più vari e interessanti oggetti di ammobigliamento, moda, vestiario, originali banchi di fiori, diretti dalle signore Flora Cravero, Lola D'Entrèves, Virginia Agnelli Bourbon Del Monte, Melano-Bianco, Scaglia-Gheifi, Colombo-Cordier. Presiederanno ai ricco « buffet » benefico le signore Compans di Brichanteau, Laura Chionio-Trotti, Chiantelassa e tutte le signorine dell'Opera. L'economo, signor Bertolotti, collezionista e artista appassionato, offrirà una pregevole varietà di stampe e dipinti; al banco sarà la signora Dora Fiorio. Una sala, diretta dal col. Giacinto Masino, sarà riservata ai giocatori di « bridge », che da lungo tempo contribuiscono con la loro frequenza alla benefica opera dell'Opera.

La visita del Segretario Federale

alle officine e agli operai dell'Aeronautica Italiana

Continuando nel suo programma inteso a stabilire contatti sempre più stretti e cordiali con la massa operaia, il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha visitato ieri le officine dell'Aeronautica Italiana, concludendo la visita con un vibrante discorso alle maestranze.

Il Segretario Federale, accompagnato dall'on. Ciavenzani, segretario dei Sindacati dell'Industria e da alcuni esponenti delle locali organizzazioni, è giunto verso le 10 alle officine di corso Francia 366, accolto quivi dai dirigenti, a capo dei quali era l'ing. Nardi, dal capitano Nuvoli ed altri. E' stato subito iniziato il giro del grandioso stabilimento, attraverso tutti i vari e interessanti reparti. Sotto la guida e con le opportune spiegazioni gentilmente fornite dai tecnici dirigenti, è stato possibile agli illustri visitatori rendersi conto della complessa e delicata lavorazione che la costruzione di un aeroplano comporta. Seguendo passo passo le diverse fasi di tale lavorazione, si è per così dire accompagnato l'apparecchio dall'inizio alla fine della sua formazione. Il Segretario Federale si è vivamente compiaciuto per la modernissima attrezzatura dello stabilimento, che in campo costruttivo rappresenta un'altra eloquente prova del lavoro e dell'ingegno italiano; e si è altresì compiaciuto per la disciplina, la diligenza e l'abilità degli operai e delle operaie, con cui si è intrattenuto più volte a cordiale colloquio.

Terminata la visita alle officine, Andrea Gastaldi, sopra un piccolo apparecchio da turismo, guidato da Brack-Papa, ha compiuto un volo sul campo. Intanto tutti gli operai scendevano radunandosi presso gli « hangars », e quando il Segretario Federale è sceso dall'apparecchio, ha ricevuto il vibrante saluto di una folla di circa mille e cento lavoratori, che lo hanno vivamente applaudito.

Andrea Gastaldi e l'on. Ciavenzani salgono sul balcone della villetta del campo, accolti da un nuovo applauso. Quindi l'on. Ciavenzani, prende per primo la parola. Egli nota che poche adunate sono così simpatiche e significative come quelle delle maestranze torinesi che il Segretario Federale va passando in rassegna, giacchè, invece di infondere in esse entusiasmo, è da esse che lo si riceve. In questo momento di tormentose difficoltà ci si accorge più che mai che la Patria vive ed opera, attraverso il suo grande patrimonio spirituale di civiltà, di volontà, di progresso, attraverso il suo patrimonio materiale di lavoratori proni, di intelligenti capitani di industria; e queste adunate dicono che le difficoltà saranno vinte e che una nuova vittoria sarà conseguita e consegnata a Roma. Questa è la promessa che parte dalle officine, dai tempii del lavoro.

Rivolgendosi agli operai, l'on. Ciavenzani, nota come la loro promessa di lavorare intensamente, tenacemente, giungerà al Duce, l'uomo che non conosce sonno nè riposo per spianare la via al suo popolo, come la voce più gradita, come la sicurezza della prossima rinascita. Le parole dell'on. Ciavenzani sono applaudite calorosamente.

Prende poi a parlare il Segretario Federale, il quale afferma che ha voluto prendere contatto con gli operai e coi loro strumenti di lavoro, per dire loro che il Fascismo li ama ed è loro riconoscente per il loro contributo alla rigenerazione nazionale, offerto con esaltazione e senza mormorazione. Essere fra gli operai vuol dire gioia dello spirito. Lontano alla mente affaticata, « Non passa giorno nè ora — dice il Segretario Federale — senza che noi rivolgiamo il nostro pensiero affettuoso a voi, operai torinesi, alle vostre giuste sofferenze; e nostro tormento quotidiano è quello di non avere potuto fare in vostro favore tutto quello che vorremmo. Sarebbe certamente comodo e bello dirvi: « Domani la crisi sarà finita e saranno aumentati salari e stipendi ». Ma se vi dicessimo ciò in questo momento, compiremmo un tradimento contro di voi e contro il Paese. Pensate un momento, o operai, a giudicate voi stessi cosa sarebbe di voi, delle vostre famiglie, delle nostre industrie, se il Paese non fosse governato da un regime totalitario, che impone la stessa disciplina a tutti, ricchi e poveri, se da Roma non venisse il duro linguaggio che ai rivolge a tutti i cittadini, senza eccezione. Sarebbe il caso, sarebbe la miseria ».

Dalla folla prorompe un lungo applauso, cui si uniscono invocazioni al Duce. Andrea Gastaldi, continuando, osserva come egli abbia la persuasione di essere ospite degli operai, che hanno compreso come sia in lui, figlio del popolo, un cuore che pensa ed opera per il mondo lavoratore. Promette che continuerà a stare a contatto con gli operai per una comprensione reciproca sempre più cordiale e perfetta. « Attraverso alle opere del Partito effettuate in ossequio agli ordini del Duce, ho la certezza che vertete sempre più incontro a noi, ho la certezza che sempre meglio vedrete nel Fascismo il grande amico che vi vuol bene, che vuole il benessere materiale e morale vostro e delle vostre famiglie ».

Una imponente ovazione accoglie la chiusa del vibrante discorso di Andrea Gastaldi, il quale, sceso dalla improvvisata tribuna, si reca in mezzo alla folla degli operai, coi quali si intrattiene affabilmente.

Nuovi treni popolari per la Fiera di Milano

Dato il successo ottenuto domenica scorsa dai treni popolari che hanno trasportato ben quattromila torinesi a Milano, per aderire alle numerose richieste, il nostro Compartimento Ferroviario rinnova per domenica prossima, 24 corr., la gita al prezzo unico di andata e ritorno di lire 5. Sarà pure venduto, a chi ne farà richiesta, il biglietto di ingresso alla Fiera Campionaria a lire 1,50.

Da questa mattina agli sportelli delle biglietterie di Porta Nuova e di Porta Susa, e in tutte le quattro agenzie autorizzate, si inizia la vendita dei biglietti di viaggio, che saranno esclusivamente validi per gli indicati treni straordinari; treni dai quali saranno esclusi i viaggiatori muniti di qualsiasi altro biglietto. Il primo treno partirà dalla stazione di P. N. alle ore 6,10 e giungerà a Milano alle 8,45. - Ritorno: partenza da Milano alle ore 20; arrivo a Torino P. N. ore 22,40. A distanza di 20 minuti l'uno dall'altro partiranno i treni successivi. Il numero di questi sarà proporzionato al numero dei biglietti che verranno venduti.

Gite del Guf, degli Avanguardisti e dei dopolavoristi

Per domenica, 24 corr., la Sezione Artistica del Guf (G. V. A.) organizza una gita a Saluzzo ed alla storica Abbazia di Staffarda. A Saluzzo saranno visitati il Duomo, il Museo di Casa Cavazza, la casa di Silvio Pellico, S. Giovanni, ecc. Sarà guida ai gitanti il comm. avv. Bonino, Segretario Federale di Cuneo e Presidente della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti. In giornata la comitiva si recherà a Staffarda, distante 11 chilometri da Saluzzo, con un servizio tranviario speciale. Le iscrizioni e le quote (L. 11 per il viaggio e gli ingressi) si ricevono alla Segreteria del G.V.F., via C. Alberto n. 3, non oltre il 22 corrente.

Il Comando della 282.a Legione Avanguardia « Carlo Alberto » ha organizzato una gita dei proprii Avanguardisti a Milano con visita alla Fiera campionaria, domenica 24 prlo c. s. Gli Avanguardisti al comando dei loro ufficiali partiranno dalla Stazione di Porta Nuova alle ore 5,31 ed arranno ritorno a Torino alle ore 22,4. Quota di partecipazione L. 25; colazione al sacco. Le iscrizioni si chiuderanno venerdì 22 aprile.

Vista la grande quantità di neve ancora esistente al Colle del Sestrières, e recentemente caduta, il Dopolavoro Provinciale organizza una gita turistica sciistica al Colle del Sestrières.

Ore e partenza da piazza Castello angolo via Pietro Micca; ore 9 arrivo al Colle del Sestrières; ore 12 pranzo; ore 17,30 partenza per il ritorno; ore 20 arrivo a Torino. La quota viaggio è di L. 25; la quota pranzo (facoltativa) da consumarsi al Ristorante, è di L. 8. Le prenotazioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 72, telef. 51-211) fino alle ore 12 di sabato 23 corr. m.

L'« Opera Buona » della « Stampa della Sera »

Nello ultimo due settimane l'« Opera Buona » della « Stampa della Sera » ha assegnato i seguenti sussidi: L. U., via Bligny, 10, L. 50; A. B., corso Bramante, 55, L. 50; U. L., via Barge, 4, L. 50; I. D., corso Regina Margherita, 110, L. 50; A. B., piazza Madama Cristina, 4, L. 50; G. A., corso Regina Margherita, 184, L. 50; A. P., corso Bramante, 58, L. 50 (2.o sussidio); C. B. M., via Orfane, 30, L. 50; S. P., via S. Agostino, 30, L. 50; M. M., strada di Cuneo, 168, una culla; C. M., piazza Lavezzari, 2, L. 50; G. P., viale Litorio, 1, 50; S. C., piazza Em. Filiberto, 16, L. 50; C. S., via S. Donato, 60, L. 50; C. G., via Cigna, 40, L. 50; G. C., via Silvio Pellico, 28, una culla; B. P., via S. Agostino, 30, un pacco indumenti.

Nello stesso periodo l'« Opera Buona » ha ricevuto le seguenti offerte: Ferdinando B., L. 50; Elena e Pier Antonio G., L. 50; Guido Quaretta, proprietario della cartoleria « Rivale Rosso », via Corte d'Appello, 5, L. 5000 (seconda offerta); Paolo Mantelmeglio, corso Principe Eugenio, 5, L. 1000; A. T., via Genova, 2, L. 50; Silvio De Matteis Gallo, L. 50; coniugi Filippini, L. 50; Giorgetta, Sandro e Alfredo Chiesa, una culla; Guido L., L. 50; S. S., L. 7,65; S. S., L. 12,50; Z. D., ved. M., L. 10; N. N., pacco vestiario.

Esposizione Lavori femminili

Le signore espositrici sono pregate di voler sollecitamente ritirare le adesioni, in via Pierino Delpiano 14, Orario utile: tutti i giorni dalle 15 alle 19. L'accettazione dei lavori è fissata per il giorno 28.

Bollettino demografico di Torino

19 Aprile 1932-X

NASCITE	20
MORTI	27

La sciagura aviatoria di Orbetello

L'ingegnere Furlan

La notizia della morte dell'ing. Furlan è stata appresa con vivo dolore negli ambienti dell'Aviazione militare e civile dove era molto noto ed apprezzato; e specialmente alla « Fiat » alla cui sezione aeronautica era addetto. Il valoroso ingegnere dirigeva attualmente i collaudi ad Orbetello. Generoso ed entusiasta era partito volontario in guerra a soli 17 anni e aveva compiuto il suo dovere per la Patria distinguendosi per le sue preclare doti. Alla sua sola indomita volontà e costanza egli doveva la posizione raggiunta. Era partito dal nulla; aveva lavorato come semplice operaio in Germania e in Francia e contemporaneamente aveva studiato. Tutta la sua passione e attività aveva poi data all'Aviazione, e solamente ora che in uno sciagurato incidente ha trovato la morte si apprende come in questo campo egli fosse riuscito a distinguersi.

La sua scomparsa a soli 32 anni ha lasciato in quanti lo conoscevano un doloroso rimpianto.

Alla famiglia del caduto, S. E. Italo Balbo ha così telegrafato:

« Profondamente rattristato per la dolorosa sciagura che colpisce la loro famiglia invio a nome della Regia Aeronautica e mio le più vive espressioni di cordoglio. - Generale Balbo, Ministro Aeronautica ».

Mons. Fossati in visita pastorale

Mons. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, in questi giorni, ha ripreso la visita pastorale e sta visitando i paesi di Pancalieri, Faule, Moretta e le quattro grosse parrocchie di Villafranca Piemonte.

Le popolazioni dei paesi visitati manifestano al Pastore della Diocesi i loro sentimenti di affetto e di venerazione.

Una truffa coi vaglia postali

Una nuova truffa compiuta con il sistema dei vaglia postali alterati è stata scoperta in questi giorni dall'Autorità. Il danneggiato è il negoziante Mario Levi fu Giacobbe, abitante in corso S. Martino 1. Tra i suoi clienti egli aveva tale Odo Novelli fu Giuseppe di 38 anni, abitante in via Garmagnola 24. Costui usava saldare le fatture del Levi con dei vaglia postali che il negoziante versava sul proprio conto corrente. Ultimamente, in seguito a verifiche fatte, si veniva a scoprire che gli assegni erano stati abilmente falsificati. Il Novelli emetteva degli assegni al proprio nome per cifre di tre o cinque lire. Quando il vaglia, coperto dei regolari bolli, gli veniva recapitato, si affrettava ad alterarlo, cambiante la cifra in trecento, cinquecento lire. Compiuto tale lavoro, egli girava il vaglia al Levi, ritirando la merce equivalente. Scopertasi la truffa, il Levi si recava al Commissariato di P. S. della sezione Borgo Dora e sporgeva denuncia. Poco dopo il Levi stesso incontrava in corso Regina Margherita il Novelli e con un pretesto lo invitava ad accompagnarlo al posto di Polizia. Qui il commissario cav. Lombardi contestava al truffatore il resto addebitatogli e, ottenuta piena confessione, lo dichiarava in arresto e lo inviava al carcere.

Trasloco di un mercato

Il mercato di minuta vendita che si svolge il lunedì ed il mercoledì di ogni settimana in piazza Regina Elena, sarà traslocato a partire da lunedì 25 corr. in piazza Barcellona.

Tra moglie e marito non mettere il dito, ma piuttosto un bicchiere dell'ottimo barbera che l'Alleanza Cooperativa Torinese raccoglie, dalle più approprizate zone di produzione, nei suoi grandiosi stabilimenti di viale Stupinigi e vende a buonissimo prezzo in tutti i suoi distributori.

Musica al pubblico

Domani sera alle ore 21, in piazza Solferino, il Corpo Musicale del Dopolavoro Fiat, diretto dal Maestro Paolo Crispini, darà un Concerto con il seguente programma: 1. Inni patriottici. — 2. Verdi: « La forza del destino » sinfonia. — 3. Mascagni: « Iluca exotica

ULTIME NOTIZIE

Riflessi d'incendio in Manciuria

Su un treno armato con lo Stato Maggiore della X Divisione nipponica - Dimostrazioni giapponesi a Mukden - Gli attentati contro le linee ferroviarie - Navi della Cina e del Giappone in assetto di guerra

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Mukden, 15 aprile.

Per Marconigramma da Tien Tsin, 18 aprile.

L'impressione offerta dalla Manciuria nella sua capitale meridionale è delle più preoccupanti per l'avvenire immediato e futuro dello Stato Mancliù-kuò e dei Giapponesi che lo sostengono.

Sono giunto qui nel tardo pomeriggio e sul treno di Dairen ho viaggiato col generale Airosc, comandante della decima Divisione giapponese, e con tutto il suo Stato Maggiore. Essi si trasportavano da Dairen a Mukden in vista dello sviluppo delle operazioni contro i partigiani di Cian-So-Lian che tengono la campagna e manifestano un'attività accertante sino a proporsi il tentativo di attaccare anche Mukden.

Scontri alle porte della città

Mentre sto compilando questo dispaccio, mi giunge all'orecchio il martellamento di una intensa sparatoria che dura da un'ora. Reparti di mitraglieri e fucilieri nipponici sparano ai limiti della città, nelle prime ore della notte, contro reparti cinesi, così audaci da cercare di irrompere dalla campagna nelle lunghissime strade solitarie del suburbio.

Tutti sanno che il tronco ferroviario Dairen-Mukden, che si prolunga fino a Cliang-Ciung, è nipponico da più di un quarto di secolo e quindi, sino all'inizio degli avvenimenti attuali, era ritenuto sicurissimo. Invece, il generale Airose con i suoi trenta ufficiali hanno viaggiato nel mio «Pullmann» con le mitragliatrici pronte sulla terrazza posteriore della vettura e con un certo numero di soldati dai fucili e la baionetta innastata sporgenti ai finestrini.

Il generale ed i suoi ufficiali avevano tutti l'aria di uomini che stanno per entrare in campagna e cingevano la caratteristica scimbola dei Samurai, arma ereditaria dalla impugnatura e la lama cnarne nel fodero di cuoio. Per altro, non abbiamo avuto spiacevoli incidenti durante il viaggio e le armi sono rimaste inoperose occhieggiando dalla nostra vettura contro la campagna spopolata. Qualche falso allarme delle sentinelle di guardia al treno, ma nulla più.

In tutte le stazioni del percorso, abbiamo ricevuto, anzi, festose accoglienze. I giapponesi di tutti i piccoli centri allacciati della linea ferroviaria, si sono dati convegno in attesa del treno recante lo Stato Maggiore della decima Divisione. Folti gruppi di persone agitavano, all'arrivo del convoglio, bandierine nipponiche, inneggiando al generale Airose, il cui trasferimento da Dairen a Mukden significherebbe la presa di possesso militare definitiva della Capitale della Manciuria, cioè Mukden. Gli ufficiali hanno risposto a queste accoglienze con manifestazioni di viva simpatia, senza partecipare però — bisogna riconoscerlo — ai gridi guerreschi lanciati dalla piccola folla.

Folla giapponese a Mukden

Il viaggio è proseguito così tra uno sventolio di bandiere e un susseguirsi di acclamazioni. Le accoglienze più entusiastiche, come ora da attendersi, le abbiamo ricevute a Mukden. Dico «le abbiamo» perchè gli ufficiali della decima Divisione si trovavano nella stessa mia vettura. Ho percorso parecchi chilometri affacciato al finestrino, tra le baionette di due sentinelle. Gli ufficiali frattanto si scambiavano osservazioni su quello che potrà essere, in avvenire, l'atteggiamento delle truppe sovietiche alla frontiera mancese, ma nulla hanno voluto rispondere, per un doveroso riserbo imposto dalla loro posizione, alle mie domande intorno all'efficienza dei reparti nipponici.

A Mukden la dimostrazione da parte dei giapponesi al generale Airose ha assunto un carattere grandioso. Erano ad attendere il convoglio parecchie migliaia di nipponici, uomini e donne, convenuti anche da altri centri. Le bandiere si contavano pure a migliaia. Tra la folla spiccavano le rumorose scolaresche degli Istituti di insegnamento giapponesi che sono stati riaperti in questi giorni, dopo quattro mesi di chiusura. Le scolaresche erano capeggiate dai loro maestri.

I costumi tradizionali del Giappone apparivano, in questa folla, largamente diffusi. E' strano come larghe masse del popolo nipponico si oppongano con tenacia alla americanizzazione dei costumi, resistendo più che i cinesi alla tendenza di questi ultimi anni. Caratteristico, fra gli altri, un gruppo di geishe dai kimono ricamati d'oro. La dimostrazione si è protratta per molti minuti, sempre intensa e clamorosa.

Sono riuscito ad avere infine una conversazione col generale Airose. Non appena gli ufficiali del suo Stato Maggiore si sono allontanati ho potuto porgli parecchie domande. Egli tuttavia non ha voluto dirmi se è destinato a sostituire Hon-wio che è stato l'anima dell'azione politica e militare svoltasi in Manciuria nel settembre scorso. Quanto agli avvenimenti che si preparano, il generale Airose si è mostrato ottimista. Egli parla male il tedesco, ma tuttavia abbastanza per farsi capire. I suoi ufficiali più giovani parlano invece l'inglese, ma con difficoltà.

La lotta contro i «briganti» cinesi

Secondo il gen. Airose, il brigantaggio, cioè le azioni dei nuclei cinesi contro lo Stato Mancliù-kuò, sarà presto neutralizzato. Con tutta probabilità invece, da quanto ho potuto sapere in questi giorni, l'attività di questi irregolari difficilmente potrà essere contenuta in un tempo breve. Occorre riflettere che le imprese dei cosidetti briganti si svolgono più spesso e con maggior facilità contro la linea ferroviaria. Queste in Manciuria si svolgono per migliaia di chilometri. Ora, per garantire la sicurezza di tutte le ferrovie mancesi sarebbe necessario un esercito di più di un milione d'uomini e non è da pensare che il Giappone sia disposto ad impegnare tante forze contro avversari che per numero ed efficienza bellica sarebbero in campo aperto trascurabili.

Il generale Airose ha espresso al riguardo opinione ottimistiche. Egli è del parere che un'azione di piccoli reparti mobilissimi e ottimamente armati potrà avere ragione ben presto dei nuclei ribelli.

In sostanza, viaggiando per ferrovia attraverso la Manciuria si ha la sensazione che questi viaggi, tanto sulla linea Dairen-Mukden-Clang-Ciung, come sulla rete russa settentrionale, vanno diventando sempre più pericolosi. Forse non è lontano il giorno nel quale la comunicazione siberiana sarà da considerarsi inutilizzabile, almeno dal passeggero occidentale che non desideri finire ostaggio dei cinesi armati che battono la campagna e che vedono naturalmente nella ferrovia l'obbiettivo più sensibile e più facile ad essere colpito.

Quando ho potuto raggiungere il famoso «Yamato Hôtel», il centro nipponico principale di Mukden, il vento proveniente dal deserto di Gobi investiva la metropoli immergendola in quella nebbia molestissima che predomina durante la gelida primavera della regione.

Gli obiettivi del Giappone

Ecco dunque il Giappone da una parte e il Mancliù-kuò dall'altra che si guardano senza tuttavia volersi e potersi riconoscere. Il Giappone appare disperatamente deciso a raggiungere, come prima condizione essenziale, l'ordine all'interno; in secondo luogo, è desolatamente privo di ogni sincera base che possa valere per farlo apparire diverso dall'artificiosa creazione generatasi in seguito alle necessità militari.

Quella indeterminata ma viva sensazione che mi ha accompagnato dalle case sventrate di Ciapei e dal forte schiantato di Wu-Sung, della Cina patriotticamente risvegliatasi, trova qui più solidi argomenti per essere sostenuta.

Nel viaggio da Sciangai, sostando a Tsing-Tao — la bellissima Colonia ex-tedesca, passata per poco ai Giapponesi e, dal Trattato di Washington attribuita alla Cina — ho veduto e saputo qualche cosa che minaccia di demolire molti luoghi comuni correnti intorno all'efficienza bellica della nuova Cina.

Nella rada di Tsing-Tao una flotta vera e propria, composta di tre ottimi incrociatori e tre torpediniere, manovrava sotto gli occhi stupefatti degli accidiosi che avevano creduto che l'Ammiraglio cinese comandasse una squadra di vecchi corsacche.

Una specie di avventuriero spagnolo, venuto in Cina per reclutare della mano d'opera, mi ha confessato, nella stessa città, che gli era riuscito impossibile — a differenza di quanto la sua esperienza passata lo assicurava — corrompere le Autorità cinesi inducendole a violare le leggi protettive del lavoro del Governo di Nanchino con le quali è particolarmente vietata l'emigrazione senza controllo. Ma più ancora, ho appreso qui che la ragione fondamentale che mantiene tanto attiva e micidiale l'opposizione armata dei Cinesi contro i Giapponesi non è da cercarsi nella propaganda di Cian-So-Lian — satrapo detronizzato della Manciuria — ma piuttosto nel sentimento xenofobo cinese che gli ultimi avvenimenti hanno riacceso.

Non posso trascurare infine di accennarvi allo spettacolo superbo cui ho assistito, tra Dairen e Port Arthur, dove era concentrata una parte della flotta giapponese divisa in due squadre composte di tutte unità, senza contare le siluranti.

Questa flotta, in formazione di battaglia, si allontanava dalle chiuse acque della baia di Port Arthur, chiamata dai Giapponesi Riocun, ai piedi della torre monumentale eretta alla memoria dei venticinque mila soldati giapponesi caduti nell'assedio del 1904.

ARNALDO CIPOLLA.

Il bilancio inglese

Le preoccupazioni di Chamberlain

per le fluttuazioni della valuta

Londra, 19 notte.

Neville Chamberlain oggi ha esposto il bilancio del nuovo anno finanziario inglese con un discorso breve e tutt'altro che sfavillante.

Per il nuovo anno finanziario Chamberlain ha previsto una spesa complessiva di 733.504 mila sterline, più quella di 32 milioni e mezzo per l'ammortamento del debito nazionale, e un avanzo di 796 mila sterline, cosìa in tutto 766.800 mila sterline.

Per ottenere questo reddito il Cancelliere dello Scacchiere ha stabilito un bilancio nel quale il gettito delle tasse e sopratasse sul reddito è calcolato a soli 322 milioni di sterline, cosìa con una riduzione di oltre 38 milioni in confronto della somma raccolta nell'anno finanziario precedente per questo capitolo. Inoltre egli fissa in 76 milioni le tasse sulle successioni, e prevede un incremento di 5.300 mila sterline nelle tasse di bollo e del registro fissate in 23 milioni di sterline. Le tasse, escluse quelle doganali, sono calcolate complessivamente dal Cancelliere in 140.275 mila sterline, con un aumento di 6.212 mila in confronto dell'anno precedente, e a 33 milioni è fissato il gettito dei nuovi dazi sulle importazioni, con un aumento, quindi, di circa 31 milioni in confronto delle cifre dell'anno finanziario ora terminato.

«Il bilancio — ha detto Chamberlain — è stato salvato dai contribuenti, ma il limite estremo dei loro sacrifici è stato raggiunto, e non può essere sorpassato».

A questo si riduce il discorso di Neville Chamberlain. Il punto più interessante è stato quello in cui il Cancelliere ha annunciato che il Governo intende creare un conto speciale mediante un fondo di 150 milioni di sterline, che sarà destinato all'acquisto di titoli e di valute straniere. Grazie a questa riserva, sarà possibile al Governo controllare il cambio della sterlina, e far fronte a qualsiasi avvenimento, ossia a un troppo brusco ritiro di depositi, e a un troppo forte afflusso di denaro straniero.

Chamberlain in seguito ha detto:

«Mi si potrà chiedere a questo punto se questa nuova misura porrà realmente un termine alle fluttuazioni del cambio. Non posso dare un'assicurazione in questo senso. Posso soltanto dire che coloro i quali hanno cura della nostra valuta saranno meglio equipaggiati in futuro per mantenere più stabile il cambio di quello che è stato in passato. Non è possibile d'altra parte sapere che cosa accadrà nei riguardi dei debiti o delle riparazioni. Ciò ci obbliga ad eliminare fin da ora la possibilità di un ritorno a prossima data allo *standard* aureo».

Il Cancelliere quindi ha terminato dicendo che riconosce che il suo bilancio causerà molte delusioni. Il Governo conosce i sacrifici compiuti dal Paese, e su quali speranze si nutrivano in un alleviamento degli aggravi.

Una favola nel dramma

Kreuger vivrebbe a Sumatra

e avrebbe fatto seppellire un fantoccio

Parigi, 19 notte.

Fra le tante notizie messe in circolazione a Stoccolma in seguito alle inaudite vicende dell'affare Kreuger, la più sensazionale è senza dubbio quella secondo cui il «re dei fiammiferi» avrebbe realizzato precipitosamente Parigi per rifugiarsi a Sumatra, e che i suoi complici avrebbero inventato di sana pianta la tragedia della sua morte e le cerimonie dei funerali. Il fatto che la bara di piombo aveva un finestrino coperto da un vetro non sarebbe stato un ostacolo, poichè il finanziere avrebbe fatto preparare antecedentemente una maschera di cera. Tutta questa favola è basata sul fatto seguente: Kreuger aveva l'abitudine di farsi preparare dei sigari speciali che egli ordinava personalmente a una fabbrica di Londra. Questa società ha ricevuto ultimamente da Sumatra un'ordinazione di uno stock importante di questi sigari. Da ciò a concludere che Kreuger si nascondeva a Sumatra non vi era che un passo.

Inutile aggiungere che nei circoli parigini non si accorda nessun credito a questa rocambolesca storia. Il Commissario di polizia del quartiere dei Campi Elisi, signor Legrand, che procedette alle constatazioni di legge, e l'ispettore Ziot che fu testimone della imbalsamazione della salma e del suo collocamento nella bara, escludono nel modo più assoluto che una maschera sia stata posta nella cassa. Anche i portinai dello stabile nel quale Kreuger abitava e che vegliarono la salma di questi sono formali al riguardo, e le loro parole non possono essere messe in dubbio. Il medico dello Stato Civile dott. Grille, che fu chiamato per le constatazioni d'uso dal Commissario di polizia, ha assicurato egli pure di aver visto il cadavere del finanziere:

«Il corpo era ancora caldo — egli ha detto — e posso affermarvi che il morto aveva una rassomiglianza assoluta con le fotografie di Kreuger che vennero pubblicate. La somiglianza era straordinaria, non soltanto nei tratti del volto, ma anche nella corporatura. Tutte le voci messe in circolazione non sono che una mistificazione. Del resto, sarebbero state necessarie troppe persone impegnate in un complotto di tal genere perchè questo potesse riuscire».

Infine il Console generale di Svezia a Parigi, signor Cursuz, conferma nel modo più formale il decesso del «re dei fiammiferi», che egli conosceva personalmente per averlo incontrato parecchie volte. Egli ha veduto per tre volte la salma, prima che venisse messa nella bara. La voce messa in circolazione è dunque senza fondamento.

La ripresa delle trattative

per il contratto dei lanieri biellesi

Biella, 19 notte.

Le trattative per l'accordo salariale integrativo degli operai lanieri di Biella, trattative che, dopo molteplici incidenti, erano fallite a Biella, saranno riprese venerdì prossimo 22 corrente, in sede confederale a Roma.

Parteciperanno alle discussioni i rappresentanti dei Sindacati dell'Industria della nostra provincia, i quali saranno accompagnati da una Commissione operaia. A fronte dei rappresentanti operai vi saranno i delegati dell'Unione Industriale Fascista di Biella, alla loro volta accompagnati da una commissione di industriali.

Ucciso dalla moglie e da un figlio

e abbruciato in un bosco

Brescia, 19 notte.

Davanti la Corte di Assise, è incominciato stamane un gravissimo processo. Erano alla sbarra Caterina Andreoli, di 57 anni, e il figlio di lei Agostino Berlanza, di 22 anni, accusati di avere ucciso, a colpi di bastone, il primo aprile del 1931, in Navazzo, frazione del Comune di Gargnano del Garda, il cinquantenne Bortolo Bertanza, rispettivamente marito e padre e di averne tagliato il cadavere a pezzi; nonchè di aver portato i miseri resti in un bosco e di averli abbruciati nella carbonaia, per far scomparire le tracce del delitto.

L'aula è gremita: del paese, dove si maturò e si compì il delitto, sono scesi in massa gli abitanti.

Caterina Andreoli è in prima interrogata. Veste di nero con cura e parla con sciolta sicurezza, col tono calmo e vigile. Afferma di essere stata per lunghi anni vittima delle violenze del marito ubriacone e prepotente, che la bastonava spesso; dice che la cascina era sua, per eredità, e che il marito, invece a guadagnare, pretendeva da lei denaro per soddisfare le sue brame di bevute e di donnaiuolo; perchè, essa aggiunge, fin dai primi anni del matrimonio teneva una amante a Brescia, mentre in questi ultimi, ne aveva una in paese.

Al Presidente, che le contesta i maltrattamenti e le violenze contro il marito, essa risponde che per salvarsi dalle busse, si era perfino divisa di letto da lui, riducendosi a dormire con le figlie, le quali, alla assenze, sovente, di notte, erano costrette ad alzarsi, per sfuggire ai tentativi turpi dello sciagurato. La donna rivendica tutta a sè la responsabilità di quanto è accaduto; quando il figlio Agostino entrò in casa, trovò il padre che stringeva per il petto la figlia Genoviella, per usarle violenza; ella, accorsa a sua volta, assalì il vecchio e lo colpì a morte. Anche il trasporto del cadavere nel bosco assicura di averlo compiuto da sola. «E — dichiara — siccome fin sempre avuto ribrezzo dei morti, ho buttato addosso al cadavere un lenzuolo e l'ho portato via così». Nega quindi decisamente che il cadavere sia stato da lei e dal figli tagliato a pezzi, mentre ammette di averlo buttato nella carbonaia, e bruciato. Il figlio Agostino afferma che il suo odio contro il padre era stato determinato dalle sevizie e dai maltrattamenti, che il vecchio usava contro la famiglia, e specialmente contro la madre. Quando il vecchio fu ucciso, ammette di aver fabbricato la barella sulla quale collocò il cadavere, e con l'aiuto della madre, lo portò nel bosco, dove venne bruciato. Ma pur egli nega di averlo tagliato a pezzi. La figlia dell'ucciso, Genoviella, chiamata solo a rispondere di vilipendio del cadavere, non sa dire come sia stato ucciso il vecchio.

Alla domanda se il padre abbia tentato di usare violenza a lei ed alla sorella, narra che, essendo qualche tempo fa la madre assente, di padre, la notte, rincasando alquanto brillo, si poneva nel letto dove esse dormivano al da costringerle a fuggire. Valendosi della facoltà accordata loro dalla legge, i figli Pierino e Maria non fanno alcuna deposizione.

Pur tuttavia il testimone Angelo Pilati e la di lui moglie, che abitano di fronte ai Bertanza, affermano che l'ucciso, più volte, di notte, era riparato in casa loro ed aveva dormito sul fienile, per sottrarsi alle violenze della moglie. La sera del primo aprile, intesero il Bertanza che lacerava con il figlio Agostino; in seguito, intesero colpi violenti e invocazioni disperate; poi un silenzio sinistro e pauroso.

Il parroco, il maresciallo della Milizia forestale, il brigadiere dei carabinieri ed alcuni esercenti e negozianti del paese affermano tutti che il Bertanza, laborioso ed onesto, non era affatto donnaiuolo nè violento, ma una vittima della moglie e dei figli. Escludono pure che egli, dato il suo carattere buono, possa avere tentato di usare violenza alle figlie.

Ultimo ad essere interrogato è stato il dottor Tonini, perito settore. Segue la lettura degli atti, tra cui le perizie psichiatriche, che dichiarano l'Andreoli affetta da semi-infermità di mente, essendo stata degente per un anno, nel Manicomio. L'Andreoli ha pure precedenti giudiziari, perchè condannata tre volte per lesioni. Questi ed altri episodi, che ne rivelano la malvagità, indussero il Pubblico Ministero comm. Lippoli a sostenere nella sua requisitoria che l'Andreoli è una criminale nata, per concludere sostenendo la piena colpevolezza degli imputati; in conseguenza chiede la condanna dell'Andreoli a 25 anni di reclusione e del figlio Agostino a 21 anno della stessa pena; mentre per la Genoviella, chiede un anno di reclusione. Il processo si concluderà domani.

Assassinato e rapinato

Novara, 19 notte.

Si è iniziato stamane alla Corte di Assise l'ultimo processo della quindicina, a carico del pregiudicato Luigi Cristina, imputato di omicidio a scopo di rapina.

Nell'aprile del 1931, veniva trovato a circa 700 metri dal paese di Armeno e lungo una stradetta di campagna che si stende verso Miranino, il cadavere di un uomo, dall'apparente 45 ai 50 anni, col capo infossato in una cunetta e immerso in una pozza di sangue. La macabra scoperta veniva fatta da un calzolaio di Colromonte, Giovanni Rabbi, che stava recandosi alla stazione di Orta, per prendere il treno diretto a Borgomanero. Volendo abbreviare la strada egli aveva preso il sentiero detto Ponera, sicchè s'era imbattuto nel cadavere. Compiuta la macabra scoperta, il Rabbi si era recato allora, alla casa più vicina per chiedere soccorso; ma per una strana coincidenza, quella era l'abitazione del morto, e la prima persona ad essere informata della tragica scoperta fu proprio la vecchia moglie dell'ucciso. Accorsa presso il cadavere, la povera donna riconosceva subito il marito.

Le indagini, svolte tosto dal maresciallo Negri, dei carabinieri di Orta, conducevano alla ricostruzione del fatto, ed all'arresto appunto del Cristina che avrebbe ucciso per impossessarsi di 3000 lire che il vecchio aveva in tasca.

Il giovane Cristina, già degente al Manicomio per attacchi isterepilettici durante l'interrogatorio, è caduto, nella gabbia, in preda a uno dei consueti accessi del male. Egli tuttavia, ha continuato a negare e a protestarsi innocente, cercando anche di crearsi un alibi.

Alle precise contestazioni del Presidente S. E. Vaccaiotti, il Cristina insorge dicendo: «Viene fuori tutto adesso: avete voglia di condannarmi. Ma non mi condannerete, perchè sono innocente». Ritalità però, che, quando venne interrogato circa il delitto, ebbe a dire, riferendosi al morto: «Se mi fanno girare la testa, gli darò un'altra bastonata».

Durante il corso dell'udienza, cadde però in parecchie contraddizioni, nei confronti con le precedenti sue deposizioni.

La camionabile Genova-Torino-Milano

La nomina del Comitato consultivo

Roma, 19 notte.

E' in corso di pubblicazione il R. D. che concerne la costituzione di un comitato consultivo per lo studio delle questioni inerenti alla costruzione di una strada camionabile Genova-Torino-Milano. Il Comitato sarà presieduto dal Ministro dei LL. PP. e composto come segue: Un rappresentante per ciascuno dei Ministeri delle Finanze, della Guerra, delle Comunicazioni e delle Corporazioni, designato dai rispettivi Ministri; i Podestà, i Segretari Federali, i Presidi delle Amministrazioni provinciali ed i vice-presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa delle Provincie di Genova, Torino e Milano; il Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti Terrestri e della Navigazione interna o un suo delegato. Il Comitato nascerà al Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, la sua relazione sui progetti, tecnico e finanziario, per la costruzione della strada di cui sopra nonchè su quanto altro possa riguardare l'attuazione dei progetti stessi.

Il giovane legato ai binari del treno

Indagini del collegio di difesa per assodare l'innocenza degli imputati

Lucca, 19 notte.

La complicata vicenda, affiorata attraverso il cosidetto affare Casella, nel dibattimento a carico del quattro arrestati per l'efferato delitto di Viareggio, ha assunto proporzioni impreviste, in quanto la difesa, decisa a sostenere l'innocenza degli imputati, ha eseguito in questi due giorni il riposo sue indagini per chiarire importanti circostanze di fatto.

Non appena alle 9,30 l'udienza è aperta, l'avv. Giuli, per la difesa, chiede la parola e fa un riassunto delle indagini compiute. In sostanza, afferma che, nella notte del delitto, sembra che il Casella si recasse al caffè Viareggio con una automobile, la quale non sarebbe stata precisamente quella di cui egli un tempo fu proprietario. Chiede che si appuri questa circostanza, e inoltre se i furti e i tentati furti, di cui la Bacelli si accusa, siano veramente stati compiuti e se sia vero che il Casella abbia detto, giorni sono, a Lucca a una persona, queste parole: «La verità è che io, quella notte, non sono stato dalla Mafalda Bacelli». Chiede che siano sentiti alcuni nuovi testi, di cui fornisce i nominativi, per chiarire questi episodi.

Il Presidente fa poi richiamare nell'aula il Marcello Casella, e gli contesta le risultanze delle indagini, svolte dalla difesa.

Segue, quindi, il signor Domingo Luti, uno dei testimoni richiesti dall'avv. Giuli, il quale afferma che, sabato scorso, incontrò il Casella, il quale gli disse: «Io sono convinto di dover passare tre o quattro mesi dentro, perchè contro di me pesano gravi indizi. Mi è toccato dire che ero stato dalla Mafalda Bacelli, e ciò non è vero. Essa mi smentirà, ma io debbo affermarlo, per giustificare la mia presenza in quel luogo». Il Casella, richiamato, ammette il discorso, soggiungendo: «Capirà, in una notte come quella... con la paura che ho...».

Prima di togliere l'udienza antimeridiana, il Presidente, su richiesta della difesa, ordina senz'altro che il Casella e la Bacelli siano rinchiusi in stanze separate, affinchè non possano comunicare.

All'aprirsi dell'udienza pomeridiana, si continua nell'escussione dei testimoni.

L'audizione degli altri testi e difesa continuerà domattina.

Ultime finanziarie

Il tasso di sconto in Finlandia

Helsingfors, 19 notte.

La Banca di Finlandia ha abbassato il tasso di sconto al sei e mezzo per cento.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 19 Aprile 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	d. 90 7/8	l. —
Lav. Pubbl. it. 7½ 1947	d. 77	l. 80
Id. id. 1937	d. 88	l. 89 7/8
Pr. Ricost. 6,50 % 1952	d. 85	l. 86 3/4
Id. Roma id.	d. 89	l. 90
Fiat 7½ 1946 (e. s.)	d. 81	l. 81 1/4
Sip	d. 53 1/2	l. 54

AZIONI

	18	19
Italian Superpower	6 5/8	6 5/8
American Can	44 1/2	46
American Rad. Stand. S.	4 5/8	4 7/8
American Tel. Tel.	99 7/8	99 5/8
Consolidated Gas	50 1/8	49 7/8
Eastern Kodak of N. Y.	62 1/4	65
General Electric	14 3/4	14 1/8
Intern. Harvester Co.	18 0/8	18 7/8
Johns Manville Corp.	10 1/2	10 5/8
General Motors	11 3/4	11 1/2
Kennecott Copper	6 3/4	7 1/8
Montgomery Ward	7	7
National Biscuit	52 1/8	51 1/4
New York Central Ry	19 1/4	19 5/8
North American Co.	23 1/8	24 1/8
Procter Gamble Comp.	23 1/8	24 1/8
Radio Corporation	3 1/2	3 1/2
Standard Brands Inc.	10 3/4	10 7/8
Standard Oil of N. Jersey	25	25
Texas Gulf Sulphur	15 1/2	17 1/8
United Corporation	6	6 1/4
United States Steel	31 1/4	30
Union Carbide Co.	21 1/2	20 1/2

New York, 19. — Apertura cambi: Roma 6,14.50, Londra 3,79; Berlino 23,77; Madrid 7,82; Amsterdam 40,03⅛ Bruxelles 14,03; Parigi 3,96 5/8; Borsa 19,44.

Parigi, 19. — Le previsioni concernenti la seduta di oggi, in seguito all'entusiasmo manifestatosi nel mercato di New York ieri, non erano molto favorevoli. Però l'apertura si è effettuata in condizioni migliori. Nella maggior parte dei casi i corsi si sono stabiliti a livelli alquanto superiori a quelli di ieri, e l'attività degli scambi fu virtualmente nulla. Ulteriormente però il mercato rinsanguò e sembrò il suo tempore e, sotto la condotta di alcuni valori dirigenti come il Rio Tinto e parecchie finanze francesi, le quotazioni progredirono, mantenendo non soltanto i corsi di inizio, ma anche quelli di ieri. La chiusura, per quanto in generale gli alti corsi della giornata non abbiano potuto essere mantenuti, si è effettuata in condizioni soddisfacenti, poichè mentre si era previsto un ribasso, gli ultimi corsi, tranne qualche eccezione, hanno mostrato progressi relativamente apprezzabili. Il mercato del cambio è stato calmo. La sterlina e il dollaro accusano regressi del resto insignificanti, la prima a 90,07 contro 90,15 di ieri e il secondo da 25,5375 — corso leggermente inferiore al gold-points — invece di 25,548. La lira italiana si è mantenuta pressochè invariata, chiudendo a 130,25.

Londra, 19. — Lo Stock Exchange ha assistito oggi alla quasi totale sospensione di attività borsistica che si produce regolarmente ogni anno in occasione del «giorno del bilancio». Allo Stock Exchange si pensava oggi più ai sacrifici che il Cancelliere avrebbe richiesto ai contribuenti che non alle operazioni. Queste si sono quindi svolte in un'atmosfera di completa indifferenza. Hanno guadagnato terreno i titoli statali (meno del solito) perchè un punto i fondi giapponesi, a causa della tensione dei rapporti fra Tokio e Mosca, sulla Vickers 36,4, 41,3; Part e senza fis 42-44; Al 13,25; 14,29 (l) 8, 9.

Londra, 19. — Chiusura cambi: Italia 75,81; New York 5,78,97; Francia 98,03; Germania 23,80; Spagna 48,37,50; Amsterdam 9,34,50; Belgio 27,01; Svizzera 19,50; Copenaghen 16,29; Stoccolma 20,71; Oslo 20,70; Helsingfors 216,50; Praga 128; Budapest 30; Belgrado 310; Sofia 525; Bucarest 672,50; Costantinopoli 775; Atene 290; Austria 53; Varsavia 53,75; Buenos Aires peso oro 36,25; Rio Janeiro 4,36; Yokohama 21,03.

Zurigo, 19. — Chiusura cambi: Italia 26,40; Francia 20,20,75; Inghilterra 25,80; New York 5,14,27; Belgio 72,12,50; Spagna 40,50; Olanda 208,70; Germania 123,10.

Vienna, 19. — Chiusura cambi: Italia 27; New York 7,05,30; Parigi 26,02; Bulgaria 61,33,50; Jugoslavia 126,15; Berlino 158,50; Svizzera 128; Amsterdam 287,70; Praga 21,01,50; Budapest 174,20,50; Varsavia 79,41; Londra 36,93; Belgio 99,35.

Mercato dei cotoni

New York, 19. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,10; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura poco stabile.

	18	19		18	19
Aprile	5,99	5,97	Ottobre	6,48	6,44
Maggio	6,06	6,00	Novemb.	6,55	6,51
Id.	—	6,01	Dicemb.	6,63	6,59
Giugno	6,14	6,09	Id.	6,64	6,60
Luglio	6,23	6,18	Genn. '33	6,73	6,69
Id.	6,24	6,19	Id.	—	6,69
Agosto	6,31	6,27	Febbraio	6,80	6,76
Settemb.	6,39	6,35	Marzo	6,88	6,84
Ottobre	6,47	6,43			

New Orleans, 19. — Disponibili Middling 6,08; Futuri:

	18	19		18	19
Marzo	6,07	6,03	Dicemb.	6,64	6,60
Luglio	6,23	6,19	Genn. '33	6,73	6,69
Ottobre	6,48	6,42	Marzo	6,87	6,84
Id.	—	6,43	Id.	—	6,85

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale: American Middling 4,39; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6,50; Id. Upper 5,70; M. G. Sercos F. G. 4,60; Id. Broach 4,47; American Sind Punjab 4,01; M. G. Bengal 3,90; Id. id. superiore 4,10; La Scinde 3,90; Id. id. superiore 4,10. Importazioni della giornata sulle 8200.

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni. Commerciale. Futuri Americani: tendenza calma, sostenuta.

	18	19		18	19
Aprile	4,86	4,84	Genn. '33	4,63	4,64
Maggio	4,53	4,55	Febbraio	4,56	4,57
Giugno	4,52	4,53	Marzo	4,58	4,60
Luglio	4,49	4,52	Aprile	4,60	4,62
Agosto	4,48	4,51	Maggio	4,62	4,64
Settemb.	4,48	4,50	Luglio	4,67	4,69
Ottobre	4,48	4,50	Ottobre	4,73	4,75
Novemb.	4,50	4,52	Genn. '33	4,79	4,81
Dicemb.	4,53	4,54			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Stabile Fully Good Fair:

	18	19		18	19
Maggio	6,14	6,33	Dicemb.	6,56	6,60
Luglio	6,27	6,35	Genn. '33	6,64	6,71
Ottobre	6,49	6,56	Marzo	6,73	6,82
Novemb.	6,54	6,61			

Upper F. G. F.:

	18	19		18	19
Maggio	5,54	5,57	Dicemb.	6,16	6,20
Luglio	5,61	5,64	Genn. '33	6,24	6,31
Ottobre	5,72	5,71	Marzo	6,34	6,37
Novemb.	5,72	5,75			

Indiani: tendenza sostenuta.

	18	19		18	19
Maggio	5,36	5,36	Marzo	4,29	4,33
Luglio	5,16	5,16	Genn. '33	4,32	4,35
Ottobre	4,86	5,01			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Aprile 1932-X

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	21	7	¼ cop.	agitato
Milano	13	7	piovoso	mosso
Genova	14	7	¼ cop.	mosso
Venezia	14	9	coperto	L. mosso
Firenze	17	6	¼ cop.	»
Ancona	16	9	»	calmo
Bologna	15	10	»	»
Napoli	18	10	coperto	calmo
Taranto	20	10	»	L. mosso
Palermo	18	10	¾ cop.	calmo
Catania	20	12	½ cop.	L. mosso
Cagliari	18	7	»	calmo
Tripoli	19	16	coperto	L. mosso
Messina	19	11	½ cop.	calmo
Trieste	13	9	piovoso	L. mosso
Trento	16	8	coperto	»
Pisa	17	9	¼ cop.	L. mosso
Bari	17	7	»	calmo
Sanremo	18	10	½ cop.	mosso
Spezia	21	15	¾ cop.	L. mosso
Modi	17	15	coperto	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 18 al 19 + 4
Massima del giorno 19 + 12

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 18 al 19 + 4,8
Massima del giorno 19 + 14
Press. barometrica (ore 9): 735

Previsioni

Roma, 19, notte.

Le condizioni del tempo non accennano a modificarsi sostanzialmente. Continuerà pertanto ovunque l'irregolare alternarsi di schiarite e annuvolamenti. Na sulle regioni settentrionali e sulle località appenniniche la nebulosità sarà più diffusa e intensa e darà luogo a precipitazioni di carattere prevalentemente temporalesco. Venti deboli in Val Padana, moderati generalmente intorno Greco sull'alto Tirreno e sull'alto Adriatico, altrove ancora prevalenza di correnti tra Est e Ponente, moderate con qualche raffica. Temperatura in leggero aumento. Piuttosto agitato il mare nell'alto

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 19. — Per quanto il contegno della riunione sia stato orientato lievemente al ribasso la resistenza opposta alle vendite è stata però più efficace e la chiusura è avvenuta di qualche punto superiore ai minimi segnati. Facilitanti i valori locali più accreditati come Savigliano ed Acqua Potabile su scarse vendite che non trovano assorbimento. Migliori Viscosa e Cir.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	72 50	—	72 50
Id. cont.	—	72 60	—	72 40
Consol. 5 %	—	82 —	—	83 —
Id. cont.	—	83 —	81 90	83 —
Torino 6 % s.	—	—	—	487 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	476 50
Ferr. 3 % n.	—	—	—	279 —
B. T. 1932 c.	—	—	—	100 —
Id. 1934 c.	—	—	—	96 80
Id. 1940 c.	—	—	—	96 975
B. Italia c.	75	1376	—	1376 —
B. Comm.	32	1034	—	1034 —
Cred. Ital.	—	—	—	671 —
B. Roma	—	—	—	105 —
Cons. Mob.	—	—	—	598 —
Mediterranee	—	—	—	309 —
Meridionali	—	—	—	572 —
Ciriè-Lanzo	—	—	—	178 —
N. A. I.	—	—	—	68 —
Sabaudia	80	72 —	—	72 —
Canalich	—	—	—	94 —
Italgas	700	13 50	12 25	12 50
Stigo	100	65 50	—	65 50
S. A. I.	100	72 —	—	72 —
Sip	1300	49 25	48 25	49 1/8
Terni	80	180 50	—	180 —
F. C. E.	100	64 —	—	64 —
Savigliano	—	—	—	558 —
Nebiolo	—	—	—	109 —
Monzanino	—	—	—	124 —
Tedeschi	50	44 —	—	44 —
Fiat	400	129 —	127 —	128 50
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	11 75
Mira Lanza	—	—	—	48 —
Monteponi	—	—	—	176 —
Amiata	—	—	—	40 —
Montecatini	1650	93 —	89 60	92 75
Olcomoni	—	—	—	170 —
Acqua Pot.	100	365 —	—	325 —
Florio	—	—	—	30 —
Valli Lanzo	—	—	—	93 —
Viscosa	1050	145 —	139 50	143 —
Soni	—	—	—	193 —
Cartiera Ital.	—	—	—	93 —
Cart. Burgo	200	380 —	—	380 —
Fornaci Riun.	—	—	—	250 —
Pittaluga	100	14 —	12 50	13 25
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 80
Svizzera	—	—	—	378 25
Londra	—	—	—	73 78
New York	—	—	—	19 39

MILANO, 19. — Altra giornata di pochi affari, ma con tendenza ancora pesante. Solo i titoli di Stato si mantengono relativamente, con la Rendita 3,50% a 72,40 e il Consolidato 5% da 82,05 a 82,30 per fine corrente mese. In regresso, malgrado le oscillazioni, gli Elettrici, Tessili, Saccariferi, Banca Italia, Pirelli e Meridionali. Resistenti la Fiat, Distilleria, Beni Stabili, Cementi e Fondi Rustici. Le Mediterranee staccano la cedola in L. 53 per azione.

Rendita 3,50% 72,40; Cons. 5% fm. 82,10; Banca It. 1370; Banca Comm. 1036; Banco Roma 104,50; Credito Ital. 670; Credito Marittimo 600; Elettrofin. 13; Consorzio M. 600; Mediterr. 309; Meridion. 570; Costruz. Venete 135; Cosulich 28; Rubattino 169; Lloyd Triest. 31; Cot. Cantoni 1520; Olcese 279; Furter 59; V. Giona 60; V. Suciana 50; V. Ticino 80; Stampati 512; Cantoni Coats 307; Lin. Can. Naz. 126; Rossari Varzi 290; Rotondi 185; Tosi 40; Cotonif. Meridi. 14; Ura. Metall. 250; Lan. Cavarzo 680; Rosei 2240; Targetti 50; Caccami 510; Bernascconi 42; Snia 142; Pacchetti 27,50; Ansaldo 19; Ilva 88; Metalli It. 139,50; Amiata 40,25; Montecatini 93,25; Dalmine 100; Breda 28,50; Bianchi 25; Isotta 15,50; Fiat 128,50; Mani Silv. 8; Bastogiano 84; Adriat. Elettr. 115; Brioschi 135; Cirli 140; Dinamo 146; Bresciana 147,50; Valdarno 116,50; Alta Italia 75; Emiliana 234; Tresso Adda 275; Adamello 87; Reno 30,25; Edison 409,50; Id. Posteriore 225; Sip 50; Tirso 134; Lig. Tosc. 165; Vizzola 228,50; Meridi. Elettr. 167,50; Terni 180; Es. Elettr. 17 5/8; Italgabile 65; Tecnomasio 51; Dist. Ital. 87,50; Eridania 283; Ind. Zucch. 670; Raff. L. L. 400; Italcas 12; M. Lanza 47,25; Petroli It. 7; Acdos 122,50; Food. Rez. 1; Id. id 2% 17,25; F. Rurali 7,25; Beni Stab. 192,50; Saturnia 21,50; Pastificio Baroni 15; Alb. Venezia 25,50; Italo Am. 35; Pirelli It. 541; Rinascente 10; Pirelli e C. 150; Resital 37; Dell'Acqua 98; Vedetta 40; Veneziana 3,50% 83,10; Credi-Veneziè 5% 456; Id. id. 4% 490; Cons. terr. 4% 387; Id. id. 3,50% 444; Cred. Mobiliare 6% 470; Buoni N. 5% 1054 90,70; Id. id. 1940 98,50; Obblig. [illegible] Banca Lavoro 422. — CAMBI: Parigi 76,80; Zurigo 378,25; Londra 73,70; Amsterdam 783; Madrid 155; Berlino 224; Berlino 354; Praga 57,90; Bucarest 11,65; New York chiude 19,39.

ORBLIGAZIONI

Edilnib. 3%	343 —	Terme. 5,50	444 —
— 3,50 %	375 —	B. Parchi	435 —
— 4,75 %	443 50	— 5 %	452 —
P. Ven. 3,50%	83 10	— 6 %	502 25
— Rec. 4,50%	91 35	P. Sardo 5%	478 —
— — 5 %	94 05	Veneto 5 %	466 —
Ferr. It. 3 %	278 50	— 6 %	490 —
Rov. 5% 1934	99 70	P. Util. 6 %	470 50
— 5 % 1940	98 50	I. Roma 6%	498 50
— 4,75 1942	100 —	— 6 %	455 50
C. Pubbl. 5 %	499 —	Cr. Util. 6%	330 —
Dan. Sava	159 —	S. Paolo 5%	476 50
P. Aust. 6,50	499 50	Medit. 4 %	390 —
— — 7 %	645 —	— 6 %	490 50
- Bulg. 7,50	642 —	Meridion. 3%	283 50
— Germ. 7 %	605 —	Un. Mil. 4%	77 50
— Greco 6%	573 —	Imetili 6 %	496 —
— Int. Tred.	475 —	Edison 6 %	439 —
— Polacco 7	480 —	Emiliana	448 —
— Rum. 7 %	525 —	Adam. 6 %	447 —
S. Paolo 7%	6150 —	Sesa 6 %	400 —
— Ungh. 7%	375 —	Viz 6,50 %	945 —
Cooper. 6,50	492 —	Rinascente	508 —
Cuba M. 5,50	492 —	Tel	454 —
— 4 %	451 —	Stipel	443 —
— 6 %	493 75	Unes 6 %	380 —
— 6 %	510 —		

GENOVA, 19. — Continua la debolezza del mercato azionario con ulteriori falcidie, specialmente nelle Mittel, Sabaudo, Montecatini, Officine Elettriche Genovesi, Vaes, Cisli, Selt. Pure deboli i Saccariferi. Sostenuti invece il Consolidato e Buoni del Tesoro. Cambi: più ferma la sterlina.

Rend. 3,50% fm. 72,45; Cons. 5% fm. 82,05; cont. 82; Veneziè 3,50% 83,00; Banca It. 1372; Banca Comm. 1035; Banco Roma 105,75; Credito It. 670; Credito Marittimo 600; Elettrofin. 15; Meridion. 574; Mediterranee 566; Rubattino 168; Lloyd Sabaudo 75,50; Alta It. 98; Polacco 93; Snia 143; Montecatini 92; Ilva 87,50; Ansaldo 18; S. Giorgio 161; Fiat 129; Es. Elettr. 17,50; Selt 191; Sip 49,50; Terni 179; Eridania 284; Ind. Zucch. 680; Raff. L. L. 401; Distill. It. 86,50; Molini A. I. 368; Acdos 122; Beni Stab. 195. — CAMBI: Parigi 76,80; Svizzera 378,25; Londra 73,75; Olanda 791; Spagna 155; Belgio 273; Berlino 463; Praga 57,90; Buenos Aires carta 4,97; New York 19,39.

ROMA, 19. — Rend. 3,50% cont. 72,35, fm. 72,35; Cons. 5% cont. 81,97.0, fm. 82; Veneziè 3,50% 85; Cons. Miglior. 5% 476; Banca It. 1372; Credito Fond. 338; Banca Comm. 1035; Credito It. 671; Banco Roma 105; Meridionali 578; Tram 148; Rubattino 170; Snia 142; Metall. It. 140; Ilva 87,50; Montecatini 93; Ansaldo 21; Fiat 128,50; Terni 179,50; Elettr. Gas Roma 742; Acdos 87; Rom. Elettr. 85,75; F. Rurali 5; Immobiliare 567; B. Stab. 193; Imm. Fond. 92; Risanamento 794; Acqua Marcia 409; Obbl. 3,50% Banco Lavoro 424. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 73,75; Zurigo 378,05; New York 19,39.

TRIESTE, 19. — Rend. 3,50% fm. 72,30; Cons. 5% fm. 82; Veneziè 3,50% 83; Banca Comm. Triest. 402; Assic. 30; Cosulich 27; Lib. Triest. 32; Lloyd 248; Assic. Generali 2565. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 73,75; New York 19,30; Zurigo 378,25.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 19. — Rend. 3,50 % netto 1906, 70,50; 3,50 % netto 1902, 67,65; 5 %, lordo 44,925; Consolidato 5 % (Littorio ed ex. precedenti) 81,975 Obblig. Venezie 3,50 % 83,85. — Cambi: Parigi 76,60; Zurigo 378,25; Londra 73,75; Amsterdam 792; Madrid 152,50; Bruxelles 275,8; Berlino 463,50; Praga 57,90; Budapest 13,65; Buenos Aires carta 4,97; New York 19,29; Montreal 17,50; Oslo 362; Stoccolma 365; Varsavia 216; Copenaghen 404; Oro 374,12.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 19. — **Borsa Merci.** - Frumento: apertura: maggio 117,90; luglio 101,75; chiusura: maggio 117,65; luglio 101,95.

Milano, 19 — **Borsa merci:** Frumento: maggio 116,90; luglio 103,15; ottobre 103,60. Granoturco non trattato.

Acqui, 19. — Grano da L. 120 a 124 al qt.; meliga da 80 a 82; segale da 80 a 85.

Casale Mont., 19. — Grano al Q.le da L. 115 a 120; meliga da 70 a 75; segale da 64 a 66.

Chieri, 19. — Grano da L. 123 a 125 al qt.; meliga da 75 a 77; segale da 78 a 80.

Savigliano, 19. — Grano da L. 119 a 123 al qt.; meliga da 70 a 75; segale da 85 a 90 al qt.

Siradella, 19. — Grano da L. 118 a 123 al qt.; meliga da 73 a 80; segale da 80 a 82 al qt.

Vercelli, 19. — Risoni: Novarelli (massimo L. 75; media ponderata L. 71,870 al Q.le); Novarelli andante 66-69; originario 72-68; originario andante 58,60-61,586. Risi comuni: originario da L. 110 a 112 al Q.le; riso raffinato da 125 a 128; [illegible] da 112 a 117.

Voghera, 19. — Grano da L. 120 a 121 al qt.; meliga da 75 a 79; segale da 83 a 90 al qt.

BESTIAME

Acqui, 19. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 12 a 13; manzi da 19 a 21. - Bestiame da macello: tori da 18 a 20; buoi da 19 a 21; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 20 a 22; agnelli da 20 a 24.

Casale Mont., 19. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 15 a 22; vacche da 900 a 1500 per capo; manzi da 16 a 22; giovenche da 14 a 16; vitelloni da 18 a 25. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 9 a 12; buoi da 15 a 22; vacche da 8 a 16; vitelli e manzi da 16 a 30; agnelli da 25 a 30; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 15 a 28 per capo.

Chieri, 19. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 21 a 25 al Mg.; vacche da 17 a 19; Bestiame da macello: tori da L. 22 a 24; buoi da 23 a 29; vacche da 13 a 18; vitelli 1.a qual. da 31 a 44; id. 2.a qual. da 24 a 30; vanati da 26 a 40; maiali da 29 a 33; lattonzoli da 66 a 70.

Savigliano, 19. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 36 a 38 al Mg.; vacche da 14 a 16. — Bestiame da macello: tori da 24 a 28 al Mg.; buoi da 30 a 35; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 27 a 32; manzi da 30 a 34; maiali da 28 a 32; lattonzoli da 48 a 56.

Siradella, 19. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 320 a 360 al qt.; vacche da 180 a 300; manzi da 235 a 280. - Bestiame da macello: tori da 175 a 200 al qt.; buoi da 170 a 180; vacche da 120 a 160; vitelli e manzi da 300 a 350; manzi da 340 a 380; maiali da 300 a 370; lattonzoli da 80 a 100 al qt.

Voghera, 19. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 200 a 240 al qt.; vacche da 150 a 180. Bestiame da macello: tori da 170 a 200; buoi da 180 a 220; vacche da 100 a 130; vitelli e manzi da 300 a 350; manzi da 280 a 320; maiali da [illegible] a 370; lattonzoli da 65 a 90.

FORAGGI

Acqui, 19. — Fieno maggengo da L. 48 a 50 al qt.; agostano da 42 a 45; terzuolo da 38 a 42; paglia pressata da 15 a 17.

Casale Mont., 19. — Fieno maggengo al Q.le da L. 42 a 54, agostano da 45 a 50; terzuolo da 40 a 50; paglia pressata da 12 a 13.

Chieri, 19. — Fieno maggengo da L. 56 a 58,50 al qt.; agostano da 50 a 56; terzuolo da 48 a 51; paglia pressata da 9 a 11 al qt.

Savigliano, 19. — Fieno maggengo da L. 46 a 52 al qt.; agostano da 44 a 46; terzuolo da 36 a 41; paglia pressata da 14 a 16.

Siradella, 19. — Fieno maggengo da L. 62 a 65 al qt.; agostano da 60 a 62; terzuolo da 58 a 60; paglia sciolta di frumento da 9 a 12; paglia pressata da 10 a 13 al qt.

Vercelli, 19. — Fieno maggengo al mercuriale da L. 57 a 60 al Q.le; agostano da 42 a 52; terzuolo da 45 a 48.

Voghera, 19. — Fieno maggengo da L. 56 a 60 al qt.; agostano da 50 a 60; terzuolo da 50 a 60; paglia pressata da 10 a 20,50 al qt.

VINI

Milano, 19. — **Borsa merci:** Vini: Tipo B: apertura: corrente 73,50; maggio 76; luglio 78. Chiusura: corrente 73,50; maggio 75; luglio 76. Tipo D: apertura: corrente 76; maggio 77; luglio 79,50. Chiusura: corrente 76; maggio 77; luglio 79,50.

Acqui, 19. — Barbera da L. 100 a 140 l'hl.; comune da pasto da 90 a 125; mosto da 160 a 210.

Casale Mont., 19. — Barbera all'Il. da L. 143 a 155; comune da pasto da 130 a 140; barbera fine da 158 a 185; vino bianco doloe da 105 a 125.

Chieri, 19. — Freisa da L. 85 a 75 alla brenta; comune da pasto da 58 a 65; freisa da bottiglia da 65 a 75.

Savigliano, 19. — Barbera da L. 180 a 210 l'hl.; comune da pasto da 80 a 90; dolcetto da 100 a 130.

Siradella, 19. — Vino fine da L. 76 a 90 l'hl.; comune da pasto da 55 a 70; barbera da 90 a 100; bianco secco da 80 a 90; moscati da 130 a 135.

Voghera, 19. — Barbera da L. 110 a 150 l'hl.; comune da pasto da 70 a 110.

SETE

Milano, 19. — **Borsa merci.** Bozzoli: contanti 12,90; luglio 13,55; agosto 13,60; settembre 13,75; ottobre 13,70. — Sete: greggie: contanti 65,50; luglio 65,60; agosto 65,25; settembre 67; ottobre 67,50.

Società Torinese, 19. — Operazioni di stagionatura: organzino extra 3, kg. 380,20; greggia 9, kg. 803,40; lano 5, kg. 3415,50; sete pesati 3, kg. 154,40. Totale colli 19, kg. 3672,06. — Operazioni d'assaggio: greggie 5; lavorate 3; varie 9.

An. Piemontese ASPA, 19. — Stagionatura e pesatura: organzini 1, kg. 103,65; assaggio 3.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

2 *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

AVVIATO primario Bar, Ristorante. Varietà centralissimo, cedesi ruleando. Antonielli. Mirco. 13. 14963

DEBO negozio occorsemi circa mezzo riparazioni. Inferiranni, distributore, saldatore autogena, circolare commerciale. Scrivere cassetta 33 P. UPI, Torino. 64788

CEDO negozio mode, via Garibaldi. Scrivere cassetta 213 C. UPI, Torino.

CINEMASONORO controllatissimo, redditizio, affittasi ondesi; trattasi combinazione sociale. Consulata 8. 16437

PRIVATO cerca mutuo 100.000-150.000 dando prima ipoteca stabile Torino, valore quadruplo. Scrivere cassetta 214 B. UPI, Torino. 16431

3 PROFESSIONISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici tecnici gli Specialisti per cure di Gabinetto, Uberi Professionisti, vantaggiosamente offrirano le loro prestazioni.

5 OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE azienda nostra cerca abile tecnicamente, referenze, posti occupati, preferibilmente. Scrivere cassetta 217 C. UPI, Torino.

PERITO industriale civile meccanico Istituto Tecnico cercasi da importante industria meccanica d'Azeglio per impianto officina. Scrivere dettagliatamente indirizzo, età, studi compiuti, esonerati posti occupati, attitudini personali, referenze, pregasi di candidati che non riceveranno comunicazioni entro 10 giorni dovranno ritenere l'esito negativo, cassetta 173 D. UPI, Torino. 27246

6 DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

SEGRETARIA dattilografa corrispondente pratica affari legali commerciali con ottime referenze impiegherebbesi. Scrivere cassetta 187 D. UPI, Torino. 37309

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

L. 0,30 per parola - Minimo L. 3

UOMINI, artisti, operai, avventizi, pregasi d'operarsi quelle, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, rivolgersi in questa Ditta.

EX bigliettieri carabinieri, trombieri, meccanici (preferibilmente militari, giardiniere, maglie portiere. Scrivere cassetta 17 P. UPI, Torino.

MECCANICO manutenzione, stabilimento, trentadiuenne, conoscenza disegno, cerca avvenire. Pombo, via Torino 163, Nichelino

15 ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. La Ditta (specializzata) compra vendita gioielli (oro 8-10 grammi). Via Lagrange, 1, dire. 15465

A A Vendonsi qualunque prezzo mobili rinascimento studio grande mobile scolpito pantomima cinesi pitturati per sgombro immediato Portinaio, Pastrengo 39.

ALDO liquida lana da materasso da lire tre cinque sette dieci al chilo. Materassi confezionati, Piazza Vittorio undici.

ALLA Nobiltà, via Bellezia 19, liquidasi assortimento completo mobili, pressi incredibili. Facilitazioni.

GIGLIARDITI francesini come nuovi regalo occasione cara, Sallaon, Garibaldi 33.

GEMITEO. Tumba privata vendesi tre posti. Scrivere cassetta 164 D. UPI, Torino.

LAMPADARI! Rivolgetevi corso Orbassano 34, alla Fabbrica A.L.E.A. Prezzi [illegible] 15242

MOBILI cucina smaltati; assortimento; prezzi convenienti. Guglielmotti, via Pinerolo, 109. 16245

MODELLI di Parigi eseguiti con stoffe originarie pura seta, lana, Principesse, Mantelli, Tailleurs, accessori autentiche stoffe di Parigi si trovano a prezzi convenientissimi palesemente alla Couture Parisienne. Negozio, Carlo Alberto, 19. 64390

PER giardini, terrazzi, Pollenzine, sedie sdraio, ombrelloni. Porina, corso Vittorio 86 (Giampiccoli). 1047

RICORDATE vostro interesse che il corso Siccardi 16, per irrevocabile chiusura giugno, liquidansi, prezzi inconfrontabili, cadauna cancelli bianconi e semplici, salottini semplici, mobili, mobiletti, poltrone e quanto relativo. 37277

SCAMPOLI. Assortimento completo tagli abiti uomo donna giacca gilet pantaloni. Garibaldi 31, cortile. 37291

SETERIE. scampoli fantasia; prezzi convenientissimi. Via Barbaroux 6, primo piano.

STUDIO Rimacimento 856, libreria, scrivania nuovo, sgombrando. Gaudenzio Ferrari, 10 bis. 64184

CASE-TERRENI VENDITE-ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO rustanti case 300-700.000 circolare, preferenza signorile centrale anche corso Francia. Tratto direttamente. Scrivere cassetta 180 N. UPI, Torino. 64604

A 165.000 casa 35 ambienti, alloggetti di simpegnati, esentata, rara occasione, controllare. Monnalle, Consolata 2. 64747

CASA esentata, 40 camere (stradale Nizza), redditio 16.000, vendo 150.000. Gilletta, Corso Alberto, 40. 15415

CASETTA nuova 4 camere, dispense. Via Valentino Carrera, via Invorio, Occasione

TERRENO fallimento Collino. Vendesi via Nicola Fabrizi angolo Borgomanero, piccolo lotto. Cirenatore dott. R. Ghiandini, Andrea Doria, 10. 15472

VENDESI casa da demolire con terreno annesso. Via Pallonzo, corso Racconigi.

VILLA ammobiliata, giardino, rendesi, vicinissima Torre Pellice. Telefonare 67-518, Torino. 64561

VILLA signorile vuota, vasto giardino, garage, autorimessa, pressi Orbassano, affittasi vendesi; facilitazioni pagamento. Telefono 60.938.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI case Racconigi 91, alloggi quattro camere, termosifone, ascensore.

AFFITTANSI subito 3 vani rimessi nuova. 1.o luglio alloggetti e locale uso. 170 Industria situazione, magazzino, soffitta. Cibrario, 108. 64515

AFFITTANSI, via Perosa 62, alloggi quattro camere, termosifone. 64718

AFFITTASI locale adatto industria mq. 300. Via Cagliari 19. 15436

AFFITTASI 1.o luglio, Valentino 8, palazzina Gramsis, 1.o piano, 8 ambienti, termosifone. Visibile 14-17. 64735

CORSO Fiume 16, affittansi alloggi moderni, cinque camere più accessori. 37333

LOCALE terreno coperto, Cernaia 38, affittasi, magazzino, deposito, laboratorio, ufficio. 64717

LOCALI uso industrie decentri raccordati stazione Porta Nuova, affittansi. Via Romani, noce. 64637

LUGLIO, Ottobre, corso Re Umberto, affittansi alloggi sei otto camere, primo, secondo piano nobile. Rivolgersi avv. Sacerdote, Consolata, 1. 64418

PIAZZA Statuto 13, alloggio 3.o piano otto locali, affittasi subito. 37351

AUTOMOBILI BICICLETTE-SPORT

L. 1,50 per parola - Minimo L. 10

AUTOMOBILISTICA Giodz. Gran Madre S. Licenza auto 120, moto 50. 15456

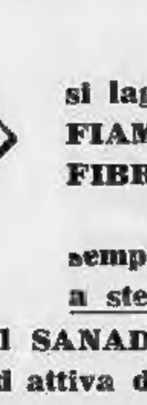
GRANDE arrivo ammortisati: 815, 820, 825, 835, 895, 933 e tutte altre misure; auto, moto, camion. Visitateci subito. Prezzi imbattibili. Fratelli Columbo, via Orvieto 3. Telefono 61-083. 15481

MOTORE Gerano tipo 37 G per camion, nuovo di fabbrica, vendesi. Pneumatico, Brione, 10. 37320

OCCASIONISSIMA vendo elettromotore 125, semimuovo, tutta prova. Via Villarfocchiardo, 14. 15407

La Ditta E. & S. Morpurgo di Milano

fabbricante apparecchi soda e gasose per bars, cerca rappresentanti per le provincie del Piemonte. — Offerte E. & S. Morpurgo - MILANO - Corso Buenos Aires, 48.



SEDIE THONET
Via Maria Vittoria, 16
TORINO
La più grande fabbrica del mondo. Serie per Abitazioni, Ammin., Stagioni, Alberghi, Caffè, Ristoranti, Bianche, Colore con Cuoi, Pendelet.
SEDIE ARCHIVIO CURVOLO

Naftalina "IOB" (NAFTOCANFOL)
ottima contro il tarlo, tarme, ecc., pacchi da L. 1,50 - 3 - 5. Drogherie, Farmacie. Prop. Ilario Ormezzano, Biella.

MATERNITA' PRIVATA
LA CASA DELLA MAMMA VIA PREJUS, 107 (TRAM 12) TORINO

Tipografia del Giornale La Stampa

L'ILLUSTRE CLINICO
Prof. SANTE DE SANCTIS
prescrive
l'ISCHIROGENO
da TRENT'ANNI !!

Roma, 8 febbraio 1932 - X

*Conosco da trent'anni l'***ISCHIROGENO BATTISTA** *e* ***da trent'anni lo prescrivo.***
Ben tollerato e molto efficace.

Prof. SANTE DE SANCTIS
Direttore della Clinica Neuropsichiatrica nella R. Università di Roma

La piena fiducia che il Prof. De Sanctis ha da trent'anni nell'**ISCHIROGENO** è la migliore garanzia della bontà del rimedio.

SI DEVE PREFERIRE NEI CASI di:
debolezza generale, neurastenia, anemia, disturbi, alcune forme di paralisi, malattie spinali, inappetenza, dispepsia atonica, indebolimento di vista, ripiesce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

L'autore Grand'Uff. D. Battista - Napoli, spedisce gratis a chi glielo fa richiesta l'opuscolo generale, che contiene giudizi dei più illustri Clinici, quali nessun'altra specialità medicinale possiede !!

MOBILI Non lasciatevi ingannare da mobili impiallacciati. Preferite legno metallizzato moirè lavabile (brevettato).
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Facilitazioni pagamento

QUANTE DONNE

si lagnano purtroppo di VARICI, FLEBITI, INFIAMMAZIONI INTERNE, PERDITE DA POLIPI, FIBROMI, IRREGOLARITÀ, DOLORI, ecc.

La causa prima di tutte queste miserie è sempre il sangue che ristagna, cioè che circola a stento.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

FA LA DONNA SANA

GRATIS, *scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 10 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".*

Il flac. L. 12,15 in tutte le Farmacie.

APPENDICE DELLA « STAMPA » (3

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Riassunto delle puntate precedenti

In un sobborgo parigino, la veggente e chiromante « Madama Prudenza » riceve un giorno la visita dell'ex-poliziotto Jacquet, che ella ha conosciuto in altri tempi, quando, oltrechè a predire l'avvenire alle donnette, si dedicava anche a certi loschi affari di ricattazione. La donna, dapprima lo scambia per un cliente qualsiasi, poi lo riconosce, e rimane intontita dalla sua presenza, credendolo ancora ispettore di Polizia. Ma egli la rassicura...

— Quello che mi stupisce è che tu non sia stata costretto a lasciarla più presto — disse la signora Prudenza con uno sguardo che era la rivincita del cattivo momento che ella aveva passato prima.

Ma Jacquet, fingendo di non avere capito la malignità della donna continuò:

— Si giunge ad una età, in cui bisogna pensare all'avvenire, e se mi ha abbastanza di correre, arrischiando la propria pelle, per uno stipendio, che non lo vorrebbe il garzone di un droghiere!

— Tu, che ti sei mai ridotto al solo stipendio di ispettore, per tua fortuna, — insinuò la donna, che riprendeva la sua sicurezza, poichè capiva che se questo Aristide Jacquet era venuto a cercarla, aveva certamente bisogno di lei.

Ella scapirò, per meglio sottolineare l'allusione che aveva fatta a certe cose dei tempi passati, di cui bisognava parlare a mezza voce:

— Come è strana la vita! quando ti vedevo a casa nostra al Chateau-des-Etangiers, mai mi sarei mai immaginata che mi avresti ritrovata oggi intenta a esercitare lo stesso mestiere,

— Se ne vedono di ben altre! — esclamò l'ispettore di Polizia. — Quello che mi stupisce è che tu non abbia migliorata la tua posizione... Intelligente come sei...

— Che cosa vuoi farci! — rispose rassegnata la signora Prudenza. — Ma ne sarebbero occorsi dei denari per farmi strada! Poichè, oggi si vegeta senza réclame, senza annunzi chiassosi, interviste e bluff... E tutto questo si paga. Ora, avevo, appena il necessario per alloggiarmi qui, senza réclame. Che vuoi?... quando si rimane soli, senza una persona che vi dia una spinta...

— E tuo nipote? Che cosa ne è stato? — interrogò Jaquet che aveva desiderio di ritardare il momento nel quale avrebbe finalmente spiegato il motivo per cui si trovava colà. — Quel piccolo monello aveva solo quattordici anni, ma promettava bene.

— Ed egli ha mantenuto le promesse — rispose la signora Prudenza. Ma non ne so troppo. L'ho perso di vista.

Ella tacque, e l'uomo per qualche istante non osò parlare.

Il loro silenzio fu pesante di cose inespresse, che risalivano al loro torbido passato e che rivivevano nella atmosfera ambigua di quel gabinetto da sibilla.

Fu la signora Prudenza che ruppe il silenzio.

— Insomma, perchè mi hai cercata? — chiese bruscamente.

— Per fare la tua fortuna — rispose l'antico poliziotto con magnifica semplicità.

La donna ebbe un leggero brontolio.

— E la tua, nello stesso tempo suppongo? disse'ella.

— Sì — ammise l'uomo.

— In altre parole, tu vieni per propormi un affare?

— Una associazione, piuttosto.

— Spiegati. Non ti posso dire di no a prima vista. Tu sei troppo forte, lo riconosco. Lo sei sempre stato. Con te non arrischio grandi cose. Mi permetti? Vado a vedere se in sala non vi è più nessuno che attende.

Parlando la donna aprì la porta, ricoperta di una pesante stoffa, che divideva il salone di attesa da quella specie di gabinetto-ufficio.

La sala era vuota.

Allora la donna si sedette davanti al tavolino, sul quale erano ancora sparse le carte da gioco, i grani di caffè, e la palla di vetro.

— Ti ascolto — disse.

Aristide Jacquet, stette ancora qualche minuto silenzioso poi cominciò:

— Io ti porto quello che ti manca per riuscire: un appoggio, dei fondi, e soprattutto una idea. L'appoggio è quello della mia esperienza; in quanto ai fondi, se deve procurarmeli.

— Tu hai fortuna — mormorò in pitonessa.

— Ho relazioni e passeggio documenti — rispose l'ex-poliziotto. — L'idea: eccola. Tu comprendi che io non ho lasciato il servizio senza recar con me la mia piccola raccolta di informazioni spigolate qua e là negli incartamenti.

— Tu vuoi fare il ricattatore? — interruppe la signora Prudenza. Egli alzò le spalle:

— Non sono così sciocco! Col ricatto si finisce sempre per essere presi. Del resto, non avrei bisogno di te per questo. Ho trovato di meglio. Posseggo una lista di persone che si sono indirizzate alla Prefettura di Polizia recentemente o in passato, per qualcuno di quei misteriosi drammi, che succedono tutti i giorni a Parigi: sparizione di una donna, di un marito, di un bambino, suicidi che potrebbero essere assassinii, scomparse rimaste enigmatiche, furti inesplicabili che fanno pensare su qualcuno l'angoscia di essere sospettato... E' per tal genere di servizi che ho bisogno del tuo intervento.

— Comincio a comprendere — mormorò la signora Prudenza.

— L'ho sempre detto che sei una donna intelligente — affermò Aristide Jacquet. — A noi due! Noi organizzeremo uno sfruttamento della credulità umana. Io ti radunerò i clienti. E quali clienti! Non mancherà più la commercianti del rione che vogliono sapere se il marito le tradisce, o la cameriera con ti domanda se l'amante la sposerà: ma saranno clienti di lusso, una brava Prudenza, belle signore, che portano indosso qualche migliaio di gioielli, personaggi di alto bordo, che segneranno per te cifre favolose sui loro chèques, invece delle buone donnette, che ora ti compensano colla misera somma di dieci franchi. E stai sicura che non avrai da ammattirti per gettarne loro la polvere negli occhi. Io lo conosco quel pubblico. Lo praticavo quando lavoravo come poliziotto addetto al « ramo mondanità ». Tutta gente facile, credulona, forse più di quelle donnucole che ho incontrate poco fa nella tua anticamera. Tu potrai continuare a interrogare le carte, i grani di caffè, il « fuoco del mondo » e soprattutto le linee della mano! Tutto ciò crederanno! O, piuttosto, ho una idea! Tu ti specializzerai negli astri... Un astrologo-femmina... Nostradamus in sottana. Eccolo il successo!... Un nome altisonante: